RINA PRIME VALUE SERVICES
PRIMING YOUR FUTURE

la PIAZZA GRANDE
EDIZIONE FOSSANO

MARTEDÌ 7 SETTEMBRE 2021 - N.22 - ANNO XXII - EURO 1 / L. 1936,27

Direttore Resp.: Claudio Bo - **Registrazione**: Tribunale di Cuneo n.429 del 19.09.1989 - **Impaginazione e Composizione**: Media One Srl - **Poste Italiane s.p.a.** - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/0/2004 n° 46) art. 1 comma 1. DC/CN-pubbl. 45% **Redazione:** Via G. Agnelli, 3 - 12081 Beinette (CN) - 347 501 1067 - **Concessionaria di pubblicità:** Polo Grafico s.p.a. - Via G. Agnelli, 3 - 12081 Beinette (CN) - Tel. 071 392211 - Fax 017 1392212 - **Stampa**: Centro Stampa Quotidiani S.p.A. Via dell'Industria, 52 Erbusco (BS)

RINA PRIME VALUE SERVICES
VALUTAZIONE E CERTIFICAZIONE TECNICO IMMOBILIARE

IL FONDO di Claudio Bo

I DATI INUTILI

Ogni giorno giornali e tiggì ci propinano i dati relativi all'epidemia di Covid che poi sono anche i parametri per valutare l'aggravarsi o meno della situazione. Due di questi dati (anche a detta di virologi seri come Bassetti) sono totalmente inutili e non si capisce perché non solo vengano propinati con fare allarmistico, ma anche diventino fondamentali per decidere il colore delle regioni: si tratta del numero dei contagi e dell'indice di contagio.
Sono variabili fasulle perché dipendono da fattori affidati al caso: il numero dei contagi cresce o decresce a seconda dei tamponi effettuati, oggi se ne fanno sempre meno perché la maggior parte della gente è vaccinata, si fanno in presenza di sintomi, oppure in sostituzione del green pass.

(segue a pagina 3)

direttorebo@gmail.com

C'E' LA DEROGA DELLA REGIONE PER I NUOVI CONCORSI - A PAGINA 3

In arrivo 10 primari per la nostra Asl

LA GRANDE ESTATE DEI CONCERTI FFM

Il maestro Juliud Kalmar - A PAGINA 9

IL MONUMENTO AI GRANATIERI

Il momento dell'inaugurazione a Fossano - ALLE PAGINE 6 E 7

Don Davide Pastore parroco a Cervere – In Duomo e S. Filippo arriva da Cuneo don Andrea Beretta

Fossano: ecco i nuovi parroci

Don Beppe Uberto collaboratore a S.Antonio Abate, S. Bernardo e S.Martino

Come ormai consuetudine, durante l'estate, prima dell'inizio del nuovo Anno Pastorale che prende il via tra settembre e ottobre, il vescovo Mons. Piero Delbosco e le Diocesi di Fossano e Cuneo hanno reso noti le nuove nomine e l'affidamento di nuovi incarichi nelle 2 diocesi e quelli che riguardano uffici e attività comuni ad entrambe.

Massimo Giaccardo

(segue a pagina 5)

Nella foto da sx a dx sono Don Davide Pastore, nuovo parroco a Cervere ve frazioni - Don Segio Daniele, a cui è stata aggiunta Parrocchia S.Martino, e don Andrea Beretta, nuovo collaboratore in Duomo e S.Filippo

FOSSANO

Camion si ribalta carico di maiali

A PAGINA 8

SANITA'

Covid: Asl polo di eccellenza

A PAGINA 23

L'edizione 2021 si farà con la modalità dello scorso anno e alcune novità - A PAGINA 35

La Strafossan si farà, anche agonistica

LA... MORGESE

La vignetta di Danilo Paparelli

RINA PRIME VALUE SERVICES
PRIMING YOUR FUTURE

la PIAZZA GRANDE
EDIZIONE MONDOVÌ

MARTEDÌ 7 SETTEMBRE 2021 - N.22 - ANNO XXII - EURO 1 / L. 1936,27

Direttore Resp.: Claudio Bo - **Registrazione**: Tribunale di Cuneo n.429 del 19.09.1989 - **Impaginazione e Composizione**: Media One Srl - **Poste Italiane s.p.a.** - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/0/2004 n° 46) art. 1 comma 1. DC/CN-pubbl. 45% **Redazione:** Via G. Agnelli, 3 - 12081 Beinette (CN) - 347 501 1067 - **Concessionaria di pubblicità:** Polo Grafico s.p.a. - Via G. Agnelli, 3 - 12081 Beinette (CN) - Tel. 071 392211 - Fax 017 1392212 - **Stampa**: Centro Stampa Quotidiani S.p.A. Via dell'Industria, 52 Erbusco (BS)

RINA PRIME VALUE SERVICES
VALUTAZIONE E CERTIFICAZIONE TECNICO IMMOBILIARE

IL FONDO di Claudio Bo

I DATI INUTILI

Ogni giorno giornali e tiggì ci propinano i dati relativi all'epidemia di Covid che poi sono anche i parametri per valutare l'aggravarsi o meno della situazione. Due di questi dati (anche a detta di virologi seri come Bassetti) sono totalmente inutili e non si capisce perché non solo vengano propinati con fare allarmistico, ma anche diventino fondamentali per decidere il colore delle regioni: si tratta del numero dei contagi e dell'indice di contagio.
Sono variabili fasulle perché dipendono da fattori affidati al caso: il numero dei contagi cresce o decresce a seconda dei tamponi effettuati, oggi se ne fanno sempre meno perché la maggior parte della gente è vaccinata, si fanno in presenza di sintomi, oppure in sostituzione del green pass.

(segue a pagina 3)

direttorebo@gmail.com

C'E' LA DEROGA DELLA REGIONE PER I NUOVI CONCORSI - A PAGINA 3

In arrivo 10 primari per la nostra Asl

ORIETTA BERTI A FRABOSA SOTTANA

Si prepara il gran Galà della Castagna - A PAGINA 21

PALIO IN VOLATA: FERRONE IN TESTA

Mercoledì la serata finale - A PAGINA 13

IN CORSO LA GARA DI INDIVIDUAZIONE DEL SOGGETTO GESTORE - A PAGINA 14

La Piscina? Un regalo natalizio

Gli importanti lavori di sistemazione sono ormai praticamente ultimati

MONDOVI'

Piazza senza auto è probabile

PAGINE 14 E 15

VALLI

Campi distrutti dai selvatici

A PAGINA 22

FRA STORIA E LEGGENDA IL PALAZZO SIMBOLO DI MONDOVI'

Così era e sarà il Palazzo dei Bressani

Mentre ferve la discussione sulla pedonalizzazione di piazza Maggiore a Mondovì ecco giungere una notizia di grande importanza proprio per il recupero dello splendido catino d'origine medievale: il restauro di Palazzo dei Bressani, dimora storica risalente al XIII secolo residenza, appunto, della famiglia dei Bressani, eredi di quel Bressano che signoreggiò nel monregalese. Ai Bressani sono legate vicende storiche (come la deportazione a Carassone degli abitanti del Villero) e leggendarie, come la vicenda romantica di Laura dei Bressani.

A PAGINA 7

Nella foto da sinistra, l'arch, Mamino, il dottor Caldera, storico dell'Arte della Sovrintendenza, la restauratrice Claudia Cravero che si occuperò dei lavori e l'architetto Matteo Caivano

LA... MORGESE

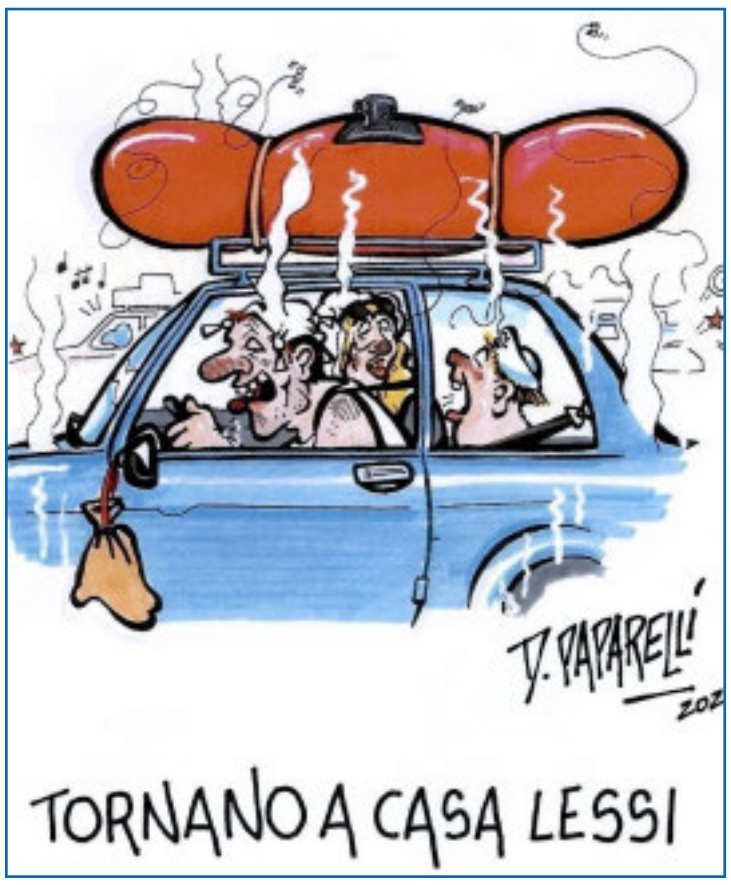
La vignetta di Danilo Paparelli

Il decalogo del dottor Cesare Ferro per ritrovare produttività e motivazione al lavoro e nella vita di tutti i giorni

Bentornata sindrome da rientro

Silvia Gullino

Bella, si ricomincia. Sveglia e caffè, barba e bla bla bla... ok, la sappiamo la storia. Il ritorno dalle ferie e alla "normalità" (se di normalità si può parlare, di questi tempi) è sempre un trauma, vero o no?
Tutto regolare, è la sindrome da rientro, un malessere che ci assale quando veniamo catapultati dalla tranquillità e spensieratezza della vacanza alle responsabilità e ai doveri quotidiani della vita di tutti i giorni.
Dati Istat rilevano che la sindrome colpisce circa il 35% della popolazione, soprattutto tra i 25 e i 45 anni.
Non si tratta di uno stress duraturo, dovremmo cavarcela con una o due settimane di assestamento. I sintomi possono essere diversi e comprendono ansia, insonnia, sbalzi d'umore, nervosismo, sensazione di spossatezza e affaticamento, difficoltà di concentrazione, mal di testa, dolori muscolari, disturbi della digestione, leggera depressione, malinconia.
Ma non vi buttate giù, una buona notizia c'è. Se affrontato nel modo giusto, il ritorno al lavoro può diventare anche gradevole. Come?
Non c'è alcun segreto o formula magica, ma 10 consigli che ci suggerisce il dottor Cesare Ferro, utili per ritrovare produttività e motivazione a lavoro e nella vita di tutti i giorni.



Stanchezza, ansia e insonnia post vacanze

Sopra il dottor Cesare Ferro, a fianco una vignetta di Danilo Paparelli

Eccoli (e bentornati)

1 Tornare a casa qualche giorno prima. È vero che negli ultimi anni le vacanze si sono ridotte e tanti riescono a concedersi solo pochi giorni di relax, ma tornare qualche giorno (o qualche ora, nel caso di un weekend) prima a casa, vi farà abituare gradualmente alla vita quotidiana e il rientro in ufficio sarà meno traumatico.

2 Riposare bene durante la notte. Magari in vacanza avete preso un ritmo diverso, facendo le ore piccole. Questa abitudine scombussola i ritmi regolari che di solito si hanno durante l'anno e, al ritorno, si rischia di soffrire d'insonnia.

3 Concentrarsi su quello che si fa. Dopo un periodo di ferie, la concentrazione sui propri compiti può sembrare difficile, invece, se provate a non pensare troppo a dove eravate fino a qualche giorno prima, prestando attenzione al lavoro da svolgere, tutto sarà più semplice.

4 Organizzare il lavoro. Uno degli incubi del rientro è la grande mole di lavoro arretrato. Come prima cosa, organizzate il carico di lavoro per distribuire le proprie forze, dando priorità alle attività più urgenti e posticipate tutte le altre. Riordinare la propria postazione di lavoro, inoltre, è un buon modo per ripartire con tranquillità e in maniera propositiva.

5 Fate attenzione all'alimentazione. Tornare ad avere un'alimentazione regolare, dopo gli sgarri delle ferie, aiuta a sentirsi in equilibrio e a non affaticare il cervello. Importante fare il pieno di energie e vitamine. Il pesce azzurro con il suo Omega 3 e la frutta di stagione come l'uva, ricca di melatonina, sono cibi preziosissimi per fronteggiare la sindrome da rientro dalle vacanze. Inoltre, una tisana corroborante da bere durante la giornata dà la giusta carica per affrontare il lavoro.

6 L'esercizio fisico è sempre il miglior alleato contro lo stress. Se andate a correre, camminare, o praticare il vostro sport preferito, vi sentirete subito meglio.
Muoversi fa bene a livello fisico, ma anche mentale, perché si producono endorfine, che vi faranno sentire più sereni e felici "Mens sana in corpore sano", quindi, appena tornate a casa, rinnovate l'abbonamento in palestra o, se possibile, andate a lavorare a piedi o in bici.

7 Stare all'aria aperta. La luce del sole e l'aria aperta sono degli antidepressivi naturali. Sfruttate ogni occasione per non stare al chiuso. Anche durante la pausa pranzo, uscite a fare una passeggiata e stare alla luce del sole, che fa bene anche all'umore.

8 Prendersi delle pause. Essere efficienti non vuol dire lavorare ininterrottamente, anzi. Fare una pausa di dieci minuti ogni tanto aiuterà a riattivare la circolazione, riposare gli occhi e rilassare la mente, permettendovi di ricaricare le energie e portare a termine i compiti della giornata.

9 Concedetevi momenti per voi. Una maschera di bellezza, un giro dal parrucchiere, una seduta di manicure o pedicure.
Oppure anche un vestito nuovo. Sono tutte piccole attenzioni che vi potete concedere e che vi regaleranno un po' di serenità. Un momento per voi è un momento lontano dallo stress quotidiano. E allora via libera a quei piaceri che possono offrire nuovi stimoli e nuove opportunità.

10 Programmate qualcosa di piacevole.
Le vacanze sono uno stato d'animo, perciò, finché il tempo lo permette, è importante continuare a dedicarsi a weekend di relax, alla famiglia e agli amici. L'ultimo spassionato consiglio è questo: invece di lasciarsi prendere dallo sconforto guardando le foto delle ferie appena trascorse, programmate la prossima vacanza per guardare avanti con entusiasmo.

AMARO ANNIVERSARIO DELLA TRAGEDIA DELLE TORRI GEMELLE

Che mai può valere Kabul?

Claudio Bo

Sabato ricorre il ventesimo anniversario dell'attacco alle Torri Gemelle di New York, proprio mentre in Afghanistan trionfa la barbarie islamica che è stata il brodo di coltura di quell'incredibile aggressione alla civiltà.
Quelle due torri che sfidavano il cielo, palpitanti di vita e di lavoro, svettano ancora oggi, invincibili, nel nostro immaginario, come le migliaia di grattacieli delle frenetiche città del mondo. La strage e la distruzione sono una ferita insanabile nella nostra memoria, la sprezzante sfida dell'Islam fondamentalista contro l'altra parte del mondo, contro una civiltà che ritiene imperativo distruggere.
In realtà avrebbe dovuto esserci una sola reazione possibile - come aveva scritto profeticamente Oriana Fallaci suscitando il cicaleccio dei politicamente corretti - quella di rivendicare i valori, la grandezza, la saldezza morale ed etica della nostra cultura contro i terroristi e contro le teologie fanatiche a cui si rifacevano e si rifanno. La grandezza del Rinascimento, delll'Illuminismo e delle democrazie liberali e socialdemocratiche rispetto al Jihad e alla Sharia.
Bush scelse una dimostrazione di forza con l'invasione dell'Afghanistan e l'uccisione di Bin Laden. In 20 anni i taleban e Al Quaeda non sono spariti e neppure si sono indeboliti. Anzi sono più forti grazie alle armi lasciate dall'Occidente sul campo e sono ancora più barbari.
Ma l'errore di Bush e dell'Occidente in generale è stato non capire che oggi non esiste un Islam totalmente estraneo al richiamo del Jihad. Serpeggia nelle masse di un popolo che si riconosce un un solo libro ed è unito dalla lingua delle sure, si rafforza nella rivalsa contro un Occidente che non ha ancora espiato le sue colpe. Eppure i musulmani sono un universo sfaccettato: sciiti, sunniti, salafiti sono solo le denominazioni più note, ma, come tutti sanno, ci sono tradizioni, costumi, richiami culturali, legami più o meno radicati fra la tradizione coranica e quella biblica, su cui si sono sedimentate confessioni e comunità sino allo spiritualismo pacifista Sufi.
Non a caso l'avvento dell'Isis e del Califfato (che è stato sconfitto, ma è ancora ben vivace) è stato rivelatore principalmente nella sua azione contro gli «eretici» e i «tiepidi». Ma perchè gli studenti taleban, usciti dalle madrasse, sono acerrimi nemici dell'Isis? Entrambi propongono il ritorno ad una feroce ortodossia, ma quella dei taleban riguarda principalmente la tradizione e la Sharia, ha una valenza territoriale e nazionalistica. Per loro il terrorismo è uno strumento punitivo per umiliare e uccidere gli infedeli.
L'Isis predica una medesima ortodossia, ma in un disegno di conquista, principalmente all'interno del mondo arabo, col modello dei primi Califfati. La tattica è la violenza e l'indottrinamento. Paradossalmente anche i migranti servono per indebolire il nemico, allo stesso modo della tattica usata dai primi Califfati che sospingevano i nomadi beduini verso Bisanzio.
L'Islam di governo teme queste forme di ortodossia, non perchè le disapprova, ma perchè, anzi, ne riconosce il fondamento e la forza di persuasione. Nelle sue divisioni, quindi, il mondo musulmano è unito da un'unica idea e occupa, ormai, quasi tutti i continenti: la conversione, l'umiliazione o l'annientamento degli infedeli.
Per questo è pauroso quello che abbiamo combinato in Afghanistan: abbiamo blaterato di diritti e libertà mentre buttavamo milioni nei meandri della corruzione. A Kabul vertici politici e militarii non ci hanno mai preso sul serio, mungevano la vacca, pronti a scappare o ad arrendersi, mentre buona parte del Paese era ancora soggetta ai taleban e ai loro traffici di droga e armi.
Quei poveracci che ci hanno creduto e che ci hanno provato, specialmente le donne (straordinari esempi di dedizione, intelligenza, professionalità e coraggio), stanno oggi pagando la loro fiducia, travolti dalla disordinata e ignobile fuga dei «liberatori».
Il cinismo degli Usa e la debolezza dell'Europa, eternamente subalterna, hanno svelato quanto la nostra civiltà sia ormai inadeguata e vulnerabile. Biden aveva promesso di restituire orgoglio e dignità all'Occidente, per ora ha fatto tutto l'opposto.

A fianco una vignetta di Danilo Paparelli

IL PUNTO DI GIAN MARIO RICCIARDI

Abbracci

Eppure c'è rimasta solo la retorica dell'abbraccio in un mondo che non crede più a niente. Consumate e smentite tutte le parole, ci sembra che non ci sia restato che l'abbraccio per attingere e comunicare una verità di sentimenti altrimenti sfuggente o sospetta. Quando non sappiamo che cosa dire («Le parole non servono»: così ci esprimiamo), pensiamo che un abbraccio sia l'unica via d'uscita. Cosa c'è infatti di più concreto, carnale, forte e indiscutibile di un abbraccio? Che cosa più di un abbraccio può saziare il nostro desiderio di prossimità, di contatto, di calore? Che cosa esorcizza più di un abbraccio la solitudine, cioè in definitiva la morte? Se stiamo così male, di questi tempi, è anche perché il virus ci ha tolto, o quantomeno ha inquinato di sospetto, anche gli abbracci. Dovremo ancora attendere tanto tempo, per prudenza, per responsabilità, per sicurezza. L'unica speranza è che il maledetto virus non ci abbia rubato per sempre il calore di una stretta di mano. Sembra che un abbraccio svolga anche una grande funzione terapeutica sul corpo e sulla mente, per calmare le nostre paure e liberarci dalle ansie, ma quel tempo è ancora lontano, molto lontano, perché il virus ci ha rubato un pezzo di cuore.

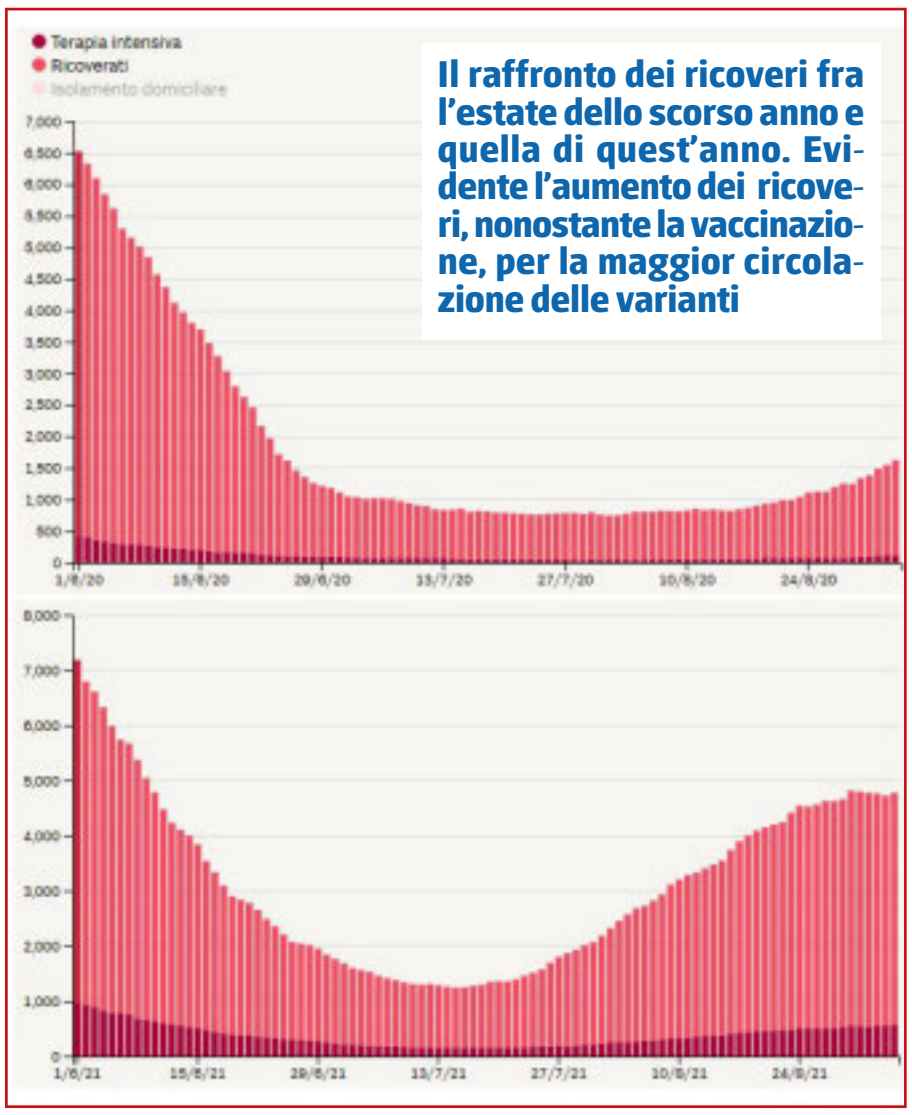
OGGI E' IMPERATIVO VACCINARSI, MA PENSIAMO AD UN NUOVO MODELLO DI SANITA'

Ecco l'epidemia vaccinale

Sempre più alto il rischio di contagio che corrono i non vaccinati

Umberto Bellotti

In questo approfondimento vi proponiamo un'analisi accurata e ragionata dei più recenti dati epidemiologici pubblicati dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS), con particolare riferimento all'efficacia dei vaccini e all'andamento dei ricoveri ospedalieri per Covid.
Stando all'aggiornamento nazionaledell'Istituto Superiore della Sanità del del 1° settembre, espresso in dati assoluti, ovvero non sono pesati sulla percentuale di vaccinati che cambia a seconda della fascia d'età, si ha un quadro dell'efficacia dei vaccini, ovvero la percentuale di riduzione della probabilità di ammalarsi di Covid, di essere ospedalizzati o di finire in TI rispetto a quella che caratterizza i non vaccinati nel periodo aprile-agosto.
Senza dubbio alcuno, almeno per il momento, l'efficacia vaccinale per quanto riguarda la probabilità di ammalarsi va dal 60 all'80% con l'aumentare dell'età, mentre quella relativa all'ospedalizzazione per sintomi gravi va dall'80 a oltre il 90%. Ciò significa, in parole povere, che un vaccinato ha un decimo di probabilità di ammalarsi gravemente rispetto ad un non vaccinato. Ricordiamo per i più "esigenti" che da gennaio 2021 si definisce "caso Covid" un paziente che mostra inequivocabilmente i sintomi tipici della malattia, che è positivo al test (molecolare o antigenico non rapido) e presenta un quadro radiologico compatibile con la malattia. Le diagnosi di Covid conteggiate non sono quindi assimilabili alla sola positività ai test di contagio.
Sulla base di questi ottimi risultati della campagna vaccinale ci si aspetterebbe dunque di riscontrare altrettanto ottimi risultati sul fronte della riduzione delle ospedalizzazioni. La situazione delle ospedalizzazioni e dei ricoveri in TI è riportata nel Grafico 1. Salta subito all'occhio l'aumento rapido dei ricoverati per Covid a partire da luglio di quest'anno rispetto all'anno scorso: con riferimento al mese di agosto i ricoverati erano intorno a 1000 nel 2020 a fronte di 4000 nel 2021, i ricoverati in TI circa 100 nel 2020 e 500 quest'anno. Sembra incredibile ma, se si pesa correttamente l'efficacia vaccinale sul rapporto tra i ricoverati dei due anni, quest'anno i vaccinati hanno una probabilità di essere ricoverati che è sostanzialmente uguale a quella dell'anno scorso prima della vaccinazione, mentre i non vaccinati hanno una probabilità di essere ricoverati che è 10 volte più elevata quest'anno rispetto all'anno scorso!
Ben di può comprendere dunque la ragione per la quale, una volta adottato un approccio vaccinale di massa in tutto il mondo per affrontare la pandemia Covid, il nostro governo, così come altri, spinga fortemente per raggiungere almeno il 90% di vaccinati: in caso contrario cadrebbe il paravento e sarebbe evidente a tutti che proprio le vaccinazioni di massa sono la causa della mancata estinzione dell'epidemia in tempi brevi secondo legge di natura (i paesi più avanti di noi col piano vaccinale sono già in crisi a causa delle varianti che rendono inefficaci i vaccini di prima generazione). Con i sistemi sanitari scientemente distrutti dalla politiche di austerità che hanno contraddistinto parecchi decenni di deriva tecnocapitalistica globale (in Italia abbiamo 3,2 posti letto totali ogni centomila abitanti, contro la media europea, già scandalosamente bassa, di 5), è ormai chiaro che d'ora in poi verrà utilizzato tutto l'apparato "sanisecuritario" messo a punto a livello globale per controllare qualsivoglia epidemia che possa anche solo minimamente turbare gli equilibri precari della sanità pubblica attraverso le più disparate tecniche di "immunizzazione" umana a disposizione. D'altra parte, chi scontenta questo approccio? Nessuno. Tutti fanno profitto e si coglie l'occasione per rimuovere gli ultimi ostacoli di ordine costituzionale alla sottomissione dell'umanità intera: ognuno di noi non avrà più il diritto inalienabile di vivere solo perché è nato, ma dovrà acquisire una opportuna licenza sanitaria per esercitare i suoi diritti fondamentali. Fantasie? Assolutamente no. Già oggi in Cina ad ogni persona viene in automatico assegnato un punteggio di "buon comportamento": chi non fa come vuole il regime, può vedersi un giorno improvvisamente limitati gli spostamenti e gli accessi ai servizi pubblici (tutto ormai è controllato digitalmente, dunque persino una sbarra al supermercato può non alzarsi quando passi).



Il raffronto dei ricoveri fra l'estate dello scorso anno e quella di quest'anno. Evidente l'aumento dei ricoveri, nonostante la vaccinazione, per la maggior circolazione delle varianti

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'inutile e dannosa polemica sui vaccini

In realtà è probabile che il virus sia molto più diffuso perché sta circolando con ancora maggiore virulenza. Immaginiamo una comunità di qualche migliaio di abitanti: probabilmente coloro che entrano in contatto con il virus sono moltissimi: la maggior parte dei non vaccinati giovani e dei vaccinati non se ne accorge o ha sintomi lievi per cui non si fa neppure il tampone.
Può capitare che in alcuni, invece, la malattia si manifesti ed ecco i ricoveri che sono molti, anche se in numero non allarmante.
L'altro dato inutile è l'indice di contagio che si basa sui tamponi effettuati: quando questi si fanno quasi principalmente in presenza di sintomi è evidente che l'indice sarà alto.
I veri dati sensibili rimangono i ricoveri (specialmente in terapia intensiva) e i morti. Dati che misurano anche la capacità di risposta sanitaria del Paese: diventano allarmanti perché ci segnalano l'urgenza di investire di più e meglio nella Salute: negli ospedali, nella medicina territoriale, nella ricerca e nella terapia.
Perché il vaccino non sarà la risposta risolutiva per le mutazioni che si produrranno dal Covid (anche se ora ci dobbiamo vaccinare tutti) e perché la sanità non può venire azzoppata da una pandemia che ha un indice di mortalità del 3%.
Cosa è capitato in questi due anni ai malati oncologici? A chi aveva bisogno di riabilitazione, a chi doveva essere tenuto sotto costante controllo come diabetici e cardiopatici? Quanti morti sono figli del Covid, non per il contagio, ma a causa del collasso sanitario?
Ben venga la campagna vaccinale e il ritorno alla normalità, ma il futuro potrebbe riservarci brutte sorprese se non investiremo seriamente nella Sanità e nella ricerca, perché i vaccini, da soli, non bastano.
A questo proposito vi rimando all'articolo di Umberto Bellotti che analizza alcuni dati illuminanti a proposito della pandemia trasmessi dall'Istituto Superiore della Sanità.

Claudio Bo

Ufficiale la deroga dalla Regione per nuovi concorsi

Asl Cuneo 1: in arrivo dieci nuovi primari

Nel prossimo futuro si cercherà di copletare il quadro delle posizioni apicali e specialistiche

Importanti novità per la ASL Cuneo 1 dalla Direzione Sanità e welfare della Regione Piemonte. Nella giornata di venerdì la struttura ha infatti concesso all'azienda sanitaria le deroghe per poter attivare i concorsi necessari per coprire tutta una serie di posizioni di vertice nelle Strutture sanitarie complesse all'interno della ASL. Parte dunque la procedura per andare a colmare quei posti di "primariato" – seguendo la terminologia d'un tempo – rimasti vacanti nell'azienda cuneese: sono 19 in tutto, «dieci dei quali – evidenza il direttore sanitario Mirco Grillo – verranno ricoperti con procedure concorsuali straordinarie». Il confronto e la trattativa tra i vertici dell'ASL Cuneo 1 e i rappresentanti dell'ente regionale – in particolare il direttore Mario Minola ed il responsabile delle risorse umane Mario Raviola – ha portato i frutti sperati: si inizierà con la copertura dei primi dieci posti oggi liberi, nel prossimo futuro si cercherà di completare il quadro. «Si tratta di procedure complesse e molto precise – prosegue Grillo –, dalla pubblicazione ufficiale dei bandi alla nomina della Commissione esaminatrice. I tempi per le nomine effettive sono stimati in 4-5 mesi». Quali le priorità? «I posti vacanti sono sia negli ospedali, che nelle direzioni di Distretti sanitari. Opereremo in proposito un confronto interno – conclude Grillo –: l'idea non è tanto di stilare una "classifica" meritoria dei reparti che vanno sistemati per primi, quanto di fare un discorso di territorio, distribuendo le risorse nel modo più equilibrato possibile».

r.f.

La Provincia sta incontrando i Consorzi irrigui per concordare soluzioni condivise

Siccità, ormai siamo allo stremo

Prosegue il periodo di siccità che colpisce tutto il Piemonte e in particolare la Granda dove la realtà agricola, che rappresenta una fetta importante dell'economia locale, è critica così come quella degli alpeggi. La competenza in materia di situazioni emergenziali, come appunto la siccità, è di competenza regionale, così come compete alla Regione l'adozione degli atti di indirizzo in materia di regolazione e pianificazione delle acque pubbliche. La Provincia si occupa delle funzioni amministrative delegate in materia di gestione del demanio idrico per l'utilizzazione delle acque, comprese quelle relative alle grandi e piccole derivazioni di acqua pubblica. Tuttavia, oltre a svolgere un ruolo tecnico di disamina ambientale delle istanze sulle concessioni irrigue e di controllo sul territorio, l'ente di Cuneo ha segnalato la problematica alla Regione che, nell'ambito dell'Osservatorio di Bacino del fiume Po, ha definito la situazione cuneese di "severità idrica media con precipitazioni"
"E' partito anche un confronto con i numerosi Consorizi irrigui della Granda – spiega il presidente della Provincia – e, in primis, con l'associazione Acque Irrigue Cuneesi. Ad agosto si è lavorato per applicare le disposizioni regionali circa le condizioni di ammissibilità a regimi particolari di rilascio delle acque per il mantenimento del deflusso minimo vitale (dmv). In proposito è stata anche incaricata Arpa Piemonte di valutare le portate e le condizioni dei torrenti, anche per la gestione idraulica delle concessioni di derivazioni presenti sui tratti interessati".
Con i diversi Consorzi irrigui locali sono già state convocate alcune riunioni, in particolare per le aste fluviali del torrente Maira e del torrente Gesso che sono fra le zone più colpite dalla carenza idrica.

EUROPE ADVISORY

Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)
Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)
Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com
Tel: 0171 734917

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Nuove nomine nella Diocesi

Infatti, negli ultimi anni questi incarichi sono affidati nell'ottica dell'unificazione delle due diocesi, cammino che sta proseguendo da qualche mese con l'apposito Sinodo tutt'ora in corso per il periodo 2022/23.
In particolare, alcune delle principali nomine riguardano spostamenti di sacerdoti e affidamento di nuovi incarichi a Fossano città e frazioni e nelle parrocchie del comune di Cervere.
Infatti, il vescovo Delbosco ha nominato come nuovo parroco di Cervere e di frazione Grinzano e nuovo rettore di Montarossa, don Davide Pastore, 47 anni.
Don Davide Pastore negli ultimi 3 anni era stato trasferito a Roma per specializzarsi in Storia della Chiesa presso la Pontificia Università Gregoriana, dove attualmente sta ultimando i suoi studi.
Don Davide Pastore diventerà parro a Cervere a partire dal 1 ottobre 2021.
In precedenza, don Pastore, dopo un'esperienza di alcuni anni tra i frati Cappuccini, era passato al clero diocesano di Fossano, svolgendo incarichi di collaboratore parrocchiale in alcune parrocchie di Fossano città, in particolare a S.Antonio Abate, S.Bernardo e Salice, occupandosi in particolare della Pastorale Giovanile. Successivamente per un paio di anni aveva prestato il suo servizio ministeriale come amministratore parrocchiale (parroco temporaneo) nella parrocchia cittadina di S.Filippo, prima di essere inviato a studiare a Roma dal Vescovo.
Nelle parrocchie di Cervere, Grinzano e Montarossa don Davide Pastore sostituisce don Beppe Uberto, che vi prestava servizio da una dozzina di anni.
Don Uberto, 71 anni, originario di Villafalletto, viene trasferito in qualità di collaboratore parrocchiale a Fossano città nell'Unità Pastorale di Fossano Sud-Ovest, formata dalle comunità di S.Antonio Abate e S.Bernardo a cui è stata unita la parrocchia di frazione S.Martino.
Don Beppe Uberto, in precedenza, dopo le prime esperienze da curato, nei primi anni '80 era andato missionario in Argentina, rientrando poi in Diocesi per essere nominato curato, nel 1896, proprio a S.Antonio Abate, dove era rimasto per una decina di anni. Successivamente era stato nominato parroco nelle frazioni centallesi di Roata Chiusani e di S.Biagio. Infine, una dozzina di anni fa il trasferimento a Cervere, Grinzano e Montarossa,
In pratica, nell'unità Pastorale di Fossano Sud-Ovest don Uberto prenderà il posto di don Godfrey Gwang'Ombe, il sacerdote tanzaniano morto improvvisamente la scorsa primavera.
Don Beppe Uberto prenderà servizio dal 1 ottobre e risiederà presso la casa parrocchiale di S.Antonio Abate dove formerà una piccola comunità con il parroco don Sergio Daniele e don Danilo Bedino, parroco di frazione S.Sebastiano. Per quanto riguardsa don Sergio Daniele, sempre a decorrere dal 1 ottobre, è stato nominato anche parroco della piccola frazione di S.Martino, che, de facto, viene incorporata nell'unità Pastorale di Fossano Sud-ovest.
A S.Martino don Daniele prende il posto di don Andrea Sasia, 81 anni, che lascia per limiti di età, ma è stato riconfermato nei ruoli di cappellano dell'istituto per disabili adulti Mons.Signori e Divina Provvidenza e di economo del Seminario Diocesano ed Interdiocesano e della Casa del Clero.
Infine, sempre per quanto riguarda le parrocchie di Fossano città in qualità di collaboratore pastorale nelle parrocchie del Duomo e di S.Filippo è stato nominato don Andrea Beretta, 38 anni, che arriva dalla Diocesi di Cuneo.
La nomina di don Beretta è già operativa dal 1 settembre scorso.
Quest'ultima scelta si inserisce nella direzione di una sempre maggior collaborazione tra la Diocesi di Fossano e quella di Cuneo in vista della imminente unificazione.
Infatti, si tratta del quarto sacerdote della Diocesi di Cuneo trasferito a Fossano dopo don Flavio luciano 8attuale parroco dello spirito Santo e co-parroco del salice), don Mattia Dutto (collaboratore nelle medesime parrocchie) e don Riba (per breve tempo parroco a Centallo).
Per quanto riguarda i nuovi parroci e collaboratori parrocchiali in queste settimane si stanno organizzando le accoglienze ufficiali da parte delle nuove comunità dove andranno a prestare il loro ministero pastorale e le celebrazioni di saluto per i sacerdoti che lasciano l'incarico.
Riguarda gli incarichi negli Uffici Diocesani, don Paolo Revello, 39 anni, è stato nominato, a partire dal 1 settembre, dal Vescovo al ruolo di nuovo direttore del servizio per la Pastorale Giovanile delle Diocesi di Fossano e di Cuneo. Lo stesso don Revello mantiene l'incarico di parroco nelle comunità di Madonna delle Grazie, Bombonina e Tetti Pesio, frazioni di Cuneo. Don Revello prende il posto di don Carlo Occelli, don Roberto Durbano e don Mattia Dutto, che erano responsabili <in gruppo> della Pastorale giovanile delle 2 Diocesi. Lo stesso don Mattia Dutto, 34 anni, è stato confermato nell'incarico di collaboratore pastorale nelle comunità fossanesi del Salice e dello Spirito Santo, ed è stato nominato, sempre dal 1 settembre 2021, vice-direttore del Servizio per la Pastorale Giovanile delle Diocesi di Fossano e di Cuneo ed è stato confermato in qualità di coordinatore della Pastorale giovanile nelle parrocchie di Fossano città.
Infine, tra le altre disposizioni del vescovo Delbosco che riguardano Fossano e la sua diocesi, don Gabriele Mecca, 45 anni, è stato nominato, dal 1 ottobre, Delegato vescovile per l'insegnamento della Religione Cattolica per le Diocesi di Fossano e Cuneo. Inoltre, mantiene gli incarichi a Cuneo di vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i Sacramenti, ed a Fossano e Cuneo di direttore dell'ufficio catechistico Diocesano, oltre che quello di parroco a S.Rocco di Bernezzo.
Don Mecca sostituisce don Guido Revelli, che a 78 anni, lascia per limiti di età.
Infine, per entrambe le 2 Diocesi di Fossano e di Cuneo il vescovo Delbosco ha istituito l'Ufficio per la Scuola e l'Università, in sostituzione dell'ufficio per l'insegnamento della Religione Cattolica, affidando a questo ufficio sia la Pastorale Scolastica ed Universitaria che la gestione degli insegnanti di religione Cattolica sotto la responsabilità del delegato vescovile, mentre come direttore dell'ufficio, a partire dal 1 ottobre, è stato nominato Francesco Massobrio.

Massimo Giaccardo

Coinvolgente concerto de j Amis d'la Madlana

Bel successo per il concerto de J Amis d'la Madlana che la settimana scorsa sono tornati ad esibirsi a Fossano dopo poco più di un anno, riaprendo la stagione degli eventi estivi in piazza Castello dopo circa un mese di stop.
il coro di frazione Maddalene ha coinvolto un folto pubblico, facendo praticamente il tutto esaurito (la serata era ad ingresso gratuito) formato in gran parte dai fans che da molti anni seguono fedelmente il gruppo corale in tutte le sue esibizioni sul nostro territorio.
J Amis d'la Madlana hanno proposto il loro ricco repertorio di canti popolari, sia in Piemontese che in italiano ma anche in altri dialetti ed hanno dedicato numerosi brani ad alcuni amici ed in particolare a quelle persone che in questi anni hanno collaborato con il gruppo corale, contribuendo a farlo crescere e a renderlo noto ed apprezzato.
Commosso il ricordo di amici, componenti e sostenitori che purtroppo oggi non ci sono più. ma sono già volati in cielo.
Le canzoni sono state alternate dal alcune barzellette, raccontate da Giovanni Giuliano, uno dei componenti storici della corale.
Lo spettacolo è stato presentato da Walter Lamberti, direttore del settimanale diocesano La Fedeltà di Fossano.
Come sempre il concerto è stato davvero coinvolgente ed ha fatto riscoprire ai partecipanti non solo i valori della tradizione popolare del nostro territorio, ma anche la voglia di stare insieme in allegria e semplicità che questi oltre 18 mesi di pandemia ci hanno fatto un po' perdere.

mg

Con numerosi insegnanti delle scuole superiori della Granda

A Fossano è ripartita la formazione in presenza di nuovi tutor del programma «Teen Star»

Si è concluso ieri, domenica 5 settembre, presso il CNOS FAP di Fossano, il corso di formazione per nuovi tutor del metodo Teen Star (Sexuality Teaching in the context of Adult Responsibility – Educazione Sessuale in un contesto di Responsabilità Adulta) organizzato dal Forum delle associazioni familiari della provincia di Cuneo, in collaborazione con la Fondazione CRC. Quattro giorni di lezioni e approfondimenti, tenuti da relatori di altissimo livello, a cui hanno preso parte numerosi docenti degli istituti superiori della Granda per un percorso di formazione all'affettività per adolescenti secondo il programma di educazione sessuale, ideato negli anni Ottanta dalla ginecologa statunitense Hanna Klaus e oggi gestito a livello internazionale dalla dottoressa Vigil Pilar. Teen Star utilizza, nello specifico, il metodo induttivo, proponendo ai ragazzi e alle ragazze un percorso che inizia dalla conoscenza dei ritmi biologici del proprio corpo, per far emergere poi le loro riflessioni e aiutarli nell'analisi.
"Dopo lo stop forzato a causa della pandemia e grazie anche al prezioso contributo della Fondazione CRC, è ripartita così dalla nostra provincia la formazione italiana in presenza di nuovi tutor Teen Star – dichiara Silvio Ribero, presidente del Forum delle associazioni familiari della provincia di Cuneo -. L'esperienza maturata in questi anni, che ha visto oltre 2.000 studenti delle scuole superiori della nostra provincia partecipare al percorso Teen Star, ha fatto emergere la necessità di disporre di ulteriori formatori. Inoltre, con la pandemia e il perdurare delle restrizioni, si è pensato di formare i docenti delle stesse scuole con un duplice fine: da un lato sensibilizzare e creare maggiore attenzione sugli aspetti psicologici dei ragazzi, spesso provati dall'isolamento di questi ultimi due anni, e dall'altro avere forze interne in grado di attivare percorsi a oggi ancora difficili da realizzare con tutor non appartenenti alla scuola". Dal Forum sottolineano, inoltre, che il percorso Teen Star in questi anni ha già dimostrato essere un valido supporto per i ragazzi e per il nuovo clima che si è creato nelle classi coinvolte nel progetto. Dove questa specifica esperienza formativa è stata proposta, infatti, si è ben radicata tanto da essere ampliata. "Il benessere dei ragazzi passa attraverso i vari aspetti del loro vivere e il percorso formativo rappresenta proprio una risposta concreta alle tante incertezze tipiche dell'adolescenza", conclude Ribero.

A FOSSANO IL MONUMENTO AL FONDATORE DEI GRANATIERI DI SARDEGNA

Il senso dell'omaggio a Carlo Emanuele II

Aldo A. Mola

Miracolo dell'Italia civile. Mentre molti abbattono monumenti, cancellano nomi di piazze e di vie (come a Napoli quella intitolata a Vittorio Emanuele III) e oscurano il passato con polemiche strumentali, a Fossano viene scoperto il monumento a un Duca di Savoia di metà Seicento. Non è il più famoso della sua Casata, quasi offuscato tra il nonno, Carlo Emanuele I, e il nipote, Vittorio Amedeo II. Il primo dei due, al potere dal 1580 al 1630, nel 1587 annesse il marchesato di Saluzzo e col trattato di Lione se lo fece riconoscere da Enrico IV di Francia. A quel modo chiuse una delle porte alpine solitamente usate dai Francesi, ai quali rimase aperta la Castellata, in alta Valle Varaita, raggiungibile in forze solo poche settimane d'estate. Vittorio Amedeo II visse a sua volta con l'arma al piede per difendere lo Stato dal minace vicino d'Oltralpe. Luigi XIV ripetutamente lanciò al di qua delle Alpi le sue armate, vittoriose a Staffarda nel 1690. I marescialli del Re Sole, come Catinat, fecero "terra bruciata". Tornarono in Piemonte nel corso della guerra per la successione sul trono di Spagna, quando Torino stessa fu a lungo assediata e infine liberata dalle forze congiunte del duca e di suo cugino, Eugenio di Savoia: una vittoria che gli fruttò la corona di Sicilia (lo ricorda una lapide murata all'interno dell'Abbazia di Staffarda), successivamente commutata con quella di Sardegna.

Nella foto il sindaco e le autorità presenti all'inaugurazione del monumento

Vicissitudini di un Duca di Savoia

Carlo Emanuele II (20 giugno 1634-12 giugno 1775), come si è detto, non fu il più fortunato dei duchi sabaudi. Orfano del padre, Vittorio Amedeo I, a soli quattro anni, crebbe sotto l'occhiuta reggenza della madre, Cristina di Borbone, sorella del re di Francia Luigi XIII, entrata nella storia come Madama Reale, pronta sempre a interferire nella vita del figlio, in tempi nei quali per un principe non esisteva separazione tra vita pubblica e privata e i matrimoni erano questione di relazioni tra le due Case perennemente in lotta per l'egemonia sull'Europa di terraferma: gli Asburgo (d'Austria e di Spagna) e i Borbone di Francia.

Carlo Emanuele II non ebbe molte opzioni. Sposata a otto anni Francesca d'Orléans, con la pace dei Pirenei (1659) recuperò Vercelli ma "obtorto collo" dovette lasciare ai francesi Pinerolo, a un'ora di cavallo dalla capitale. Suoi obiettivi furono l'accentramento del potere nelle proprie mani con un graduale rinnovamento dei principali consiglieri, la rivendicazione di titoli "di pretensione" ormai quasi solo nominali (anzitutto le corone di Cipro e Gerusalemme), l'ingrandimento dello Stato in Liguria. Mete invano agognate furono Savona e Genova, ove tentò la sorte con il sostegno del patrizio genovese Raffaele Della Torre, ma fallì l'obiettivo e temporaneamente perse anche l'enclave di Oneglia.

Alla scelta mercantilistica e alla speciale benevolenza nei confronti degli ebrei di Nizza, raggiunti da correligionari dalle Fiandre e dal Portogallo, il duca unì accorti passi negli accordi commerciali con Lisbona (per accedere al Brasile) e con Londra (trattato di Firenze, 1669).

Vedovo dal 1665 e sposata la cugina Maria Giovanna Battista di Nemours, sin da giovane amatissima, ne venne assecondato in tutte le principali azioni, compreso l'abbellimento di Torino (furono gli anni di Guarini e di Castellamonte, geniale artefice di fortificazioni militari), e incoraggiato a valersi di "borghesi" di grandi capacità amministrative (fu il caso di Giambattista Truchi), "una sorta di Colbert piemontese", annota lo storico Valerio Castronovo, che però ne conclude il profilo biografico con molte riserve sul mancato ingrandimento dello Stato e il perdurante "vassallaggio" verso la Francia.

Nondimeno, va evidenziato, nei dodici anni di esercizio effettivo del potere ducale (dal 1663 alla morte, quando aveva appena 41 anni) Carlo Emanuele II gettò le basi dell'esercito permanente di pace, come riconosciuto da storici quali Claretta, Carutti e dalla Storia della monarchia piemontese di Ercole Ricotti, punto di riferimento del più autorevole storico dell'Esercito italiano, il generale di CdA Oreste Bovio.

L'istituzione dei Granatieri: un corpo di élite

Tra le istituzioni militari ideate da Carlo Emanuele II e destinate a durare nei secoli spicca il Reggimento di Guardia (o delle Guardie), costituito il 18 aprile 1659, il primo e più antico della fanteria di ordinanza, incaricato di montare la guardia al palazzo del principe in un'età ancora segnata da attentati alla vita dei sovrani, da "fronde" di varia germinazione e gestazione (anche su pulsioni religiose: il duca brillò per la devozione nei confronti della confessione cattolica, sublimata con l'edificazione della Cappella della Santa Sindone) e mentre in Inghilterra ancora era in corso l' "esperimento" di Cromwell, "lord protettore".

La sicurezza del sovrano doveva fondare su basi rupestri. Furono quelle assicurate appunto dalla Guardia che nel 1685 con Vittorio Amedeo II vide crescere al proprio interno la specialità dei lanciatori di granate, i Granatieri. Era un corpo di élite, formato da uomini dotati di speciali qualità atletiche: statura elevata, forza muscolare, agilità sul campo.

Dalla fondazione esso fu tutt'uno con secoli di storia del regno di Sardegna e di quello d'Italia. I Granatieri legarono la loro fama alla guerra difensiva contro la Francia, tra il 1792 e il 1797. Quando Carlo Emanuele IV, lasciati gli Stati di Terraferma, si rifugiò in Sardegna, ove la Casa svolse una politica indipendente, l'unico reparto sfuggito allo scioglimento imposto dai francesi fu il Reggimento cacciatori Guardie, che poi prese nome da quello costituito nel 1744 da Bernardino Antonio Genovese, duca di San Pietro ("Reggimento di Sardegna"). Divenuto Reggimento Guardie, esso fu comandato personalmente da Vittorio Emanuele I, il Restauratore.

Nella Grande Guerra, a Fiume e oltre.

I Granatieri di Sardegna, come per semplicità qui li denominiamo e ricordiamo, si batterono nelle guerre per l'indipendenza, dal 1848-49 alla Grande Guerra: in quest'ultima, con una brigata di due reggimenti, essi lamentarono ben 12.202 vittime tra morti e dispersi e 14.110 feriti. Successivamente, sette Granatieri del primo Reggimento, costretto a lasciare Fiume alla vigilia del trattato di pace italo-austriaco del 10 settembre 1920, giurarono "sulla memoria di tutti i morti per l'unità d'Italia: Fiume o morte! E manterremo, perché i granatieri hanno una fede sola e una parola sola. L'Italia non è compiuta. In un ultimo sforzo la compiremo". Il loro appello a Gabriele d'Annunzio, sorretto anche da trame di cui furono protagonisti i fiumani Antonio Vio e Attilio Prodam, assecondati dal torinese Giacomo Treves, con il sostegno di Domizio Torrigiani e di Raoul Palermi, fu accolto. Il Vate di sicuro non agì all'insaputa del sovrano. Questo è però un aspetto della complessa vicenda fiumana tuttora poco esplorato, ma illuminato dal conferimento a d'Annunzio del titolo di Principe di Monte Nevoso: fatto eccezionale, trattandosi dell'unico rango principesco concesso in 46 anni di regno da Vittorio Emanuele, che creò invece Paolo Thaon di Revel e Armando Diaz rispettivamente duchi del Mare e della Vittoria.

I Granatieri si coprirono di gloria nei conflitti successivi, dall'Etiopia alla seconda guerra mondiale e nella eroica difesa di Roma contro i tedeschi nel settembre 1943, da porta San Paolo al Campidoglio, preludio della lotta di liberazione che ebbe protagonista Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo.

Ricostituito a Roma il 1° aprile 1948 come Divisione di fanteria Granatieri di Sardegna, il corpo ha poi avuto l'evoluzione in Brigata meccanizzata e ha partecipato a missioni di pace (Somalia, Bosnia Erzegovina, Kosovo, Libano...) e all'operazione "strade sicure", con interpretazione ampliata del ruolo originario di Guardia: chi garantisce il Capo dello Stato fa altrettanto per quanti rappresentano gli Stati esteri presso di lui.

L'omaggio di Fossano al fondatore dei Granatieri

Vi è quindi motivo perché i Granatieri di Sardegna siano sentiti quale parte integrante della storia secolare che unisce il ducato di Savoia all'Italia odierna e perché i Granatieri stessi ricordino il loro fondatore. Lo fanno domenica 29 agosto 2021 con iniziativa congiunta: lo scoprimento del monumento del loro fondatore, Carlo Emanuele II, a Fossano (Cuneo), presso il Castello prodigiosamente edificato in soli otto anni su ordine del principe Filippo d'Acaja.

Comune dal 1236, città dal 1566 per decreto di Emanuele Filiberto, diocesi dal 1592 (la quarta della Granda, dopo Alba, Mondovì e Saluzzo e secoli prima di quella di Cuneo, con la quale è in corso la "fusione"), Fossano ha una lunga e gloriosa storia politico-militare, civile ed ecclesiastica. Da metà Ottocento ne furono protagonisti Giovanni Battista Michelini, da un canto, e il vescovo integralista Emiliano Manacorda, Alessandro Michelini, il barone Giacomo Tholosan, Salvatore Sacerdote, i deputati Felice Merlo (primo presidente della Camera Subalpina), il generale Ignazio Pettinengo Genova, il geniale Giovanni Battista Borelli, il conte Falletti di Vllafalletto...

Principale snodo ferroviario tra Piemonte e Liguria verso Savona, Fossano fu una "piazza grande", contesa e ambìta. Ora accanto al Castello il monumento di Carlo Emanuele II insegna che l'Italia ce l'ha fatta e ce la può fare, all'insegna del senso civico, dell'onore e di valori appresi dai suoi cittadini che si batterono per l'indipendenza, l'unità e la libertà della Patria.

Il messaggio di Maria Gabriella di Savoia

La Principessa Maria Gabriella di Savoia, invitata dalla Città di Fossano a partecipare allo scoprimento del Monumento del duca Carlo Emanuele II, nell'impossibilità di presenziare ha inviato al sindaco, Dario Tallone, al presidente della sezione locale dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, Livio Bertaina, e al vicepresidente vicario del Gruppo Croce Bianca di Torino, Carlo Maria Braghero, un ampio vibrante Messaggio, da "Granatiere Onoraria" qual ella è.

«Rammaricata di non poter partecipare di persona "ad un evento così importante per la memoria storica, fondamento dei valori civici e morali che ci uniscono", la Principessa rievoca Carlo Emanuele II, succeduto nel 1638 al Padre, Vittorio Amedeo I, quando aveva appena quattro anni, e rimase a lungo sotto la tutela della Madre,

la volitiva e sagace reggente, Madama Reale, che seppe imporsi anche ai cognati, il principe Tomaso di Carignano, suo avo diretto, e il cardinale Maurizio di Savoia.

La Principessa ricorda che il duca gettò le basi dell'esercito permanente di pace, garante della sicurezza dello Stato, sempre insidiato dal potente Luigi XIV di Francia, il Re Sole. A tale scopo nel 1659 istituì le "Guardie del Palazzo", dalle quali sorsero i Granatieri e infine gli statuari "Granatieri di Sardegna", "sinonimo di disciplina, di unione tra il sovrano e i cittadini e di Fedeltà alla Patria nella buona e nella cattiva sorte".

SAR aggiunge di avere due motivi di speciale gratitudine per l'invito che le è stato rivolto. Anzitutto l'apprezzamento per gli amministratori della Provincia Granda che conservano e arricchiscono i monumenti storici. È il caso del Castello degli Acaja, prodigiosamente eretto in soli otto anni, tra il 1324 e il 1332, per volere di Filippo di Acaja. Esso "fu abitato anche da Carlo Emanuele II con la madre, Cristina di Francia, tra il 1643 e il 1646. Oggi sede di una prestigiosa Biblioteca Civica, voluta dal classicista Giorgio Barbero, con la sua imponenza è punto di riferimento della cittadinanza e di un vasto territorio".

"In secondo luogo, precisa la Principessa al Sindaco, ho motivo di sentirmi tra voi tutti nell'omaggio al fondatore dei Granatieri perché nel 2004 mi vennero conferiti gli alamari di Granatiere a Torino, nel corso di una cerimonia voluta dal conte Alessandro Cremonte Pastorello, all'epoca vicepresidente della Consulta dei Senatori del Regno".

Dispiaciuta di non poter applaudire di persona le musiche che verranno eseguite dalla Banda Reggimentale dei Granatieri di Sardegna, la Principessa Maria Gabriella di Savoia confida che sovente ne ascolta le registrazioni conservate nella Fondazione Umberto II e Maria José a Ginevra».

Dedicato in piazza Castello al fondatore del corpo militare, Carlo Emanuele II di Savoia

Inaugurato il Monumento ai Granatieri di Sardegna

Da bambino il duca soggiornò dal 1640 al 1642 a Fossano insieme alla madre Maria Cristina di Borbone. Ma il sue legame con Fossano è legato anche alla persecuzione di migliaia di valdesi imprigionati nel Castello

Massimo Giaccardo

Domenica scorsa Fossano ha accolto il raduno dell'Associazione Granatieri di Sardegna del Piemonte che ha richiamato parecchi associati, familiari e simpatizzanti da tutta la regione ed oltre accorsi per partecipare ad un avvenimento speciale: l'inaugurazione di un monumento dedicato ai Granatieri di Sardegna e al loro fondatore il duca di Savoia Carlo Emanuele II, che nel 1659 istituì il corpo delle Guardie Reali, poi diventate qualche decennio più avanti Granatieri di Sardegna, dopo che i Savoia, con la Pace di Utrecht ottennero il possesso della Sardegna ed il titolo di Re, al tempo di Vittorio Amedeo II, figlio di Carlo Emanuele II.

La manifestazione ha coinvolto numerosi intervenuti ed autorità civili e militari che si sono ritrovati a metà mattina presso la chiesa barocca della SS.Trinità dove è stata celebrata la S.Messa in suffragio dei Granatieri di Sardegna caduti in tutte le guerre e di quelli defunti.

Al termine la sfilata in via Roma che ha visto protagonisti i membri dell'associazione Granatieri di Sardegna con i labari delle rispettive sezioni, tra cui quella di Fossano, la Banda Regimentale dei Granatieri giunta da Roma ed un gruppo vestito con le divise storiche di questo corpo militare dell'Esercito prima Sabaudo e poi Italiano.

La sfilata è terminata in piazza Castello dove si è tenuta la cerimonia di inaugurazione del nuovo monumento fatto realizzare dalla Sezione Fossanese dei Granatieri di Sardegna e dal Comune di Fossano e dedicato ai Granatieri e al loro fondatore Carlo Emanuele II duca di Savoia.

Il monumento è allestito nell'area verde di fianco al fossato del Castello degli Acaja: è composto da una colonna, sormontata dalla speciale fiamma simbolo dei Granatieri di Sardegna. Nella base una targa ricorda il fondatore Carlo Emanuele II di Savoia, il duca, nato nel 1634, che da bambino visse per 3 anni nel Castello di Fossano, insieme alla madre, Maria Cristina di Borbone, sorella del Re di Francia Luigi XIII, durante la guerra civile scoppiata, dopo la morte del padre Vittorio Amedeo I, tra la vedova filo-francese, ed i cognati, fratelli del duca defunto, Tommaso e Maurizio, che parteggiavano per la Spagna.

La targa ricorda il motto <A me le guardie> assegnato al momento della fondazione del copro militare nel 1659 da Carlo Emanuele II alle Guardie Reali, poi diventate Granatieri di Sardegna.

Durante la cerimonia sono intervenuti il sindaco di Fossano Dario Tallone, che ha anche dato lettura del messaggio inviato per l'occasione dalla principessa Maria Gabriella di Savoia per ringraziare dell'omaggio di Fossano al suo avo e alla sua famiglia. Sono, inoltre, intervenuti numerosi membri dell'Amministrazione Comunale, rappresentanti delle Forze Armate di stanza in città e quelli delle associazioni d'arma cittadine.

Presenti anche le telecamere ed i giornalisti del TG3 Piemonte che hanno realizzato un breve servizio sull'evento (poi trasmesso nel TG Piemonte del giorno dopo), intervistando il presidente dell'Associazione Granatieri di Sardegna del Piemonte, e Livio Bertaina, presidente della Sezione di Fossano dei Granatieri di Sardegna, fondata nel 1962.

Ad allietare l'evento la Banda Reggimentale dei Granatieri di Sardegna che in serata ha concluso la manifestazione sempre in piazza Castello, offrendo un concerto, piuttosto partecipato dal pubblico.

La scelta di dedicare questo monumento non solo ai Granatieri, ma anche a Carlo Emanuele II di Savoia ha destato qualche perplessità tra gli appassionati di storia locale e piemontese: infatti, il duca prima e suo figlio poi furono dei feroci persecutori dei Valdesi e ordinarono varie sanguinose repressioni che fecero molti morti nelle vallate del Pinerolese e delle altre zone alpine dove i Valdesi vivevano. Anche Fossano fu coinvolta, suo malgrado, in queste persecuzioni: infatti, alcune migliaia di Valdesi, soprattutto donne, bambini, vecchi, furono imprigionati nel Castello di Fossano dove alcune centinaia morirono di fame, stenti e malattie. Questo avvenne sia sotto Carlo Emanuele II sia, soprattutto, sotto il suo successore, il figlio Vittorio Amedeo II. Ma su questo tema torneremo nei prossimi numeri.

Nelle foto i granatieri in sfilata e l'inaugurazione del monumento

Presso le sedi Caf Acli

Modello 730 all'Acli

Il Modello 730 non è "una", ma è "la" dichiarazione dei redditi. È la più diffusa, la principale, e viene fatta tutti gli anni dalla maggior parte dei contribuenti, prevalentemente da lavoratori dipendenti e pensionati.

Inoltre, il Modello 730 può essere presentato da altri soggetti, come ad esempio da chi ha percepito anche redditi da lavoro autonomo per i quali non è richiesta la partita Iva.

Dal 2020 (in riferimento al 2019), la presentazione del modello 730 è ammessa anche per gli eredi di persone decedute. Fino al 2019 questa possibilità non è mai esistita, perché la dichiarazione per conto delle persone decedute era ammessa solo con il modello Redditi.

Il Modello 730 deve essere presentato all'Agenzia delle Entrate entro il 30 settembre. Il contribuente può compilare e spedire autonomamente il Modello 730, assumendosi la piena responsabilità di quanto dichiarato, oppure può rivolgersi a CAF ACLI per farsi assistere nella compilazione, delegando così la responsabilità all'intermediario fiscale.

Cerca la sede CAF ACLI più vicina, fissa un appuntamento direttamente dalla sezione "Prenota appuntamento" di questo sito oppure rivolgiti alla nostra piattaforma di assistenza telematica Il730Online.

Sedi Caf Acli provincia di Cuneo

CUNEO Piazza Virginio 13 - Tel. 0171/452611 - info@aclicuneo.it

CUNEO - MOVI ACLI Piazzale della Libertà (Piazza della Stazione Ferroviaria) - movi@aclicuneo.it

ALBA P.zza San Francesco, 4 - ufficio.alba@aclicuneo.it

BRA P.zza Roma, 5 - ufficio.bra@aclicuneo

FOSSANO Via Vescovado, 16 - ufficio.fossano@aclicuneo.it

MONDOVI' P.zza S.Maria Maggiore, 6 - ufficio.mondovi@aclicuneo.it

SALUZZO Via Piave, 17 - ufficio.saluzzo@aclicuneo.it

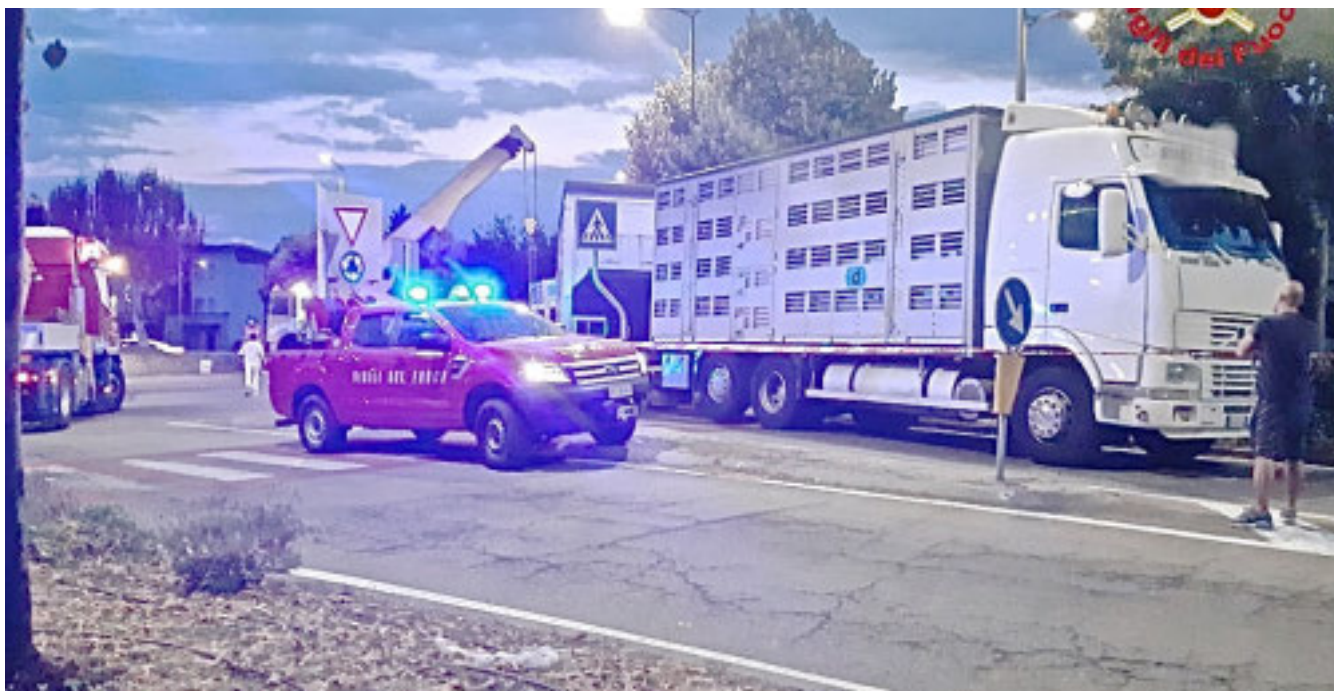
SAVIGLIANO C.so Vittorio Veneto, 38 - ufficio.savigliano@aclicuneo.it

E' necessaria la prenotazione telefonica al numero unico 0171 452611

GEM Communication - www.gemcommunication.com

SINGOLARE E MOVIMENTATO INCIDENTE A FOSSANO

Vigili del Fuoco a caccia di maiali



Movimentato incidente stradale domenica sera a Fossano dove un camion carico di maiali si è rovesciato sulla rotonda di via Cuneo.
Erano da poco passate le 20 quando il canion si è inclinato e i maiali stipati nel piano di carico sono precipitati al suolo. Uno dei suini è morto sul colpo, diversi sono rimasti feriti e 4 hanno dovuto essere abbattuti.
Sul posto è intervenuta la squadra volontari di Fossano, e una squadra da Cuneo con aps e ranger e Autogru. Il problema pincipale stava nel fatto che i maiali superstiti si sono dati alla fuga proprio lungo la linea ferroviaria al punto che i Vigili del Fuoco hanno dovuto informare le Ferrovie per interrompere la circolazione del traffico ferroviario.
Altri suini, invece, si sono dispersi lungo la strada. I soccorritori, quindi, hanno dovuto impegnarsi in una vera e propria caccia al maiale che si è conclusa poco prima di mezzanotte e che ha richiesto non poca destrezza..
Sul posto è intervenuta anche la squadra di Levaldigi per il ritiro del materiale.

Nelle foto il camion e alcuni dei maiali recuperati

Sabato 11 e domenica 12 settembre nel cortile dei Frati Cappuccini - Mercoledì 15 e venerdì 17 Torneo di bocce alla Forti Sani

Festa con polentata a Borgo San Bernardo

Dopo oltre un anno e mezzo di stop a causa della pandemia da Covid 19, questa settimana ritornano a Fossano le tradizionali Feste di quartiere, che nel 2020 e nella prima parte del 2021 erano state tutte annullate per l'impossibilità di creare assembramenti e di svolgerle in sicurezza.
Infatti, lo scorso anno e in questi mesi del 2021 tutti i comitati di !Quartiere erano stati costretti a cancellare le rispettive feste, limitandosi solo alle tradizionali celebrazioni religiose e, talvolta, neanche quelle.
Il primo Comitato a <scendere in campo> ora è quello di Borgo San Bernardo, i cui volontari, dopo un ampio confronto e basandosi sul netto miglioramento della situazione sanitaria, hanno deciso di organizzare la loro festa di Quartiere attenendosi a tutte le prescrizioni normativa e di sicurezza in vigore.
Una decisione coraggiosa per dare un segnale di ripresa, di ripartenza e di voglia di tornare a stare insieme che i volontari desiderano offrire a tutta la comunità del rione di Fossano bassa ed anche a tutta la città e agli altri borghi.
Infatti, al momento, le feste di quartiere di giugno e di luglio non si sono tenute e le altre tradizionalmente fissate a settembre sono nell'incertezza o sono già state annullate.
Perciò i festeggiamenti di Borgo S.Bernardo costituiranno anche una sorta di <prova>, di <esperimento<, per verificare se, nello stato attuale con la pandemia che sembra stabile e il numero di persone vaccinate in continua crescita, appuntamenti popolari come questi possano essere organizzati in sicurezza.
Come sottolinea Enrico Dalmasso, il giovane presidente del Comitato di Quartiere biancorosso, l'edizione 2021 della Festa di Borgo S.Bernardo sarà chiaramente una versione ridotta, con meno iniziative e meno giorni rispetto al passato: in pratica sono stati mantenuti gli eventi che si possono fare in sicurezza e cancellati gli altri, in particolare, il torneo di volley, la Serata Giovani, la cena del Fritto di Pesce, le serate danzanti e i giochi per i bambini.
I festeggiamenti dureranno solo 2 giorni, sabato 11 e domenica 12 settembre, con una <coda> sportiva, costituita dal consueto Torneo di Bocce alla baraonda, che si disputerà la settimana successiva, ma presso i campi della bocciofila Forti Sani.
La principale novità di questa edizione <speciale> consiste nel fatto che la manifestazione si svolgerà presso il cortile del Convento dei frati Cappuccini, con ingresso dal portone di via Verdi 28.
in questo modo l'ingresso sarà contingentato e filtrato dai volontari che garantiranno il rispetto delle norme di sicurezza. In particolare per la serata gastronomica di sabato 11 sarà necessaria la prenotazione e sarà obbligatorio essere muniti di <Green Pass> per entrare alla manifestazione.
Da sottolineare che tutto l'evento si svolgerà grazie alla collaborazione dei frati cappuccini che mettono a disposizione il loro cortile e alcune strutture del convento, mentre il Comitato di Quartiere provvede per la cucina, gli stand gastronomici, tavolate, sedie, etc.
I volontari biancorossi ringraziano i cappuccini per la disponibilità che rende possibile organizzare la Festa del Borgo.
Vediamo ora gli eventi nei dettagli

Il Borgo della Birra
I festeggiamenti prenderanno il via sabato 11 settembre nel pomeriggio alle ore 15 con la III edizione dell'evento <Il borgo della Birra>: si tratta di una degustazione di birre artigianali, promossa in collaborazione con birrifici ed aziende locali, che proporrà l'assaggio di 8 tipi diversi di birre alla spina e di 40 tipi di birre in bottiglia.
Il tutto sarà accompagnato da degustazioni di cibo in stile <StreetFood>.
L'ingresso sarà libero senza prenotazione, ma contingentato a 50760 partecipanti per volta, i quali dovranno essere muniti di Green Pass e di mascherina da indossare all'ingresso, in uscita e nel fare coda agli stand, mentre i tavoli saranno distanziati nel cortile.
La manifestazione proseguirà sino alle ore 23 8in caso di forte pioggia sarà annullata).

La Polentata
Sabato sera dalle ore 20' in poi la Festa di Borgo S.Bernardo proseguirà con la tradizionale Polentata, la serata gastronomica che da circa 40 anni caratterizza i festeggiamenti del rione biancorosso. Quest'anno per la prima volta non si terrà nelle strade di fronte e di fianco alla chiesa parrocchiale, ma nel cortile del Convento dei Cappuccini, sempre con ingresso da via Verdi 28.
La cena proporrà la classica polenta al sugo, abbinata a salciccia e carne, con contorni di verdure, dolci, vino e acqua.
I posti disponibili sono limitati e contingentati a 200 e per partecipare è necessario iscriversi entro giovedì 9 settembre contattando i tel.339/5806882 (Enrico) – 348/5830023 (Paul)
Le prenotazioni sono partite subito alla grande per cui si consiglia agli interessati di affrettarsi in quanto i posti disponibili si esauriranno facilmente in anticipo.
Proprio per questo e per consentire al maggior numero di persone di poter gustare la <celebre> Polentata di borgo S.Bernardo quest'anno è stata introdotta la possibilità di asporto e consumo a casa (o dove si preferisce), sempre su prenotazione entro il 9 settembre: i prenotati da asporto potranno ritirare gli appositi contenitori con le vaschette contenenti la polenta, la salciccia e le altre portate della cena, distribuiti dai volontari presso il portone di via Verdi 28. In questo modo non dovranno entrare nel cortile ed il limite di 200 commensali sarà rispettato.
Per partecipare alla cena in presenza è necessario il Green Pass, mentre per l'asporto basta la mascherina mentre si fa la coda.
Per la cena le tavolate saranno collocate a distanza di sicurezza e le famiglie ed i congiunti sistemati insieme, per garantire il massimo possibile di sicurezza anti-contagio.
Dati i divieti in vigore la polentata non potrà essere allietata dalla solita serata danzante ne' da alcun concerto, che il Borgo S.Bernardo spera di poter recuperare il prossimo anno.

Celebrazioni religiose
I festeggiamenti proseguiranno domenica 12 settembre alle ore 11 con la tradizionale S.Messa del borgo che verrà celebrata sempre all'aperto, ma sul sagrato della chiesa dei cappuccini, in via Battisti allo scopo di poter accogliere un maggior numero di partecipanti rispetto al più piccolo sagrato della parrocchia.
La solenne celebrazione eucaristica sarà presieduta dal parroco don Sergio Daniele e dai Padri Cappuccini
Per partecipare alla S.Messa basta la mascherina come in chiesa.
La funzione sarà animata dalla corale parrocchiale.
Sempre per le funzioni religiose ad aprire i festeggiamenti giovedì 9 e venerdì 10 settembre alle ore 20.45 nella chiesa parrocchiale si terranno 2 momenti di preghiera aperti a tutti.

Torneo di Bocce alla Baraonda
A chiudere la festa biancorossa sarà la settimana successiva il tradizionale Torneo di bocce alla Baraonda che si disputerà mercoledì 15 e venerdì 17 settembre in ore serali sui campi della Bocciofila forti sani di piazza Milite ignoto. Il torneo è misto ed aperto a donne e uomini, ma la classifica sarà individuale.
Per partecipare è necessario iscriversi in anticipo contattando (anche via WhatsApp) il 347/1229248 (Bosso).
Invece, il classico Torneo di Pallavolo che da molti anni anticipa la Festa di Borgo S.Bernardo è stato annullato per il secondo anno consecutivo a causa dell'emergenza sanitaria.

Massimo Giaccardo

A FOSSANO CON L'ANIMA FESTIVAL IL 10 SETTEMBRE

Sangiovanni Summer

Continua l'estate in musica marchiata Anima Festival, dopo i successivi di casa con Gianna Nannini, Francesco De Gregori ed Antonello Venditti ospiti all'Anfiteatro dell'Anima, la trasferta a Limone Piemonte con Noemi e a Fossano nella suggestiva cornice di Piazza Castello con l'esibizione di Piero Pelù.
Ma la grande notizia del giorno è la nuova data dell'artista del momento:
Sangiovanni in concerto a Fossano venerdì 10 settembre con il suo Sangiovanni Summer Tour 2021.
«È un grande orgoglio per noi ospitare un giovane talento della musica - commentano i fratelli Ivan e Natascia Chiarlo -

Sangiovanni da mesi è in vetta alle classifiche italiane grazie al successo ottenuto con il secondo posto di Amici. Ospitare un concerto del genere a Fossano non fa che rafforzare la sinergia tra l'Anima Festival e la città degli Acaja, un grazie particolare al Sindaco Dario Tallone da sempre vicino alla nostra Kermesse».
«Questo concerto rappresenta un ulteriore punto di forza dell'Estate Fossanese che da settimane ospita la grande musica in Piazza Castello, ad oggi la data fossanese risulta essere l'unica data piemontese del Tour estivo di Sangiovanni e sono certo che questo sarà uno straordinario biglietto da visita per la nostra città» commenta il primo cittadino Dario Tallone.
Biglietti in vendita su ticketone

SUCCESSO DELL'ESIBIZIONE DELL'ORCHESTRA DIRETTA DA JULIUS KALMAR A CHIUSURA DELLA STAGIONE

La grande estate della Ffm

Domenica sera in piazza Castello abbiamo assistito con grande emozione al concerto dell'orchestra classica della Fondazione Fossano musica, diretta dal maestro Julius Kalmar, con il quale la FFM chiude i concerti d'estate. Sembra incredibile ma l'esecuzione di composizioni "sacre" come La Moldava di Smetana assumono, grazie al lavoro paziente ed amorevole svolto da Kalmar con gli strumentisti giovani e meno giovani, una pienezza espressiva davvero da grande orchestra internazionale. Kalmar e l'orchestra classica FFM sono la dimostrazione vivente che la musica, quando la si fa a questi livelli, è davvero un'arte, che sa trasmettere emozioni ed insegnamenti di immenso ed inestimabile valore umano e culturale, ultimo baluardo tenace della nostra civiltà in declino.
Per la gioia degli occhi vi offriamo alcune immagini suggestivi dei concerti dell'estate by FFM.
Da segnalare, ovviamente, anche i concerti organizzati da Anima Festival fra la serata clou con Piero Pelù. Ne riferiamo a pagina 12.

u.b.

Nelle foto l'orchestra di Julius Kalmar e due concerti di jazz

CALIGARIS
PUBBLICITÀ

GESTIONE MEZZI • BUS ADVERTISING AGENCY

Concessionario spazi pubblicitari sui bus di trasporto pubblico in Provincia di Cuneo & Asti
su tratte di percorrenza garantite sia urbane che extraurbane a copertura dell'intero territorio.
Scopri di più visitando i nostri siti www.caligarispubblicita.com • www.pubblicitaautobus.eu

CUNEO • VIA FELICE CAVALLOTTI, 21 • Tel. 0171.698084

Al via un corso di Ginnastica Posturale e riprendono le gite

Ripartono le attività della Società Operaia di Fossano

Terminata la pausa estiva e migliorata la situazione dell'emergenza sanitaria, la Società Operaia di Fossano, una delle associazioni con il maggior numero di aderenti (circa 900) in città ha deciso di far ripartire tutte le sue attività che si possono svolgere in sicurezza.
Questo anche in considerazione del fatto che la Soms Fossano intende onorare l'anniversario dei suoi 170 anni di fondazione che ne fanno l'associazione più antica in città (a parrte quelle di carattere religioso).
In particolare, in queste settimane riprendono le gite e vengono organizzati alcuni corsi.
Per quanto riguarda le gite la Soms organizza, in collaborazione con l'agenzia viaggi Fashion Travel, una gita a Roma in programma dal 18 al 22 ottobre.
il viaggio è aperto a tutti sia soci che non-soci. Iscrizioni ed informazioni presso la Segreteria Soms aperta nella sede di via Roma 74 il mercoledì mattina dalle 10 alle 11.30.
Circa i corsi, la Soms Fossano promuove un corso di Ginnastica Posturale che prenderà il via martedì 14 settembre.
Il corso si rivolge a tutti, in particolare a chi fa vita sedentaria e soffre di problemi legati a scarsa mobilità articolare ed a squilibri posturali che provano lombaggini e cervicali.
Finalità del corso è insegnare una corretta rieducazione al movimento per creare nelle persone un riequilibrio posturale e riportare in equilibrio il sistema muscolo-scheletrico e permettere ai soggetti di tornare a muoversi senza dolori articolari o sovraccarichi muscolari.
In questo modo si può migliorare la propria qualità della vita.
Per informazioni ed adesioni al corso contattare la segreteria Soms Fossano aperta il mercoledì mattina dalle 10 alle 11.30 presso la sdee di via Roma 74.

mg

CANDIDATO SINDACO CHIARA VOGHERA

La lista «Grande Cavallermaggiore»

Ufficializzata la lista Grande Cavallermaggiore, che si presenterà alle elezioni comunali del 3 e 4 ottobre sotto la guida del candidato sindaco Chiara Voghera. 46 anni, titolare di un'attività nel commercio ambulante, Presidente territoriale per la provincia di Cuneo dell'ANVA, l'associazione di categoria della Confesercenti nell'ambito del commercio di area pubblica, Chiara Voghera sfida il sindaco uscente per dare un nuovo volto alla splendida Cavallermaggiore. "Ringrazio tutte le persone che mi hanno sostenuto e dato fiducia ad affrontare questa sfida" commenta il candidato sindaco Voghera. "Ho deciso di candidarmi per apportare miglioramenti concreti al mio territorio, quello che vivo e respiro ogni giorno. La nostra sarà appunto una lista del territorio, ancorata alle esigenze e alle istanze di tutti i cittadini che lo abitano e lo amano. Credo profondamente che una realtà stupenda quale quella di Cavallermaggiore si meriti qualcuno con grande voglia di fare e di rimboccarsi le maniche, capace di investire energie a tutto tondo, dall'agricoltura al turismo, dalla sicurezza al commercio, dalle politiche giovanili allo sport, e non solo. Non vedo l'ora di incontrare tutti i cittadini e di rispondere alle loro domande." Candidati nella lista saranno: • Davide Giordana, 38 anni, giornalista e conduttore • Paolo Barabesi, 62 anni, architetto • Federico Dimitri, 20 anni, studente universitario • Martina Boglione, 24 anni, dipendente comunale • Salvatore Cuzzupé, 66 anni, pensionato • Monica Bella, 45 anni, impiegata nel commercio • Dario Nero, 42 anni, sottufficiale dell'aeronautica • Carla Druetta, 54 anni, imprenditore • Ezio Leone, 38 anni, geometra libero professionista • Sabrina Mollo, 53 anni, casalinga • Mattia Baldizzone, 25 anni, ausiliare della viabilità • Alessandro Bergese, 21 anni, agricoltore Cavallermaggiore, 4 settembre 2021

Nella foto la candidata alla carica a primo cittadino, Chiara Voghera

Aperte le adesioni per gli allenamenti

Gli Sbandieratori riaprono i corsi

Dopo la lunga pausa del 2020 e della prima parte del 2021, gli Sbandieratori e Musici Principi d'Acaja di Fossano riprendono l'attività ed , in particolare, i loro corsi di avviamento a queste discipline storiche di cui Fossano è il principale centro nella Granda da molti anni.
– In particolare, i Principi d'Acaja hanno aperto le iscrizioni dei corsi dedicati ai ragazzi ed ai giovani che desiderano provare questa disciplina.
– I corsi e gli allenamenti riprenderanno a partire da inizio ottobre e saranno ospitati presso la Palestra del Liceo Ancina (ingresso da via Orfanotrofio, angolo via Monviso).
Gli interessati possono presentarsi in palestra il martedì e il giovedì a partire dalle ore 21 e/o contattare gli organizzatori al tel. 347/9134531.

Interessante serata teatrale alla riscoperta dei 170 anni della Società Operaia

In uno spettacolo la storia della Soms di Fossano

Nello spettacolo «Da lume a lume» alla riscoperta dei 170 anni della Società Operaia e dei suoi valori

Ha colto davvero nel segno lo scorso venerdì sera lo spettacolo teatrale <Da lume a lume>, organizzato dalla Società Operaia di Fossano nell'ambito delle iniziative per celebrare i 170 anni della sua fondazione avvenuta l'8 giugno 1851.
Infatti, la serata ha fatto registrare quasi il tutto esaurito, coinvolgendo quasi 400 spettatori, di cui 350 avevano prenotato ed un'altra cinquantina si sono aggiunti in serata, insieme ai volontari del servizio d'ordine che hanno collaborato all'evento, in primis quelli del Gruppo della Protezione Civile di Fossano.
Grandi protagonisti le attrici, gli attori , ballerine e ballerini della compagnia Mascateatrale di Fossano che hanno messo in scena la piéce, appositamente scritta e messa in scena per l'occasione.
Infatti, lo spettacolo ha ripercorso i 170 anni di storia della Soms Fossano, raccontati attraverso i decenni, ed ha mostrato come in tutti questi anni la Soms ha proseguito a tener fede ai suoi valori costitutivi di solidarietà, fraternità, mutuo aiuto e sostegno reciproco, quei valori che a metà dell'800, grazie alle libertà concesse dallo Statuto Albertino, portarono operai ed artigiani fossanesi ad associarsi per raggiungere insieme quegli obiettivi di giustizia sociale e quelle garanzie che oggi chiameremo del Welfare, che lo Stato non garantiva e solo i benestanti potevano permettersi.
Solo grazie alle Società Operaie i soci meno abbienti poterono contare sull'assistenza sanitaria gratuita, su forme di assistenza in caso di disgrazie, malattie, perdita del lavoro e simili.
Allo stesso tempo la Soms Fossano garantiva anche una formazione scolastica di base a tutte quele persone, fanciulli e adolescenti compresi, che dovendo lavorare non andavano a scuola, ma poterono imparare a leggere e scrivere e a far di conto grazie alle scuole serali della Soms Fossano.
Inoltre, la Soms per decenni riuscì a garantire anche una cucina sociale ed economica che per pochi spiccioli forniva un pasto caldo a chi era in difficoltà.
Un servizio sociale molto importante specie in periodi difficili come quello delle 2 guerra mondiali.
Tutte queste vicende sono state narrate in una serie di scenette scritte e dirette dal regista Antonio Martorello, che attraverso l'artificio di un flash -back, ha fatto rivivere quelle vicende.
Lo spettacolo, infatti, immagina che un giorno una giovane dei nostri giorni, il cui nonno è socio della Soms, si smarrisce nella storica sede della Società in via Roma dove, per magia, i quadri dei benefattori prendono vita e via via raccontano la lunga storia della Soms a questa ragazza e al pubblico. Così dagli inizi nel 1851 il pubblico ha potuto seguire nei decenni le attività della Soms: prima nella Fossano dell'800che si trasformava in città industriale poi in quella di fine secolo ed inizio '900 caratterizzata dalle lotte sociali e dalla nascita del movimento operaio. Qui è stata approfondita in particolare la figura del generale bava Beccaris, socio benemerito e grande benefattore della Soms Fossano, ma passato alla storia per la feroce repressione dei moti popolari del 1898 a Milano, dove le truppe, da lui comandate, fecero strage di donne, anziani e bambini che chiedevano pane e lavoro.
Una figura interessante ricca di contraddizioni che la piéce ha cercato di riscoprie, mettendo in luce come i personaggi della storia non siano mai tutti buoni o cattivi, ma che le vicende hanno molte sfumature.
La piéce è poi via via arrivata al secondo dopoguerra e sino ai nostri giorni, in cui alle attività sociali la Soms Fossano ha via via affiancato quelle culturali, ludiche, di aggregazione.
Lo spettacolo è stato interessante e godibile (unico neo i problemi di audio dei microfoni che nelle file più lontane si sentivano a singhiozzo) ed ha celebrato un'associazione fossanese benemerita che affonda le sue radici in valori profondi e continua a crescere, forte dei sui circa 900 soci.
Al termine, il presidente Michele Simeone, anche lui attore per una sera nei panni del nonno dello spettacolo, ha ringraziato Antonio Martorello e gli attori di Mascateatrale per l'impegno dimostrato e tutti i volontari del direttivo della Soms che si sono impegnati per organizzare l'evento. Grazie, infine, alla Fondazione CRF e alla CRF spa per il sostegno all'evento e al Comune di Fossano che ha ospitato lo spettacolo nell'ambito della sua rassegna estiva in piazza Castello.
Le iniziative per i 170 anni della Soms Fossano proseguiranno poi oil 30 ottobre con un convegno sulla storia della Soms Fossano e la presentazione del libro scritto da Antonio Passalacqua sulla rinascita della società negli ultimi 20 anni. Altre iniziative sono poi previste a novembre ed a dicembre.

Massimo Giaccardo

NOTIZIE IN BREVE

Torna lo «Sbaracco»

Sabato 11 e domenica 12 settembre ritorna a Fossano lo <Sbaracco>, la svendita straordinaria promossa dai negozi aderenti al Centro Commerciale Naturale In Fossano, in particolare da quekll del centro storico.
L'iniziativa coinvolgerà una trentina di esercizi commerciali di via Roma e dintorni che offriranno ai clienti l'occasione di fare affari acquistando capi d'abbigliamento, accessori, scarpe e via dicendo a prezzi davvero concorrenziali.
I negozi saranno aperti con il consueto orario sia il sabato che la domenica.

Raduno «A dui rue» della Polizia a Cussanio

La Polizia di Stato della provincia di cuneo organizza sabato 11 settembre presso il Santuario fossanese della Madre della Divina Provvidenza di Cussanio la IX edizione del suo Raduno motociclistico <A dui rue>.
L'evento è aperto a tutti e si svolgerà nel pomeriggio.
L'apertura è in programma alle 15.30 con il raduno dei partecipanti sul piazzale di fronte al Santuario dove la Polizia Stradale offrirà consigli per viaggiare in sicurezza su due e si quattro ruote.
Alle 16 è previsto l'intervento del Questore della Provincia di Cuneo.
Alle 16.15 sarà impartita la benedizione solenne su tutti i mezzi a due ruote partecipanti al raduno.
Alle 16.30 don Pierangelo Chiaramello, rettore del Santuario di Cussanio e vicario della Diocesi di Fossano, illustrerà i recenti restauri a cui sono state sottoposte le strutture interne ed esterne del Santuario della madre della Divina Provvidenza.
Infine, alle 17 il raduno si concluderà in chiesa con la celebrazione della S.Messa animata dal coro <Pacem in terris> e dedicata al suffragio dei Caduti e dei defunti appartenenti alla Polizia di Stato e dei familiari.
L'iniziativa si svolge con il patrocinio del Comune di Fossano.

mg

Sino al 26 settembre a S. Giovanni in mostra le opere di Mirko Andreoli e di Mirko Ferrero

Giovani pittori crescono

In Borgo Vecchio - Apertura al pubblico venerdì, sabato e domenica dalle 17 alle 19

Massimo Giaccardo

Dopo la breve pausa di agosto è subito ripartita la rassegna culturale e d'arte <Borgo Vecchio Eventi>, organizzata a Fossano dal Comitato di Quartiere di Borgo Vecchio e ospitata presso la sala (e la piazzetta) S.Giovanni in via Garibaldi 71.
Infatti, anche in questo periodo di pandemia da Covid 19 la rassegna non si è fermata, anzi, rispetto allo scorso anno ha aumentato gli appuntamenti e raddoppiato le mostre d'arte.
E così venerdì 3 settembre <Borgo Vecchio Eventi> ha inaugurato la sua quarta mostra del 2021, dedicata a 2 giovani pittori Mirko Andreoli di Cherasco e Mirko Ferrero di Cuneo, ma nato e vissuto a Fossano. in frazione Loreto, sino a pochi anni fa.
Il vernissage ha visto protagonisti i due giovani pittori, amici tra loro, presentati al pubblico dall'architetto Claudio Mana, curatore e organizzatore dell'iniziativa per conto del Comitato di Quartiere di Borgo Vecchio, e dal critico d'arte Carlo Morra, fossanese, che ha curato insieme a Mana lo speciale catalogo dedicato ai 2 artisti.
Mana e Morra hanno sottolineato la netta diversità delle opere dei 2 pittori che si sono divisi la sala espositiva a metà.
Da un lato i quadri di Mirko Andreoli, realizzati con la tecnica a matita e l'uso della foglia d'oro: le opere sono in bianco e nero e ci riportano alle fotografie ed ai ritratti di fine '800 e della prima metà del secolo scorso con un risultato originale e suggestivo, basato sull'uso sapiente del chiaroscuro.
Sull'altro lato, invece, i quadri di Mirko Ferrero, quasi tutti realizzati ad olio su tela, ricchi di colori brillanti, sgargianti, ma talvolta anche oscuri, cupi, a simboleggiare vi diversi stati d'animo dell'artista e dedicati soprattutto a temi come i paesaggi, gli scorci di città (specie di Cuneo, ma non solo) e alla figura femminile ritratta in atteggiamenti curiosi nella quotidianità.

I curatori della mostra Carlo Morra e Claudio Mana hanno sottolineato l'estrema diversità dei 2 pittori, frutto della loro diversa esperienza di avvicinamento all'arte.
Infatti, Mirko Andreoli, figlio del più celebre acquerellista Roberto, è diplomato al Liceo Artistico di Cuneo e poi laureato presso l'Accademia Albertina di Torino. Inoltre, vanta prestigiose collaborazioni come fumettista per importanti riviste del settore.
Invece, Mirko Ferrero è completamente autodidatta e ha sviluppato un suo personale percorso artistico, passando attraverso numerose sperimentazioni, partendo prima come artista concettuale per scoprire in questa fase il figurativo. un cammino espressivo che via via lo ha messo in luce e lo ha fatto scoprire ed apprezzare anche dalla critica.
Come si può vedere chiaramente visitando la mostra i 2 artisti sono moto diversi tra loro, ma questo apparente contrasto rende ancor più interessante vedere questa esposizione <bi-personale>.
La rassegna è organizzata, come sempre, grazie all'impegno dei volontari del Comitato di Quartiere di Borgo Vecchio, coordinati dalla presidente Barbara Grasso, e grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano e della CRF Spa che concedono anche l'uso della sala S.Giovanni: a loro vanno i ringraziamenti degli organizzatori.
L'iniziativa gode poi del patrocinio gratuito del Comune di Fossano, a rappresentare il quale è intervenuta al vernissage l'assessore alla cultura Ivana Tolardo, che ha ringraziato il Comitato di Quartiere di Borgo Vecchio per l'impegno nel proporre questi eventi d'arte che portano a Fossano opere ed artisti di qualità e di fama.
Durante l'inaugurazione il curatore claudio Mana ha annunciato che ad ottobre la rassegna proseguirà proponendo la mostra personale della pittrice cuneese Valeria Vagliano e poi che, a dicembre, l'intenzione è quella di riproporre la mostra dei presepi artistici della fossanese Elsa Pinta, sempre che le condizioni dell'emergenza sanitaria lo permettano. Infatti, nelle scorse edizioni questa mostra ha sempre richiamato un folto pubblico, non facile da gestire in tempo di pandemia.
Inoltre, nello spirito dell'<evento nell'evento> che caratterizza da anni la rassegna culturale di Borgo Vecchio, anche la mostra di Mirko Andreoli e di Mirko Ferrero ospiterà al suo interno uno spettacolo musicale, come le 3 precedenti mostre di maggio, giugno e luglio.
L'appuntamento sarà in programma venerdì 17 settembre e ne sarà protagonista ancora l'orchestra <Ensemble Easy Opera>, diretta dal maestro Paolo Fiamingo.
La mostra dedicata a Mirko Ferrero e Mirko Andreoli proseguirà per 4 settimane dal 3 al 26 settembre ed è aperta al pubblico venerdì, sabato e domenica dalle 17 alle 19 con ingresso libero, ma obbligo di mascherina e distanziamento personale. Catalogo a colori in omaggio ai visitatori.

Al posto delle tradizionali candele per maggior decoro e pulizia

Nuovi lumini votivi in Cattedrale

Serena Balatresi

Le parrocchie fossanesi sono sempre più attente alla tutela dell'ambiente, al risparmio energetico e, per quelle più antiche, alla salvaguardia dei beni artistici che custodiscono. Questo non solo con l'installazione di impianti di illuminazione e di riscaldamento più efficienti (riscaldamento a pavimento, teleriscaldamento, a infrarossi, etc) e di pannelli fotovoltaici, specie nelle strutture più recenti (come allo Spirito Santo, al Salice e a S.Antonio Abate), ma anche con alcune innovazioni in aspetti più particolari.
Ne è un esempio la parrocchia del Duomo dove durante l'estate il parroco don Ezio Bodino e i suoi collaboratori hanno provveduto a far sostituire le tradizionali candele votive, con dei nuovi lumini votivi collocati in contenitori di vetro simili a piccoli bicchieri.
Questi lumini votivi sono stati sistemati in 2 appositi distributori collocati a metà della navata centrale presso i pilastri laterali che la delimitano.
I fedeli che lo desiderano possono prendere un lumino votivo e offrirlo negli appositi contenitori in vetro (simili a piccoli bicchieri) che si trovano di fronte alle cappelle delle navate laterali e presso i 2 altari del transetto dedicati a S.Giovenale e al Santissimo Sacramento (Corpus Domini).
Per ogni lumino votivo è consigliata fissata un'offerta minima di 50 centesimi di euro, ma si lascia la scelta alla generosità dei fedeli.
Questo nuovo sistema garantisce maggior decoro e pulizia alla chiesa, evitando i residui e gli sgocciolamenti sul pavimento e sui portacandele provocati dalle tradizionali candele.

Aperti il primo martedì, il secondo lunedì ed il terzo venerdì del mese

Centri di Ascolto delle Caritas di S. Antonio Abate e S. Bernardo

Con l'inizio di settembre sono riprese le attività delle Parrocchie fossanesi ed, in particolare, dei Gruppi Caritas formati da volontari che, tutto l'anno, si occupano delle famiglie e delle persone in situazione di difficoltà economica e di disagio sociale, in questo ultimo periodo in continuo aumento a causa della crisi economica e della pandemia.
In particolare, nell'Unità pastorale di Fossano Sud-Ovest, quella della parte bassa della città, formata dalle Parrocchie di S.Antonio Abate e di S.Bernardo, l'attività della Caritas è ripresa consolidando alcune novità introdotte già nei mesi scorsi.

Caritas Parrocchiale S. Antonio Abate

A S.Antonio Abate il Centro di Ascolto Caritas era stato riaperto in presenza lo scorso maggio e, dopo la pausa ad agosto, riparte da questa settimana: lo sportello è gestito dai volontari presso gli uffici parrocchiali ed è aperto ogni primo martedì del mese dalle ore 9 alle 11 ed ogni terzo venerdì del mese dalle 15 alle 17. A settembre apertura martedì 7 e venerdì 17 settembre. Questi i successivi giorni di apertura sino a fine anno: martedì 5 e venerdì 15 ottobre; martedì 2 e venerdì 19 novembre; martedì 7 e venerdì 17 dicembre.
Inoltre, è possibile contattare il centro di Ascolto contattando il tel.345/2228043 da lunedì a venerdì nel. pomeriggio.
A S.Antonio Abate, la novità principale consiste nel rinnovo dei responsabili del Gruppo Caritas con l'ingresso di nuovi volontari che nei mesi scorsi hanno dato il cambio alle volontarie <storiche>: adesso il gruppo è coordinato da Elvira Mandrile, Franca Ravera e Giacomo Longo.
La parrocchia ringrazia di cuore le volontarie che per tanti anni si sono impegnate a seguire questo importante servizio a favore di chi è in difficoltà.

Caritas Parrocchiale S. Bernardo

Nella Parrocchia di S.Bernardo prosegue, invece, il lavoro di un gruppo consolidato di volontarie e volontari, formato da Lucetta grosso, Caterina Tomatis, Antony Ardolino, Michele Operti e Franco Ravera.
Qui il servizio coinvolge numerose famiglie e procede anche grazie all'aiuto di altre persone della comunità.
Il Centro di Ascolto Caritas è attivo ogni secondo lunedì del mese dalle ore 15 alle 17 presso le opere parrocchiali di fianco alla chiesa: a settembre apertura lunedì 13 settembre; le aperture successive: lunedì 11 ottobre, lunedì 8 novembre e lunedì 13 dicembre.
Per informazioni contattare il parroco e i suoi collaboratori.

Massimo Giaccardo

Nuva dirigente scolastica

È stata da poco nominata una nuova dirigente scolastica per l'istituto Comprensivo <Federico Sacco> di Fossano e Genola: da l 1 di settembre ha presso servizio Fabiana Arnaudo, al suo primo incarico come dirigente scolastica dopo aver vinto il concorso bandito nel 2017..
Fabiana Arnaudo guiderà la scuola Medie <Sacco-Boetto> di piazza Don Mario Picco (dove cìè la sede dell'istituto) e la scuola Media di Genola, le scuole Primarie fossanesi <Primo Levi>, attualmente nella sede provvisoria di via Bava ed <Italo Calvino> di via Garibaldi e la Primaria <Lidia Rolfi> di Genola, inoltre le Scuole dell'Infanzia (Matern) <Gianni Rodari> di via Sparla e <Carlo Collodi> di via Fornace.
Fabiana Arnaudo prende il posto della dirigente scolastica Serena Balatresi che per circa un anno e mezzo aveva tenuto la reggenza di entrambi gli istituti comprensivi fossanesi, dopo che nel 2020 la storica dirigente scolastica Patrizia Dalmasso, era andata in pensione lasciando la guida del comprensivo <Federico Sacco>.
Serena Balatresi prosegue, invece, nel suo incarico di dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo <Andrea Paglieri>, che riunisce insieme il plesso delle Medie di via Dante, le Medie e la Primaria di Cervere e tutte le altre Scuole Primarie e dell'Infanzia di Fossano città e frazioni.

NOTIZIE IN BREVE

Morra espone in Svizzera

Dall'8 settembre al 6 ottobre il fossanese Lucio Maria Morra ed Astrid Fremin espongono in bipersonale presso la galleria La Cornice di Lugano.
L'esposizione si intitola Insolidi, con un riferimento evocativo al loro interesse condiviso, seppur in forme espressive diverse, ai volumi della materia, alla fruizione dell'arte come "immersione" nelle forme (a loro volta immerse nella realtà), e alla loro "insolita" identità nel panorama artistico contemporaneo.
Lucio Maria Morra è pittore e gnomonista, residente a Sant'Albano Stura.
Astrid Fremin è scultrice, francese, residente a Boves.
Oltre alla loro personale produzione artistica, dal 2015 collaborano regolarmente per la realizzazione di performance, installazioni e opere di land art.

A Fossano si parla di lavoro

La questione del lavoro, in particolare quello femminile, ha assunto una rilevanza assoluta nel tempo della pandemia. Anche per questo il Circolo di Fossano del Partito Democratico ha posto tale tema al centro della Festa Democratica di sabato 11 settembre, presso la locale "Bocciofila Autonomi" di viale Ambrogio da Fossano, 12.
Alle 18, infatti, Anna Rossomando, vice presidente del Senato, nella Segreteria Letta con delega alla Giustizia e Diritti, Mauro Zangola, economista, Comitato scientifico Ismel di Torino, e Claudio Marciano, ricercatore e docente di Sociologia dei processi economici presso l'Ateneo torinese, si confronteranno su Parità e disparità. Donne e lavoro; moderatrice dell'incontro, Adelina Brizio di Cantiere Civile.
La Festa proseguirà con una cena (su prenotazione) e musica dal vivo con la Easy Band. Prenotazioni al 368481966 entro il 9 settembre. Per l'ingresso agli eventi è richiesto il Green Pass.

Mercoledì sera il gran finale con l'ultima gara in calendario e la proclamazione del vincitore

Palio dei Rioni di Mondovì: comanda il Ferrone, ma si decide tutto sul filo di lana

Al momento di andare in stampa, lunedì pomeriggio, la clafficia del Palio Montis Regalis di Mondovì vede in testa il Ferrone, con 90 punti; ma i distacchi con le inseguitrici sono veramente irrisori, tanto che il Piazza segue a due lunghezze, l'Altipiano è terzo a meno cinque, e Breo è a quota 82.

Poco più distanziate le inseguitrici, Frazioni a 77, Sant'Anna a 70 e i Piani al 69. L'atteso evento monregalese, che ha preso il via a fine agosto, dopo la sfida a bocce quadre (Altipiano su tutti) ha visto via via dipanarsi le altre caratteristiche "discipline" che hanno appassionato e divertito concorrenti e pubblico: il puzzle (vittoria a S. Anna), i film misterosi (Piazza), basket forza 4 (S. Anna), percorso a tappe (Ferrone), tris umano (Ferrone), corsa nei sacchi (Piazza), bocce tradizionali (Altipiano), FIFA 2021 (Ferrone),corsa dei mattoni (Piazza), scala 40 (Altipiano), rigori (Via Cuneo), staffetta del cucchiaio (Via Cuneo). Annullato invece per emergenza idrica il gioco delle bombette alla griglia.

«Mercoledì 8 settembre il gran finale – dice il maestro priore ed organizzatore, Franco Degrandis –: il lancio dell'uovo sarà l'ultima gara sul campo, a partire dalle 19. A seguire, in serata, la soluzione degli altri giochi ancora in corso: il foto quiz (per il quale ci sarà tempo fino al terzo e definitivo botto dei Feu dla Madona di martedì sera, ndr), l'AudioVideo Test, il Liber Ignis. Ci sono ancora tanti punti da assegnare, per la classifica finale è ancora tutto in ballo». Alla fine di tutto, verrà proclamato il vincitore, a cui verrà consegnato il palio. Contestualmente alla serata finale, si terrà la presentazione del VBC Sinergy e della LPM BAM, le due squadre di pallavolo "simbolo" della città di Mondovì.

«Siamo soddisfatti per l'andamento del Palio – commenta Degrandis –: certo, il pubblico è numericamente diminuito, ma abbiamo sempre medie di 200 spettatori a sera. La partecipazione al Palio comunque è ampia, e soprattutto c'è sempre la grande voglia di giocarlo».

CAMMINATA NOTTURNA DA VILLAFALLETTO AD ACCEGLIO

VILLAFALLETTO. Nella notte tra sabato 28 e domenica 29 agosto un nutrito gruppo di giovani, ragazze e ragazzi dell'Azione Cattolica di Villafalletto haè stato protagonista di una coraggiosa camminata notturna partita dal paese sul Maira per raggiungere la lontana Casa Alpina di Acceglio, in alta valle Maira.
Questa marcia notturna è una tradizione ormai consolidata che è proseguita anche quest'anno, nonostante l'emergenza Covid 19, grazie all'impegno di questa ventina di ragazze e ragazzi che nella notte hanno percorso tanti km a piedi, incoraggiandosi a vicenda, cantando, pregando chiacchierando ed anche soffrendo e aiutandosi a vicenda per raggiungere la meta.
Complimenti per l'impresa e per l'esempio di forza di volontà.

Savigliano: domenica 19 settembre

Ritorna la "Pedalata del Cuore"

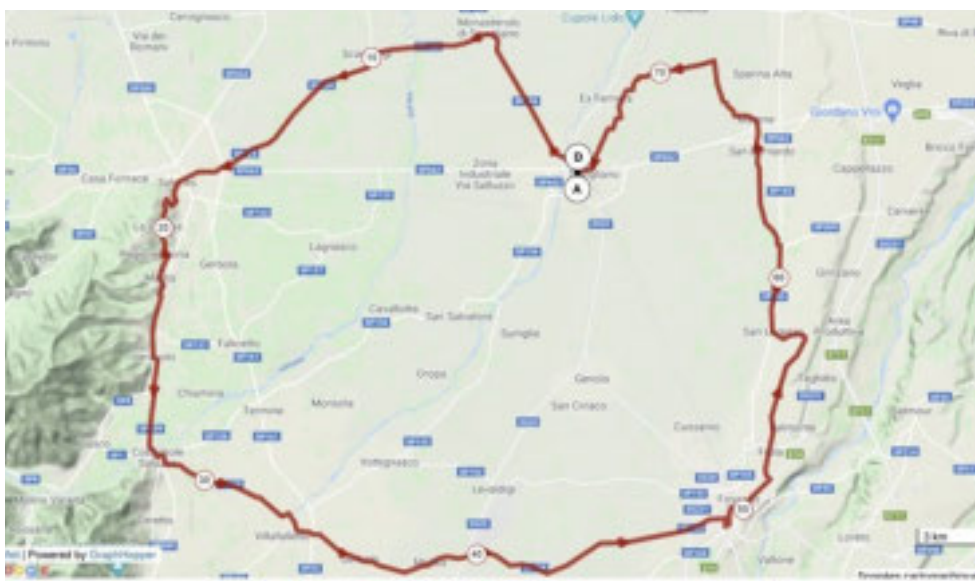
Savigliano

Ritorna, domenica 19 settembre, la "Pedalata del Cuore", giunta alla settima edizione, organizzata dall'associazione "Amici dell'ospedale di Savigliano" insieme a Asl CN1, "Cuore in Mente", Comune di Savigliano e Pro Loco Savigliano, in collaborazione con "Officina delle Idee" di Saluzzo e Amici del Cuore di Fossano e Mondovì. L'iniziativa ha il patrocinio dell'Assessorato alla Sanità della Regione Piemonte
Collaborano inoltre: CRI di Savigliano, Open Space, Bike Solution, Ascom Savigliano, Alstom Savigliano; i Comuni di Savigliano, Saluzzo, Fossano, Genola, Manta, Verzuolo, Costigliole Saluzzo, Villafalletto, Marene; inoltre le aziende del territorio (e non) sponsor e sostenitrici dell'evento.

L'obiettivo è realizzare una campagna di prevenzione e cura dell'infarto miocardico e dell'ictus cerebrale che prevede, da un lato, previste visite e colloqui con la popolazione la mattina della pedalata nelle piazze: Santarosa di Savigliano, Castello Acaia di Fossano, Cavour Saluzzo; dall'altro un'attività sportiva e di socializzazione con due percorsi, con partenza e arrivo in piazza Santarosa a Savigliano: una pedalata, cicloturistica nei territori dell'ospedale unico Savigliano-Saluzzo-Fossano per amatori di 75 chilometri, con soste ristoro a Saluzzo e Fossano; "Bicincittà", pedalata per tutti di 23 chilometri, con tappa a Santa Maria di Genola. Infine è previsto un pic-nic preparato dalla Pro-loco nel parco Graneris a Savigliano.

Per evitare assembramenti il giorno dell'evento si procederà alla preiscrizione presso:

Sede Associazione via Miretti 5, venerdi 17 dalle 10 alle 12 e sabato 18 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.
Sede Pro loco Via Saluzzo, tutte le sere alle ore 18, la settimana dal 13 al 18 settembre
Palestra Open space
Bike Solution
Alstom (per dipendenti)



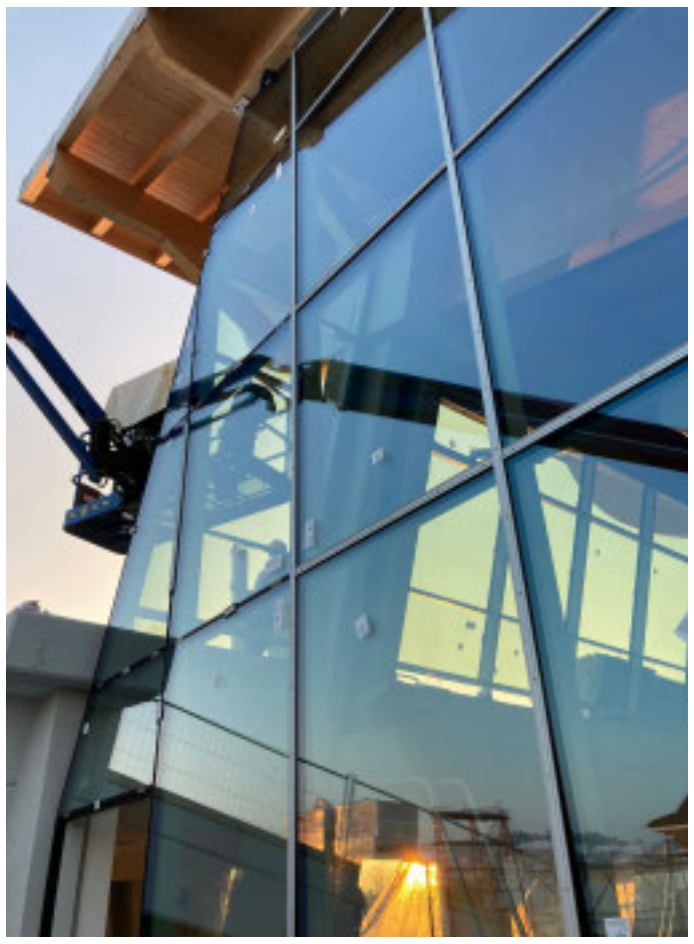
Se ami la disco degli anni 70/80/90 miscelata ai grandi successi attuali, ascolta
RADIO VALLEBELBO
www.radiovallebelbo.it
f.m. 89.000 per Cairo e Valle Uzzone
f.m. 99.500 per Cairo e Valle Bormida
f.m. 99.700 per Spigno e Valle Bormida
f.m. 93.000 per Cengio e Millesimo
f.m. 96.100 per Acqui Terme e dintorni
f.m. 97.700 per Alba e dintorni
f.m. 101.100 per Carcare e Altare
f.m. 102.200 per le provincie di Asti ed Alessandria
f.m. 105.100 per la provincia di Cuneo e Torino

In corso la gara di individuazione del soggetto gestore

Piscina di Mondovì: la riapertura potrebbe essere un regalo di Natale

Roberto Formento

«La riapertura della piscina di Mondovì potrebbe essere un bel regalo di Natale per i monregalesi...». Così l'assessore allo Sport del Comune, Luca Robaldo, sulle tempistiche di ritorno all'attività dell'impianto cittadino. Un evento molto atteso, quello della riapertura, confermato dal notevole interesse del pubblico, tradotto in innumerevoli chiamate per richieste di informazioni in merito. La delibera con cui si diede corso alla ristrutturazione della piscina risale al 2019: un progetto di 2,7 milioni di euro per una rivisitazione innanzitutto rispondente a criteri di efficientamento energetico, accompagnato ad un restyling di tipo estetico e funzionale. Oggi i lavori sono quasi del tutto ultimati, mancano alcuni dettagli e rifiniture. Quello che ostacola una riapertura immediata (ma già nel recente passato si era comunque parlato di riapertura in autunno) sono le lungaggini burocratiche dovute all'assegnazione della gestione dell'impianto. «Nei giorni scorsi – chiarisce ulteriormente l'assessore Robaldo – sono state inoltrate le lettere d'invito alla procedura negoziata a quelle realtà che hanno risposto alla manifestazione di interesse per la gestione». Che durerà tre anni, fino al 2024, con possibilità di estenderla per un ulteriore triennio; al gestore un contributo per assicurare l'equilibrio economico di gestione pari a 15 mila euro annui. La scadenza per presentare le proposte è individuata nel 27 settembre prossimo: dopodiché, tempi tecnici per la valutazione, ed eventuali ricorsi e tutto quanto necessario per un'assegnazione inappuntabile, farebbero presumere una possibile individuazione del gestore già a novembre. Da qui la valutazione di una possibile riapertura effettiva nel periodo natalizio. «Stiamo valutando – conclude Robaldo – l'opportunità di porporre un open day gratuito per la popolazione, proprio visto il grande interesse del tema. Ci sarà da verificare la concreta fattibilità dell'operazione».



Nelle foto: la piscina di Mondovì nella fase dei lavori degli scorsi mesi; l'intervento ha riguardato sia la parte interna, sia l'esterno, che ha avuto un notevole restyling.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO: PIAZZA MAGGIORE, LE MALEFATTE ANTICHE E MODERNE

Piazza, risparmiateci «l'anfiteatro verde»

Piazza Maggiore La Piazza Maggiore è stata per secoli semplicemente se stessa; cioè uno spazio pubblico baricentro dei due colli, Belvedere e Cittadella, della medievale città del Monteregale. La sua configurazione non è stata pianificata con un progetto, ma più semplicemente è il risultato dell'espansione edilizia dei primi tumultuosi secoli dalla sua origine secondo l'andamento naturale del terreno.
Nasce e si sviluppa con due elementi morfologici propri e caratteristici: tutti i palazzi che si affacciano sulla piazza hanno portici che sono gravati di servitù pubblica; il sedime della Piazza è in pendenza cioè deve raccordare il dislivello tra i Portici soprani e i Portici Sottani. La prima condizione è stata rispettata fino alla costruzione della Chiesa dei Gesuiti "la Missione" alla fine del 1600 che ha comportato la demolizione dei fabbricati su quel lato orientale con la scomparsa di quattro portici. La seconda caratteristica situazione del dislivello tra i portici Soprani e quelli Sottani è stata per secoli risolta con due porzioni di Piazza soprana e sottana in leggera pendenza raccordata al cento da una scarpata più marcata sul lato settentrionale verso il Palazzo del Governatore che si smussava e azzerava verso il lato orientale della chiesa della Missione dove il sedime ha tuttora una livelletta continua di pendenza. La caratteristica dei portici sull'intero perimetro della piazza è stata per la prima volta disattesa dalla costruzione della chiesa della Missione che oltre la demolizione dei quattro portici ha provocato e favorito una completa trasformazione delle facciate dei fabbricati che dal rivestimento medievale in cotto si sono adeguate ad un profilo uniforme con intonaco secondo i dettami scenografici dell'architettonica barocca .
L'epidermide della Piazza medievale in funzione della chiesa della Missione si è trasformata nel settecento in una barocca scenografia urbana e la Piazza ha assunto una configurazione scenografica uniforme . Ma l'attacco ai portici è continuato alla fine dell'800 quando l'amministrazione del Comune di Mondovì vende al Circolo di Lettura il Palazzo del Governatore ed autorizza la chiusura dei suoi portici sulla Piazza che diventano locali di ristorazione. Altro micidiale affronto alla cerchia dei portici avviene negli anni trenta del secolo scorso quando il prof. Barelli in funzione di un nostalgico ricordo del passato medievale, promuove ed ottiene l'autorizzazione a scrostare l'intonaco delle facce dei portici sulla Piazza.
Non tutti i palazzi aderiscono ed il risultato è una sequela di zoccoli di palazzi con paramenti e materiali diversi senza capo ne coda che si caratterizzano per una sconclusionata carrellata di forme architettoniche, di materiali, di archi tondi e ogivali con il risultato di una definitiva rottura del contesto scenografico barocco.
Solo il sedime della Piazza e la sua fruizione è rimasta invariata per secoli; milioni di persone hanno calpestato il suo acciottolato, da Napoleone a Papa Pio VII, Garibaldi, Carducci e il suo spazio ha accolto, assemblee, feste, mercati, fiere, scontri, processioni, giochi. Tutta la platea della Piazza libera da ogni elemento estraneo accresceva il senso dello spazio e della dimensione della superficie.
Un primo intervento fisico sulla Piazza nel 1875, è stata la posa al centro sul bordo della scarpata, della statua dell'agronomo Emilio Bertone di Sambuy e come si può constatare sulle vecchie fotografie e cartoline in seguito anche un' edicola dei giornali alla punta orientale della scarpata.
La Piazza non cambia fino al 1954 quando l'amministrazione del Comune decide l'asfaltatura della Piazza e la creazione di una aiuola sul sito della scarpata con basse siepi e alberelli e sentieri di collegamento tra le due porzioni delle platee dei portici soprani e sottani. Questa situazione resta invariata fino agli anni 2000, quando l'amministrazione comunale su finanziamento della Fondazione CRC, indice un bando di progetto per la sistemazione e riqualificazione della Piazza.
Vince il bando il progetto meno peggio rispetto ai voli pindarici e artistici degli altri e che comunque modifica in modo sostanziale la morfologia della Piazza. Anzichè migliorare il raccordo tra i portici soprani e sottani, il progetto aumenta notevolmente la quota di livello della Piazza sul lato occidentale per raccordare la quota del pavimento della Pizzeria Ristorante Belvedere nel Palazzo del Governatore, mentre il sedime del dehor del contiguo Bar Antico Borgo, prevede la soluzione delle gradonate di raccordo che appartiene probabilmente ai principi della geometria non euclidea.
Questo maggior dislivello tra le due porzioni della Piazza viene risolto con un pseudo parziale anfiteatro di blocchi di pietra a gradinate sul sito della scarpata, che partendo da una scalinata dal lato occidentale e poi a ripidi gradoni si smorza fino ad esaurirsi di fronte alla chiesa della Missione.
Il progetto prevede due tipi di pavimentazione: nella sede di scorrimento veicolare intorno alla Piazza lastre di pietra di Luserna, nelle porzioni restanti della Piazza Superiore ed Inferiore un acciottolato tipo "galatà" ma con allettamento di calce per livellare la superficie di calpestio.
Anche i blocchi della cavea sono in pietra di Luserna squadrati. Unica voce dissenziente al progetto un comitato di cittadini riuniti in un gruppo spontaneo "Piazza in fiore" per salvare l'aiuola, viene deriso e sbeffeggiato. Il risultato, senza alcun rilievo da parte della Soprintendenza, definito da alcuni distratti esteti "salotto buono di Mondovì", è sconfortante.
Invece di agevolare il raccordo tra i portici lo si accentua; la pietra di Luserna è un materiale improprio dell'ambiente ed il suo grigiore mortifica i colori delle murature, dell'arenaria della Missione, del cotto dei palazzi dei Bressani e del Collegio dei Gesuiti, e dell'intonaco dei palazzi; i gradoni della pseudo cavea massicci e disarmonici creano un impatto devastante sulla Piazza; il progetto non dà indicazioni risolutive sui percorsi veicolari, pedonali e dei parcheggi; l'arredo della piazza in progetto si ferma ai lampioni in ghisa stile ottocento ed alle poche panchine in blocchi di Luserna di stile razionalista. Ma problemi tecnici di cattiva esecuzione dei lavori si sono subito presentati: infiltrazioni di acqua ai portici sottani e rottura e scollamento delle piastrelle di pietra di Luserna troppo sottili nei percorsi veicolari
Dopo un primo rattoppo non risolutivo nell'area dei portici sottani si procede in un secondo tempo, al completo rifacimento della pavimentazione con adeguata impermeabilizzazione. Anche la pavimentazione della porzione dei portici soprani infine viene completamente sostituita con lastre di Luserna di spessore adeguato con la sconfortante considerazione che in pochi anni si è già rifatta mezza Piazza
Forse in tutta la vicenda è mancato qualche passaggio di controllo. Ci si accorge anche che la voragine della cavea di Luserna è pericolosa per bambini ed adulti e quindi si procede ad installare una sinuosa ringhiera di protezione in acciaio corten che ulteriormente separa le platee e divide la Piazza. Ma l'aspetto più stravagante e folcloristico della Piazza in questi anni è l'impiego dell'arredo urbano ed i vari tentativi di canalizzare traffico e parcheggi giustificando sempre il tutto con la parolina magica: turismo! Per l'arredo urbano dopo l'inserimento nel progetto di ottocenteschi lampioni in ghisa e di panchine di Luserna in stile razionalista, sono arrivati sulla Piazza in un variopinto carosello eclettico, vasi tripodi in stile medievale, panchine in listelli in legno e struttura in ghisa , cubotti di Luserna per delimitare percorsi veicolari e parcheggi, vasi in acciaio corten per stentati alberelli (ma allora l'aiuola?), vasi e fioriere minimalisti. Il tutto in un vorticoso avvicendarsi per sperimentare percorsi, spazi, parcheggi, con risultati ancora non pervenuti. Per il momento unico sicuro risultato è una Piazza con un affastellarsi di dehors, ombrelloni, tavolini, sedie, panchine, auto, incolpevoli e inascoltati dissuasori, ringhiere in acciaio corten e smaltate, paletti, vasi , un monumentale cartellone, sculture e installazioni artistiche, cestini rifiuti, transenne di plastica e di metallo ed altre amenità di tutti i colori, materiali e sagome noti nel nostro universo.
In questi tempi i giornali locali riportano una proposta per allestire sulla Piazza, no pardon, nel "salotto di Mondovì", "un anfiteatro verde": fantastico!!! : abbinato al già presente "anfiteatro di pietre" è proprio quello che manca al folclore della Piazza.

Arch. Gianfranco Somà

P.S Esaminato il progetto della Piazza e la sua realizzazione qualche studioso ha ipotizzato che i professionisti abbiano adottato oltre alla geometria non euclidea per le piazzole del dehor del caffè Antico Borgo, anche le teorie della "Geometria di Tlön" di borgesiana memoria per l'ideazione del vertiginoso anfiteatro in monoliti di pietra di Luserna:"La base della geometria visiva è la superficie, non il punto. Questa geometria ignora le parallele e dichiara che l'uomo che si sposta modifica le forme che lo circondano"

Ormai trecento le firme per dire "no" alle auto - Che sia la volta buona?

Piazza non sia un parcheggio!

Non è una novità. Anzi, per certi versi è storia vissuta, nelle varie stagioni monregalesi. Ma questa volta sembrano cambiare le modalità, nella richiesta di una piazza Maggiore pedonale e libera dalle auto. Ha ormai sfondato il "muro" delle trecento firme la petizione per una "Piazza aperta e turistica-Adesioni a favore di una Piazza più accogliente", proposta a residenti ed attività da un semplice cittadino, peraltro non di origini monregalesi, Luca Falbo. Sta qui la vera novità: nessun Comitato, nessuna aggregazione; solo una "voce fuori dal coro" con una storia curiosa ma autorevole da raccontare. Nel testo della petizione che sta passando di mano in mano in questi giorni piazza Maggiore viene considerata "un parcheggio, un garage a cielo aperto"; manca la valorizzazione, che passa attraverso alla cancellazione delle auto dalla piazza, ad una "pedonalizzazione e rimozione di tutti gli stalli della piazza 365 giorni all'anno". Un passo comunque importante, a quasi 15 anni dall'inaugurazione della "nuova" Funicolare e a qualche anno dalla pedonalizzazione parziale di Breo. Un passo che potrebbe costituire un'ulteriore spinta verso una Mondovì turistica che sappia valorizzare il bello che ha.

Le proposte sono elencate in undici punti, che costituiscono parte integrante della petizione: l'aumento dell'arredo urbano sulla piazza, per scoraggiare il parcheggio; la creazione di zone verdi a delimitazione dei percorsi pedonali; il posizionamento di rastrelliere per biciclette; il miglioramento della segnaletica turistica e commerciale; la riqualificazione dei parcheggi (piazza d'Armi, via Vasco, via Carassone, eccetera) – che attualmente sembra l'operazione più stringente – con creazione di aree di sosta differenziate (residenti, visitatori, commercianti); ricollocazione dei parcheggi rimossi da piazza Maggiore nell'area Vescovile; riattivazione dei varchi ZTL già esistenti, con risoluzione del problema degli accessi attualmente non controllati da telecamere; estensione del pass residenti anche a chi risiede nelle zone limitrofe del nucleo rionale; orari chiari di accesso per la consegna merci; eliminazione della segnaletica da cantiere provvisoria; realizzazione di 5 parcheggi a disco orario di un'ora alla fine di via Vico per fruire dei servizi delle attività presenti.

Luca Falbo ha XX anni, è di origine milanese, lavora a Barcellona, dove si è lungamente occupato di turismo. Da otto anni ha un appartamento a Piazza, "un luogo dove mi è sembrato molto interessante investire", racconta. Perchè la raccolta firme? "Piazza Maggiore è bellissima – prosegue – ma è svilita dalla sua condizione di parcheggio a cielo aperto. All'inizio, mi sono basato su alcuni commenti letti sui social sulla bruttura delle macchine in sosta selvaggia ovunque. È questo il problema: ritengo che i tempi siano maturi perché la piazza sia trattata con più rispetto per le sue potenzialità. Per una iniziativa che la faccia uscire da uno stallo durato troppo tempo. Mi sono offerto personalmente per proporre questa raccolta firme, proprio perché la creazione di un Comitato o di un'altra entità sarebbe stata facilmente strumentalizzabile. Invece ci ho messo la faccia, ma ho subito trovato ampi riscontri, anche dai commercianti che mi hanno dato una grande mano". E pure gli esercenti sarebbero sostanzialmente favorevoli alla pedonalizzazione, tantoché l'ottanta per cento di essi ha dato il proprio assenso al testo della petizione. Proprio per non farne tema da campagna elettorale – in città il prossimo anno si vota – "ho chiesto al sindaco – prosegue Falbo – che l'Amministrazione si esprima in concreto prima della conclusione del mandato. E comunque, nel minor tempo possibile, anche perché per un'iniziativa del genere è praticamente tutto pronto e non servono grandi investimenti".

r.f.

LA POSIZIONE DEL SINDACO, PAOLO ADRIANO

«Liberare Piazza dalle auto? Resta una nostra priorità»

Piazza senza parcheggi (ad esclusione di quelli d'emergenza) è concretamente possibile, meno praticabile è la totale pedonalizzazione visto che, senza variante Est, non esistono valide soluzioni per l'attraversamento.

«In realtà - ci dice il sindaco Paolo Adriano - il progetto di piazza Maggiore pedonale era fra le priorità della nostra Giunta. Ci abbiamo provato in tutti i modi e, dopo infuocati confronti con residenti e negozianti, siamo riusciti a togliere i parcheggi davanti ai portici Soprani, a ridurre quelli nel resto della piazza e a creare un'area pedinale permanente. Fu un'impresa, io stesso ho subito insulti e minacce personali, neppure alcuni giornali furono teneri verso le nostre scelte creando vere e proprie campagne di stampa».

«Oggi - prosegue - alcune cose sono cambiate: stiamo per definire l'utilizzo del parcheggio del San Giorgio e la sistemazione del grande parcheggio della Durando, che è privato, ma verrà dato in uso al pubblico, per cui potremo utilizzarlo meglio. La Farmacia (che era uno degli ostacoli principali) si trasferirà in fondo a via Vico e, quello che è più importante, è finalmente cambiata la sensibilità della gente. Di fronte a queste novità penso che la Giunta potrà ristudiare un progetto per Piazza anche più ampio, visto che si stanno ultimando i lavori ai bastioni».

«Del resto - conclude Adriano - si tratta di una via obbligata: in nessuna città d'Italia le piazze principali dei centri storici sono invase dalle auto e mi fa piacere che, in questo senso, ci sia una nuova sensibilità».

UNA QUESTIONE ANNOSA

Gli investimenti servono: riordino dei parcheggi esistenti, nuove aree sosta già previste dal Prg, valorizzazione dei bastioni, variante Est di Piazza e un progetto per la Cittadella

La raccolta di firme per liberare Piazza Maggiore dalla sosta delle auto è un'iniziativa meritoria anche se non nuova. Auguriamoci che abbia maggior successo delle precedenti.

Come si ricorderà, infatti, il drastico taglio dei posti auto sulla piazza era avvenuto a seguito del lavoro di una commissione ad hoc insediatasi ai tempi della Giunta Viglione proprio su mia richiesta.

In realtà la commissione aveva compiti più ampi, ma il primo "step" riguardava proprio l'eliminazione degli stalli auto e la limitazione dei percorsi viabili. Si lavorò molto per trovare l'attuale soluzione che, come tutti i compromessi (per venire incontro alle pressanti richieste di commercianti e residenti) non poteva essere ottimale. Fra l'altro, la grande novità, sta nel fatto che chi oggi sostiene la raccolta firme (vale a di re vari commercianti e residenti) pochi anni fa erano fieramente contrari.

L'attuale raccolta firme prosegue su questa linea proponendo, sostanzialmente le stesse cose che erano emerse dai lavori di quella commissione. A dare maggior forza a questa iniziativa anche un precedente referendum promosso anni fa dal Comune da cui era emerso che la stragrande maggioranza dei monregalesi voleva piazza Maggiore libera dalle auto.

A proposito delle richieste in particolare, come scrivevo, non ci sono grandi novità rispetto al passato anche se si ignorano alcuni aspetti.

Il primo è l'utilizzo di Piazza d'Armi che è possibile solo in alcune ore del giorno perché nel periodo scolastico la piazza serve per i bus studenti.

Il secondo è che esistono già studi di Piano Regolatore per alcune aree a parcheggio realizzabili, ad esempio dal Vescovile, il terzo è la realizzazione (magari portandola il più possibile sotto le mura) della variante Est di Piazza che risolverebbe non pochi problemi di attraversamento e che potrebbe anche garantire alcuni parcheggi.

Fra le richieste manca del tutto la valorizzazione di via Marchese d'Ormea e il completamento (anche con apposite segnalazioni e una corretta manutenzione) del circuito sulle antiche mura. Si tratta di una preziosa caratteristica di Piazza, molto apprezzata dai turisti che, però, ne lamentano l'incuria.

Un altro tema che non può venire ignorato è l'utilizzo della Cittadella. Se il Comune riuscisse ad averne la disponibilità totale il problema parcheggi per residenti e turisti sarebbe immediatamente risolto, magari completando il progetto del Movicentro.

Peccato sia ormai tramontato il progetto di recupero della Madonnina perché (qualsiasi ne fosse stato l'utilizzo) comportava la realizzazione di una strada di scorrimento verso il Vescovile e l'apertura al pubblico del grande parco sotto la Cittadella.

Premessa, magari, per aprire un parco con percorsi pedonali sulle splendide pendici della Cascina della Nona, oasi medievale della collina, che va valorizzata e salvaguardata.

Infine un appunto: il catino di piazza Maggiore è il tipico spazio medievale, almeno nel suo impianto originale, per cui sarebbero inappropriati giardinetti e alberi di alto o basso fusto. Un giardino venne realizzato nel dopoguerra e fortunatamente rimosso su indicazione della Soprintendenza stessa. A parte questa parentesi la piazza si è sempre mostrata spoglia come è tipico di questi spazi urbani, basta vedere la splendida piazza del Campo a Siena.

Claudio Bo

A Mondovì dal 10 al 12 settembre nei Giardini del Belvedere

Illustrada: la letteratura disegnata

Sarà Benjamin Chaud il protagonista numero uno dell'edizione 2021 del "Festival illustrada", l'evento dedicato alla letteratura illustrada per bambini e ragazzi, e non solo. A Chaud – classe 1975, illustratore di più di 70 libri, tradotti in più di 18 paesi, accreditato della medaglia d'oro della New York Society of Illustrators, tra i componenti della giuria degli illustratori alla Fiera del Libro di Bologna – sarà dedicata la mostra nelle sale dell'Academia Montis Regalis. Sarà proprio l'inaugurazione di questa mostra, prevista per venerdì 10 settembre alle 16.30, a dare il via alla manifestazione. Il cuore dell'evento saranno come sempre i giardini del Belvedere: sabato 11, dalle 10 alle 18, mostra mercato degli illustratori, e Salotto del libro con una selezione dei migliori albi e libri per ragazzi delle librerie di Mondovì. Dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 (anche la domenica 12), presso la chiesa della Missione, mostra su Emanuele Luzzati e gli illustratori del Premio nazionale di letteratura per ragazzi "Il Gigante delle Langhe" per il centenario della nascita del popolare illustratore. Alle 17.30 lezione magistrale

con Benjamin Chaud e Caterina Ramonda; in parallelo, letture animare e disegni di passaggio con Loredana Bertolotto. In serata, alle 20 la "cena disegnata" con gli autori e alle 21.30 "Sketch and drink", con l'illustratrice Chiara Ficarelli e il djset di Culture Club 51 Muzikselector. Non mancheranno i laboratori creativi (alle 9.30 e alle 16 con Marco Somà, alle 10 con Studio Legami, alle 11 con Chaud, alle 16 con Chiara Ficarelli) e le presentazioni dei libri (alle 11.30 la Collana "Rimbalzi", alle 15 "Il cinema" e "Le bugie ti lasciano in mutande" di Marco Tomatis, alle 16.30 con Andrea Oberosler). Gran finale domenica 12 settembre: alla mostra mercato e al Salotto del libro si affiancheranno un workshop di serigrafia con Riccardo Colombo; alle 17 letture animate e disegni di passaggio con Loredana Bertolotto. Alle 20 la cena conclusiva e alle 21.30 il dj set. Questi i laboratori creativi previsti: alle 10 con Gabriele Pino, alle 11 con benjamin Chaud, alle 16 con Marco Somà e con Chiara Ficarelli. Le presentazioni: alle 15 "Il principe e il leone" con Luca Casetta, alle 16 "Le storie nere del Corriere Piccoli" con Lorenzo Barberis, alle 17 con Andrea Oberosler. È opportuno consultare il programma completo su www.illustrada.it in quanto per alcuni appuntamenti è necessaria la prenotazione online.

L'ACCORATO RICORDO DI CLAUDIO BO CHE FU SUO DIRETTORE A «PROVINCIA GRANDA»

Raffaele Sasso, giornalista di lungo corso

Era presidente del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte

Si sono svolti a fine agosto nella Parrocchia del Cuore Immacolato di Maria a Mondovì i funerali dello storico giornalista Raffaele Sasso, morto sabato dopo una lunga malattia. Pubblichiamo qui di seguito il ricordo di Claudio Bo che fu suo direttore a «Provincia Granda».

«Giornalista di lungo corso, col mestiere nel sangue. Basta questo per definire Raffaele Sasso, anche se "questo" sottende un universo professionale: fiuto per la notizia, rigore nel cercare e controllare le fonti, instancabile determinazione, passione e umanità. Per "raccontare" Raffaele (che molti chiamavano "Lello", cosa che a me non riuscì mai) mi basta un episodio che ne esalta la statura professionale. Era il novembre 1994, un sabato sera. Ero appena rientrato a casa sotto un diluvio spaventoso. Accesi la televisione: il disastro era nell'aria e i telegiornali lo confermarono. Ceva e l'Alta Val Tanaro erano fra le zone più colpite. Telefonai subito a Sasso, ero da poco direttore di "Provincia granda", lui era l'anima della cronaca: non ci furono molte parole: bisognava uscire in anticipo col giornale, mettere più foto possibile, tutti i commenti, il bilancio (che purtroppo fu tragico) e tutte le notizie utili per le popolazioni.

Raffaele Sasso col suo ultimo libro sui fratelli Ceirano

Ci mobilitammo tutti, ma lui, che era un eccellente fotografo dotato di attrezzature all'avanguardia, riuscì a produrre una quantità incredibile di materiale gettandosi nel fango della tragedia: foto, interviste, bilanci.

Per 3 giorni e 2 notti lavorammo senza sosta, allora le foto diventavano fotolito in bianco e nero e si incollavano sulla pellicola del testo, un lavoro certosino fatto col cuore in gola.

L'edizione straordinaria uscì in tempo per finire nel telegiornale Rai con la prima pagina – su cui campeggiava il titolo cubitale "Inferno di fango" e una significativa foto, scattata proprio da Raffaele - inquadrata in apertura.

Ho lavorato con lui per oltre 30 anni, di cui 20 da direttore, per cui posso affermare che giornalisti come lui (ai tempi in cui le notizie bisognava scovarle e non navigavano sul web) rappresentavano una certezza: professionista vero sapeva benissimo quali sono gli ingredienti di una notizia, di un approfondimento, di un'inchiesta e i suoi pezzi non difettavano mai per incompletezza.

Era approdato a "Provincia granda" voluto da Nino Manera che voleva creare una redazione professionale con giornalisti di qualità (esempio poi seguito da molti altri settimanali). Purtroppo era da poco mancato Giorgio Tino e la nostra squadra aveva bisogno di sostanza. Raffaele, dopo l'esperienza romana, aveva chiuso anche quella della direzione del "Piccolo della Granda" ed era tornato a Ceva ad aiutare la madre edicolante. In realtà quella dell'edicola era una delle sue passioni, una sorta di "avamposto" dove raffrontare i giornali e intuire i gusti dei lettori.

Era giornalista professionista, come Nino Manera, gli unici a Mondovì e fra i pochi della Granda. Da entrambi, quindi, c'era molto da imparare. Personalmente mi furono utilissimi anche per poter partecipare all'esame di Stato di giornalismo. Fui il primo nel Cuneese a diventare professionista facendo praticantato in un settimanale proprio per la presenza in redazione appunto di due professionisti che era la quota minima richiesta. In tanti anni, ovviamente, abbiamo coltivato un'amicizia che non riusciva mai a prescindere dal lavoro. Del resto la vita di un giornalista è purtroppo tiranneggiata da una professione che non ti lascia mai. Questo non toglie che ci si frequentasse anche come famiglie in amicizia. Del resto, pur lavorando entrambi "sul campo" io stavo spesso in redazione a "cucinare" il giornale, mentre lui seguiva la cronaca, la giudiziaria, il territorio cebano. Poi metteva insieme il materiale raccolto e si presentava in redazione con i pezzi, le foto, i grafici. Più tardi tutto sarebbe avvenuto tramite computer e il lavoro si sarebbe semplificato, ma non diminuì mai. Anzi, più la tecnologia avanzava, più aumentavano le pagine e il notiziario si faceva sempre più ampio, niente di meglio per Raffaele che aveva una capacità di lavoro encomiabile. Questo perché amava le sfide e le novità. Entrambi lasciammo "Provincia granda", lui passò all'Unione Monregalese" e lo fece con rinnovato entusiasmo: amava insegnare ai giovani e trasmettere la sua esperienza. Non a caso ha lavorato sino alla fine come fanno quasi tutti i giornalisti.»

Claudio Bo

AL FUNERALE

Moltissimi gli intervenuti al funerale del collega

C'erano tantissimi colleghi giornalisti, fra cui i vertici dell'Ordine regionale, a Mondovì per dare l'estremo saluto a Raffaele Sasso, cronista di razza, professionista esemplare che nella sua vita lavorativa è stato d'esempio a parecchie generazioni, specialmente per la sua capacità di cogliere le innovazioni e farle proprie. Raffaele aveva 74 anni ed ha lavorato praticamente sino alla fine. Le esequie si sono tenute nella chiesa di via Cuneo, a Mondovì, proprio di fronte all'abitazione del defunto alla presenza dei tanti amici del giornalista, compresi i volontari della Croce Rossa e i soci del Lions i cui labari erano esposti in chiesa. Il rito funebre è stato concelebrato da Corrado Avagnina, direttore dell'Unione Monregalese, l'ultimo settimanale con cui Sasso aveva collaborato. Avagnina ha voluto, ricordare la figura del collega e amico sottolineandone l'umanità e la professionalità, così come ha fatto Paola Scola a nome di tutti i colleghi. Due rappresentanti della Cri e del Lions ne hanno, invece, ricordato l'impegno solidale e sociale.

Sasso era presidente del Collegio dei Revisori dei conti dell'Ordine del Piemonte.

Un'iniziativa di FIDAS Nazionale realizzata da FIDAS Monregalese

Metti in «moto» il dono

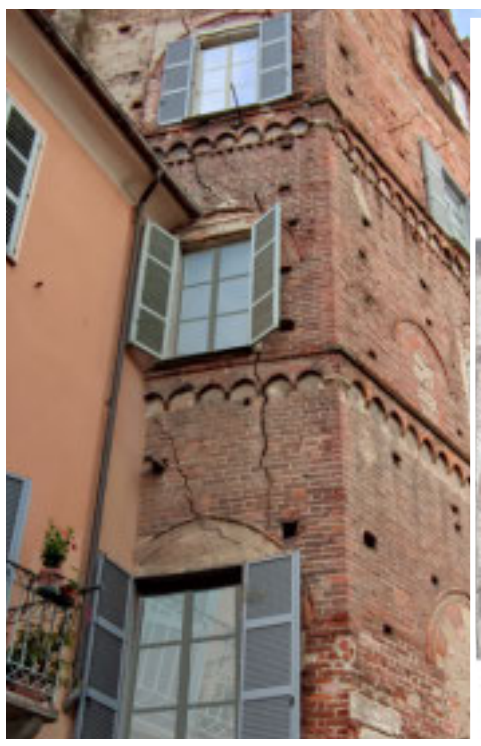
Ad agosto le strade italiane sono state percorse da motociclisti che non solo hanno la passione delle due ruote ma intendono promuovere qualcosa di fondamentale per tutta la collettività: la donazione di sangue. La promozione del dono in senso ampio e quella del sangue hanno infatti un valore inestimabile e poterlo fare con un mezzo che coinvolge passionalmente assume ancora maggiore significato. Per questo motivo, una moltitudine di riders si sono dati appuntamento da tutto il Monregalese per iniziare una cavalcata verso il porto di Imperia dove ad attenderli hanno trovato il Sindaco della città ligure Claudio Scajola, il Presidente di FIDAS Imperia Claudio Petrucci e il Presidente Nazionale FIDAS avv. Giovanni Musso. Dopo la partenza da Ceva, i motociclisti hanno toccato tutte le località della Alta Val Tanaro, con Garessio ed Ormea in testa giungendo poi a Nava, colle che separa Piemonte e Liguria. Nava è stata la tappa di congiungimento tra i rider piemontesi e quelli liguri che erano accompagnati da una folta delegazione di motociclisti/donatori della Polizia di Stato. Con in testa il camper di FIDAS Imperia, i cento motociclisti hanno poi ripreso la marcia sui dolci tornanti dell'appennino ligure e dopo aver toccato Pieve di Teco sono giunti alle porte di Imperia. Il servizio offerto dai piloti della Polizia di Stato è stato impeccabile rendendo sicuro e fluido il tracciato agli oltre 100 motociclisti impegnati nell'evento. Dopo un circuito cittadino, il corteo è arrivato nella splendida cornice del molo di Oneglia con il suo caratteristico porto con negozi e ristoranti tipici. "L'iniziativa promossa da FIDAS "Metti in moto il dono" - spiega Giovanni Musso, Presidente nazionale della Fidas - è un modo per sensibilizzare la popolazione alla donazione del sangue, in un periodo, quello estivo, di forte contrazione nella raccolta di sangue e plasma. È infatti opportuno ricordare a tutti i cittadini l'importanza fondamentale di donare e l'iniziativa vuole essere anche un appello al generoso popolo delle due ruote per avvicinarsi alla donazione di sangue, un gesto semplice ma che può salvare molte vite. L'iniziativa, grazie all'impegno dei tanti volontari di FIDAS Monregalese e di FIDAS Imperia, ha avuto un grande successo di partecipanti i quali, sfilando per le vie di tutte le città toccate, hanno potuto testimoniare e comprendere l'importanza che è racchiusa nel semplice gesto della donazione di sangue ed emocomponenti". Il Sindaco di Imperia, Claudio Scajola, donatore e sostenitore ha elogiato l'iniziativa giunta nella sua città e anche il Presidente della FIDAS Monregalese, Mauro Benedetto, ha potuto intervenire ricordando a tutti i valori di solidarietà alla base della donazione anonima, gratuita e volontaria. "Ritengo - spiega Mauro Benedetto - che l'iniziativa sia pienamente riuscita poiché siamo stati capaci di trasmettere un messaggio chiaro di solidarietà. Abbiamo trasformato la passione per le due ruote in uno strumento di comunicazione a favore della donazione di sangue e plasma".

Nelle foto i motociclisti alla partenza e, sotto, un momento del percorso

Progetto sulla scorta dello studio sotrico dell'arch. Mamino

Restauro del Palazzo dei Bressani

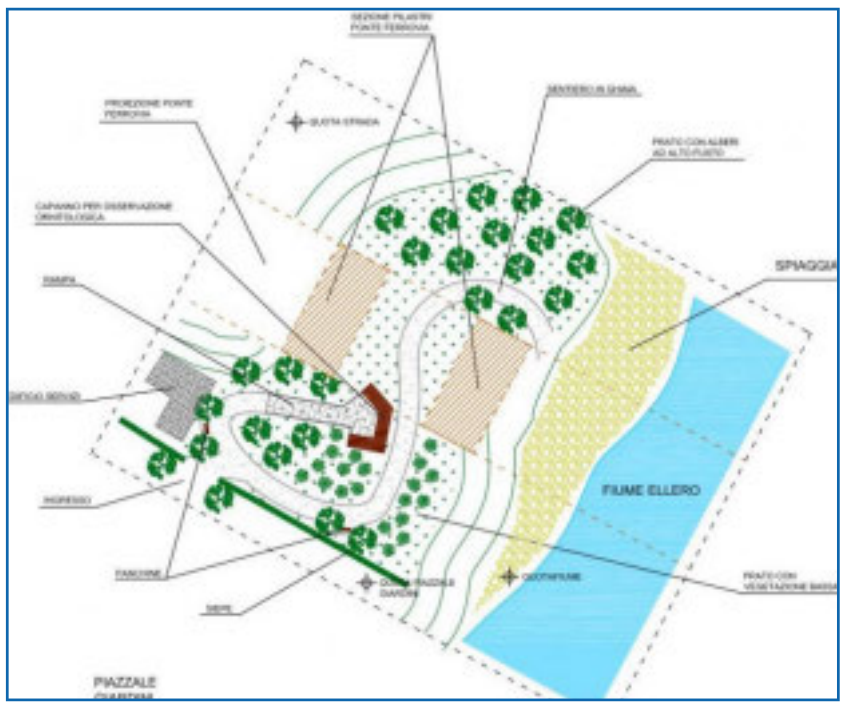
Roberto Formento



Un intervento importante che promette di rendere ancora più suggestivo il catino di piazza Maggiore: partiranno a breve – l'allestimento dei ponteggi è previsto in una/due settimane – i lavori di restauro della facciata del Palazzo dei Bressani, al declivio tra la piazza e via Carassone, uno delle costruzioni più significative ed ammirate della città, e a cui i monregalesi sono particolarmente affezionati. Amato e... copiato, tant'è vero che i realizzatori del Borgo Medievale di Torino, al parco del valentino, lo presero a modello per quella che oggi si chiama la "Casa di Mondovì". «Il progetto è partito da una ricerca storica dell'architetto Lorenzo Mamino – racconta l'architetto Matteo Caivano, progettista e direttore dei lavori – a suo tempo pubblicato sulla Rivista Studi Monregalesi». Partendo dal lavoro di Mamino – che del progetto sarà consulente storico-artistico – dopo gli opportuni colloqui con la Sovrintendenza, si sono sviluppate le linee progettuali che si dipaneranno così: «Si tratta di un restauro a tutti gli effetti – prosegue Caivano – che prevede la ripulitura completa della facciata, con consolidament strutturale attraverso l'inserimento di nuovi elementi». Le crepe tuttora visibili soprattutto sul lato via Carassone dello stabile risalirebbero al terremoto di Busasana del 1887. «L'intervento è complesso – aggiunge l'architetto – e alcuni dettagli potranno modificarsi quando saranno disponibili le impalcature per poter valutare la situazione effettiva da vicino. È comunque prevista la sostituzione dei serramenti, che verranno realizzati in linea con i restanti della piazza; sempre di stretto concerto con la Sovrintendenza, verranno realizzati i restauri del portale esterno in pietra, che potrebbe riprendere la vecchia colorazione in grigio o averne una nuova; e del portale ligneo, che riprenderà la sua colorazione in legno naturale».

La progettualità di recupero della facciata si innesta nel progetto unitario di riqualificazione delle facciate di Piazza, approvato dal Comune di Mondovì nel 2006, con una serie di contributi a fondo perduto a quanti avrebbero deciso di mettere mano all'esterno degli stabili del borgo storico. La contribuzione effettiva concessa dal Comune (inizialmente pre determinata in 39 mila euro circa) sarà comunque quantificata con esattezza al termine dei lavori.

Nelle foto, il palazzo dei Bressani prima del restauro (con le crepe evidenti sul lato) e, nelle immagini gentilmente concesse dall'arch. Caivano, l'impatto dei nuovi serramenti a progetto ultimato



CON IL BANDO DISTRUZIONE DELLA CRC, PRONTA A CAMBIAR VOLTO UNA DELLE ZONE PIU' DEGRADATE DELLA CITTA'

Quando troveremo la spiaggia lungh'Ellero, in piazza Ravanet

Potrebbe cambiare decisamente volto uno delle aree attualmente più degradate di Mondovì. Attraverso la partecipazione al "Bando distruzione" della Fondazione CRC, il Comune ha inteso porporre un possibile intervento relativo all'area del piazzale Ravanet, al di sotto del ponte ferroviario e adiacente al torrente Ellero. Un tempo nell'area sorgeva il deposito del gestore del ciclo integrato dei rifuti, attualmente si presenta in stato di forte degrado sia dal punto di vista delle strutture presenti, che della presenza di vegetazione infestante. L'occasione per metterci le mani in modo approfondito e definitivo, valorizzando nel contempo uno dei "portali" di accesso alla città. Le linee progettuali proposte dal Comune prevedono una rivisitazione completa dell'area, con piantumazione di alberi ad alto fusto e siepi, creazione di percorsi con sentieri inghiaiati, installazione di un osservatorio ornitologico ed anche una spiaggia sulle rive del torrente.
Il"Bando distruzione" 2021 ha a disposizione una dotazione finanziaria di 500 mila euro (budget aumentato rispetto all'iniziativa dello scorso anno, che premiò 12 progetti, finanziati a febbraio dell'ano corrente), con un massimo di 50 mila euro di finanziamento per la realizzazione di ogni linea progettuale. L'obiettivo generale dell'iniziativa è quello di distruggere le brutture e ripristinare la bellezza di un contesto paesaggistico ambientale, ma non solo: si prevede anche il coinvolgimento della comunità nella presa in carico del luogo, con processi di partecipazione attiva. Nello specifico, è prevista una votazione online sul sito dedicato al bando (www.bandodistruzione.it) dove esprimere le proprie preferenze. Votazione possibile fino al prossimo 20 settembre.

VERRANNO ADEGUATI ANCHE I BAGNI CON SERVIZI PER DISABILI

Per rivedere gli impianti del teatro "Baretti" parte un progetto da 130 mila euro

Si rifà il trucco, l'impiantistica del cinema-teatro "Baretti" di Mondovì. La sala, nel seminterrato delle Scuole primarie "Trigari" di Breo presso l'area Quartiere, risalente agli anni Novanta, presenta necessità di una revisione degli impianti, anche a seguito del principio di incendio risalente a settembre del 2020. All'epoca, forse a causa di un malfunzionamento dell'impianto elettrico nella zona bar, si erano sviluppate fiamme che fortunatamente erano rimaste circoscritte – anche grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco – senza raggiungere la sala e le attrezzature. Il progetto, a cura dello Studio TecnoBorghese di Mondovì, ha comunque una valenza importante per la struttura perché prevede il ripristino e adeguamento quadri e impianti elettrici danneggiati dall'incendio, l'installazione di impianti rivelazione fumi, la sostituzione di lampade di emergenza e dispositivi antincendio, ma anche la realizzazione del bagno disabili a servizio dei camerini, l'installazione di un impianto montascale per l'accesso diattori disabili ai camerini, la revisione del piano di calpestio in legno del palcoscenico con apposita vernice. Il progetto comporterà una spesa complessiva di 130 mila euro (di cui 93 mila per lavori), finanziati da contributo statale. Allo stato attuale il "Baretti" è comunque chiuso e in attesa di un nuovo gestore.

ANCHE UNA MOSTRA IN MEMORIA DEL COMPIANTO DIRETTORE DI "TUTTOSPORT"

In ricordo di Piero Dardanello: cerimonia di consegna dei premi

Lo scorso 12 agosto è tornata in presenza – nel suggestivo Circolo di lettura di Mondovì Piazza – la cerimonia di consegna del premio giornalistico in memoria di Piero Dardanello. Un evento a tutto tondo, che è stato inserito nel programma della 53ª Mostra dell'Artigianato artistico, e che ha inoltre visto l'inaugurazione della mostra dedicata al grande giornalista già diettore della testata nazionale "Tuttosport", intitolata "Una vita nel pallone". Dopo la consegna delle targhe 2020 ad Alberto Dolfin, Federica Lodi e Gianni Romeo, si è proceduto alla premiazione dei "nomi" a cui è andato il riconoscimento 2021: si è trattato di Giuseppe Pastore, giornalista de "Il Foglio", per la sezione nazionale; di Silvia Campanella, firma di "Tuttosport", per la sezione regionale; e di Gian Paolo Ormezzano: premio alla carriera per un grandissimo del giornalismo italiano, che oggi scrive per l'edizione torinese del "Corriere della Sera". In chiusura, la consegna del premio "Piero Gasco" – promosso dalla famiglia Gasco e dal Rotary Club – a Federica Cappelletti Rossi, vedova del compianto e mitico bomber azzurro "Pablito" Rossi.

L'ASTROLABIO RITORNA ALLA BAITA ELICA

Pomeriggio all'insegna della letteratura e del teatro quello alla Baita Elica in alta val Ellero. Già ospitati in altra occasione, la Baita ha voluto creare un momento di intrattenimento con la compagnia L'Astrolabio di Mondovì, che ha proposto una pièce tratta dal romanzo di Italo Calvino "Il Barone Rampante". Soddisfazione sia per gli attori Laura Vinai e Mario Rossetti coadiuvati da Tiziana, Andrea e Gabriele, sia per i custodi della Baita.

Un momento della premiazione

IN TANTI A VISITARE LA TRADIZIONALE KERMESSE - HA FUNZIONATO IL PERCORSO AD ANELLO

La "Mostra dell'Artigianato" fa ancora centro col green-pass

Ha fatto ancora centro la "Mostra dell'Artigianato", uno degli eventi più longevi a Mondovì, giunto alla 53 edizione ed andato in scena nella prima metà di agosto. Edizione ancora ovviamente condizionata dall'emergenza sanitaria in atto – soprattutto per il rodaggio del green pass, resosi obbligatorio per l'accesso alla manifestazione -, ma tuttavia con buoni riscontri di pubblico, e con una formula che alla fine sembra aver funzionato. Oltre agli artigiani tout cour (una sessantina in totale gli espositori), buona l'integrazione con le diverse realtà associative ed organizzative del territorio. Vincente il percorso ad anello: "Ha funzionato – ha detto a commento il presidente dell'Associazione La Funicolare Mattia Germone – ha dato eguale visibilità a tutti gli espositori, ed è stato totalmente sicuro. Siamo stati i primi ad organizzare una Mostra di questa entità: è stato complesso ma abbiamo fortemente voluto realizzarla. I numeri ci hanno dato ragione: anche con l'aiuto del tempo meteorologico, abbiamo avuto cinque giornate sempre piene di pubblico. Un grazie a tutti i partner che in questo anno ci hanno promosso e sostenuto economicamente, dagli Enti locali – in primis il Comune di Mondovì – alle Fondazioni, dalle Associazioni di categoria ai tanti volontari che hanno dato una grande mano, Fino a tutti gli espositori, che hanno partecipato da protagonisti".

Roberto Formento

INIZIATIVA PILOTA ALL'OSPEDALE DI MONDOVI'

Al via il progetto "Fast track" per i pazienti diabetici gravi

Guardare oltre l'emergenza Covid, e tornare a mettere al centro i pazienti con gravi patologie croniche: è questa la filosofia di fondo della presentazione dell'iniziativa "Fast track cardio-nefro-metabolico" organizzata giovedì 2 settembre all'Ospedale di Mondovì, dall'ASL Cuneo 1. Si tratta di un percorso multidisciplinare (cardiologia, nefrologia, diabetologia) per il trattamento di pazienti affetti da diabete di "tipo 2" che oggi spesso sono costretti a "rimbalzare" da una specialità ad un'altra, ed in alcune occasioni costretti a variare con frequenza la terapia a seconda dello specialista consultato. Porterà alla realizzazione di un ambulatorio unico, presso l'Ospedale di Mondovì. "Con il Fast track saremo in grado di prendere in carico il paziente in senso globale - ha spiegato il direttore generale ASL CN1 Giuseppe Guerra - in un'ottica pluri-specialistica, con tre specializzazioni presenti in un unico ambulatorio". "Nel fast track - ha aggiunto Mauro Feola, direttore della Struttura di Cardiologia - il paziente viene valutato per il suo rischio cardiovascolare globale; vengono raggruppati tre specialisti concentrati sullo stesso paziente, che giungono alla formulazione di una terapia congiunta. In questo modo il paziente abbrevia in modo importante i tempi di attesa". Sulla condivisione della terapia converge anche Alessandra Ardizzione, direttore di Diabetologia: "E' fondamentale, perché permette di evitare prescrizioni e dosaggi che poi verrebbero modificati con il passaggio da uno all'altro specialista, come accade oggi in qualche caso. Inoltre, il paziente ha una terapia chiara ed univoca che segue con maggiore facilità e quindi evidentemente con la necessaria assiduità". Terapia univoca e più agevole monitoraggio dei necessari "comportamenti virtuosi" da parte del paziente che allontanano guai più seri: "Un binomio - conclude Marita Marengo, Nefrologia e dialisi - che consentirà verosimilmente di prevenire la progressione di molte malattie renali". Il servizio si presenta come "progetto pilota" che verrà verosimilmente esteso ad altre realtà sul territorio ASL. Partirà il primo ottobre.

PER 56 MILA EURO

La Giunta ripropone i voucher sport

Torna su iniziativa della Giunta comunale monregalese il "voucher sport" per la stagione 2021/2022. Viene proposta un'azione specifica di supporto allo sport monregalese in periodo di emergenza sanitaria, a sostegno delle famiglie monregalesi nell'iscrizione dei figli ad attività ricreativo-sportive ed alle Associazioni sportive attive sul territorio cittadino. Il voucher consta in uno "sconto" di 50 euro alle quote di iscrizione delle varie società sportive di Mondovì, ai soli residenti nel Comune, nati dal 1 gennaio 2003 al 31 dicembre 2013. Infatti, il voucher sarà versato tramite le società sportive richiedenti, che dovranno dimostrare di praticare lo sconto sull'iscrizione, poi rimborsato dal Comune alle stesse associazioni. Ogni società dovrà poi programmare e svolgere nel corso dell'anno sportivo una serie attività educative e formative specifiche rivolte a bambini e ragazzi, a tema gestione del Covid nel contesto sportivo, funzione dello sport nella promozione della salute, nella prevenzione del disagio giovanile e nell'inclusione. La dotazione finanziaria complessiva ammonta ad oltre 56mila euro.

NELLA SERATA DEL 7

Anche senza Fiera, tornano i "Feu dla Madòna"

In occasione della festa patronale di Mondovì dedicata alla natività di Maria, torna come da tradizione lo spettacolo pirotecnico dei "Feu dla Madona", realizzato nella serata del 7 settembre a partire dalle ore 22.30 sulla collina di Piazza. L'Associazione "La Funicolare", nell'attesa dello spettacolo pirotecnico, propone il concerto della banda musicale cittadina con la tradizionale distribuzione di "pan e persi" in piazza Maggiore a partire dalle ore 21.00. L'accesso all'area di spettacolo, con posti a sedere e numero contingentato, è riservato ai possessori di green pass. In caso di maltempo lo spettacolo pirotecnico sarà rinviato alla serata successiva. Per ulteriori informazioni: Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica tel. 0174.330358, iatmondovi@cuneoholiday.com.

ABAX
Centro laser chirurgico

Visite specialistiche, diagnostica, chirurgia ambulatoriale complessa:

sono garantite da un team di oltre 60 professionisti composto da primari e dirigenti dell'ASO S. Croce e Carle di Cuneo così come da liberi professionisti riconosciuti in Italia e all'estero per le loro competenze, in campo diagnostico e chirurgico.

I nostri specialisti

ANESTESIA
Dott. Andrea **Pellegrino**
Dott. Michele **Penna**
Dott.ssa Paola **Conte**
Dott.ssa Susanna **Ugues**
Dott. Stefano **Dalmasso**

CARDIOCHIRURGIA
Dott. Vincenzo **Colucci**

CARDIOLOGIA
Dott.ssa Antonella **Deorsola**
Dott.ssa Enrica **Conte**

CHIRURGIA VASCOLARE
Dott. Claudio **Novali**
Dott. Alessandro **Robaldo**
Dott. Paolo **Scovazzi**

CHIRURGIA GENERALE
Dott. Felice **Borghi**
Dott.ssa Maria Carmela **Giuffrida**

DERMATOLOGIA
Dott.ssa Rosalba **Fruttero**
Dott. Stefano **Tardio**

DIABETOLOGIA
Dott. Salvatore **Patanè**

ECOGRAFIA
Dott. Maurizio **Grosso**

EMATOLOGIA
Dott. Andrea **Gallamini**

ENDOCRINOLOGIA
Dott.ssa Flora **Cesario**

FISIATRIA
Dott. Riccardo **Schiffer**

GASTROENTERO-LOGIA/ENDOSCOPIA
Dott. Luigi **Ghezzo**

GINECOLOGIA
Dott. Bruno **Favilla**

MEDICINA E CHIRURGIA ESTETICA
Dott. Fausto **Cella**
Dott.ssa Renata **Migliardi**

NEUROCHIRURGIA
Dott. Michele **D'Agruma**

NEUROLOGIA
Dott. Luca **Ambrogio**
Dott. Piercarlo **Gerbino Promis**
Dott. Concetto **La Piana**

OFTALMOLOGIA
Dott. Guido **Caramello**
Dott.ssa Rosanna **Perno**
Dott.ssa Patricia **Indemini**
Dott. Gaudioso **Del Monte**
Dott. Marco **Leto**
Dott.ssa Enza **Pirozzi**
Dott.ssa Cristiana **Valente**
Dott. Nikolas **Koukas**
Dott.ssa Beatrice **Bonetti**
Dott.ssa Renata **Migliardi** (chirurgia della palpebra)
Dott.ssa Rachele Roberta **Penna**

ORTOPEDIA
Dott. Lucio **Piovani**
Dott. Francesco **Bucca**
Dott. Giorgio **Centaro**
CHIRURGIA DELLA MANO
Dott. Bernardino **Panero**
CHIRURGIA DEL PIEDE
Dott. Vincenzo **Langerame**

ORL
Dott. Raffaele **Vitiello**
Dott. Antonio **Pira**
Dott. Cristiano **Lingua**

PNEUMOLOGIA
Dott. Paolo **Noceti**

PSICHIATRIA
Dott.ssa Maria Luisa **Cavallo**

TERAPIA ANTALGICA
Dott. Alfonso **Mollo**
Dott. Davide **Gerboni**

UROLOGIA
Dott. Ivano **Morra**
Dott. Giuseppe **Arena**
Dott. Claudio **Dadone**

OSTEOPATIA
Marco **Regis**

NUTRIZIONE
Biologo Massimo **Ricci**

ABAX
Centro laser chirurgico

Via G.B. Bongioanni, 25/c
12100 Cuneo

Tel. 0171 634 777
Fax 0171 480 189

info@centroabax.com
www.centroabax.com

la 33ª edizione della ormai tradizionale kermesse nel primo week-end di ottobre

Orietta Berti a Frabosa Sottana ospite del Gran Galà della Castagna

Con la hit "Mille" di quest'estate ha fatto definitivamente dbreccia nei cuori anche dei giovanissimi, anche di quei pochi che ancora non la conoscevano. E alzi la mano chi non ha canticchiato anche poche note del tormentone che ci ha accompagnato nell'estate che si sta chiudendo. Sarà Orietta Berti la prima grande ospite del Galà della Castagna d'oro, giunto alla 33ª edizione, che andrà in scena il primo week-end di ottobre a Frabosa Sottana.
Un appuntamento simbolo della vocazione turistica delle montagne del Cuneese, che non solo non si è fermato nonostante le difficoltà legate alla pandemia, ma che si è consolidato nel suo format tradizionale. Nella serata di sabato 2 ottobre alle ore 21, la cantante emiliana sarà protagonista del talk show "A tu per tu" condotto dal giornalista Marino Bartoletti, ormai affezionato amico di Frabosa Sottana.
«Con la sua "Mille", il tormentone estivo registrato con Fedez e Achille Lauro, Orietta Berti ha portato una ventata di allegria e leggerezza anche in questa non semplice estate italiana – commenta il presidente dell'Associazione Turistica Mondolè, Paolo Bruno, ideatore e organizzatore dell'evento –. Siamo felici che abbia accettato il nostro invito, perché con la sua presenza porterà a Frabosa l'entusiasmo che la contraddistingue, lo stesso che anima da sempre la nostra manifestazione».
Sotto l'esperta ed incalzante regia di Marino Bartoletti, Orietta Berti si racconterà al pubblico presente attraverso aneddoti, curiosità inedite, ricordi e melodie di oltre cinquant'anni di

carriera, dalla passione per la lirica alla grande stagione degli Anni Settanta, dalla televisione a Sanremo, dai dischi d'oro, d'argento e di platino alle ultime collaborazioni.
La serata sarà ad ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili e nel rispetto della normativa anticovid sarà necessario presentare il green pass.
E mentre Orietta Berti animerà il sabato sera, nella giornata di domenica 3 ottobre, saranno i big dello sport ad emozionare il pubblico durante la cerimonia di consegna dell'ambita castagna, frutto per eccellenza di questa terra, ogni anno trasformato in "versione oro" per un Premio da sempre benaugurale per gli atleti. A breve le novità.

A lato, un'immagine del Gran galà della castagna 2020; accanto, Orietta Berti.

UNA RACCOLTA FONDI RICORDANDO IL "MITICO" DIRIGENTE MONREGALESE, A BENEFICIO DEI SETTORI GIOVANILI

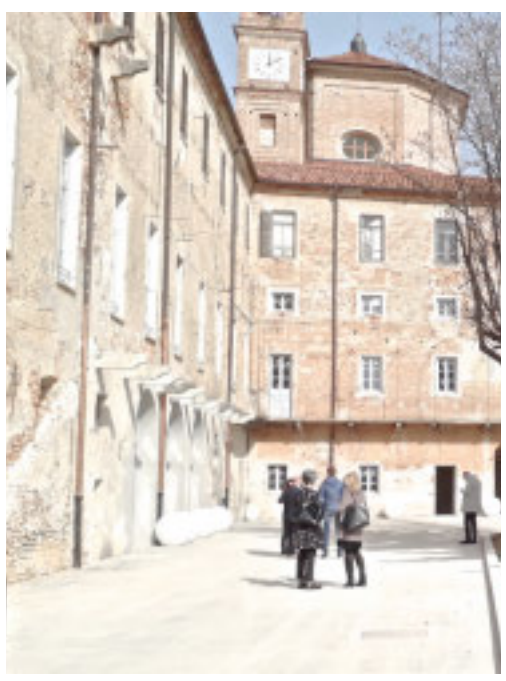
Donati quasi 2 mila euro in memoria di Giovanni Amato

È stato una delle figure più caatteristiche, rispettate ed apprezzate – per dedizione, umiltà, simpatia – del calcio dilettantistico locale, conosciuto a Mondovì, in tutto il Monregalese e non solo: oggi Giovanni Amato – scomparso lo scorso primo aprile all'età di 85 anni – rivive non solo nei ricordi dei tanti che lo hanno conosciuto come infaticabile dirigente e magazziniere, ma in un gesto concreto e suggestivo che la famiglia ha fortemente voluto in sua memoria. Con una raccolta fondi in ricordo di Giovanni, sono arrivati 1.970 euro che sono stati devoluti alle società calcistiche del territorio, con l'obiettivo di acquistare materiale sportivo a beneficio dei giovani e dei ragazzi che praticano il calcio. L'importo è stato così suddiviso: mille euro alla Monregale calcio, 300 alla AS Piazza, 300 al Sant'Albano e 300 al Carrù-Magliano. La rimamenza servirà per isistuire un premio in memoria di Giovanni Amato nel prossimo Torneo calcistico dei Rioni.
«Ringrazio tutti coloro che hanno voluto ricordare Giovanni – commenta il figlio Rosario – e... prepariamoci ad un'invazione di palloni!».

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE CONFERMA: APERTURA ENTRO L'ANNO

Mondovì, nuovo Museo della stampa: la Giunta dà l'ok al progetto della DOC

«Tutto procede spedito nei lavori di allestimento del nuovo Museo della Stampa di Mondovì». Con queste parole l'assessore alla Cultura Luca Olivieri annuncia che la Giunta, nei giorni scorsi, ha approvato il progetto di dettaglio presentato dalla ditta DOC che segue i lavori del nuovo museo. L'approvazione definitiva si è resa necessaria dopo alcune indicazioni tecniche della Sovrintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio, subito recepite dagli allestitori. Possono così partire le installazioni delle tecnologie multimediali e gli impianti di illuminazione.
Nel frattempo si sta già lavorando sui contenuti della comunicazione interattiva e sulle sceneggiature dei numerosi video che racconteranno il museo. L'apertura è confermata entro l'anno.
«L'Amministrazione e gli uffici del dipartimento Cultura stanno lavorando sodo affinché i lavori procedano senza difficoltà – afferma l'assessore Olivieri –. Personalmente sono soddisfatto per come il Museo sta riprendendo vita. Sarà un luogo che oltre a soddisfare tutti gli standard museali, avrà l'anima dell'officina e delle



manualità artistiche. Due grandi spazi saranno dedicati ai laboratori, uno per la stampa a piombo, l'altro per la stampa d'arte. In questi luoghi si terranno lezioni, dimostrazioni e workshop. Chiunque potrà imparare e provare l'antica arte della stampa che tanta storia ha avuto nella nostra città».
I lavori di allestimento del Museo si inseriscono nel più ampio progetto LIBER che vedrà la nascita a breve anche di nuovi spazi dedicati alla conservazione, esposizione e fruizione di oltre 25.000 volumi antichi, molti di essi molto preziosi e rari e che fanno di Mondovì una delle città italiane più ricche di tale patrimonio. Al progetto di dettaglio stanno lavorando la società ARCA che si occupa della catalogazione dei volumi, la Fondazione ARTEA e l'Università degli Studi di Torino, dipartimento Studi Storici.
Il polo culturale delle Orfane (in foto, il sito) si completa, infine, con la nascita del Giardino Segreto, a cura del famoso architetto paesaggista Andreas Kipar. Nella prima metà di Ottobre verrà presentato il progetto definitivo, mentre i primi lavori di preparazione del terreno avranno inizio a breve.

NOTIZIE IN BREVE

S. Michele: teatro intitolato a "Piter" Pecchenino

Nell'ambito della festa patronale di San Michele (primo appuntamento il venerdì 24 settembre con le Scuole; sabato 25 alle 18 la "Passeggiata sotto la luna") domenica 26 settembre alle 10 si terrà l'inaugurazione della mostra "A proposito di Piter", in onore e ricordi di Piter Pecchenino, a ci verrà intitolato il teatro.

Al Santuario, concerto della Banda di Mondovì

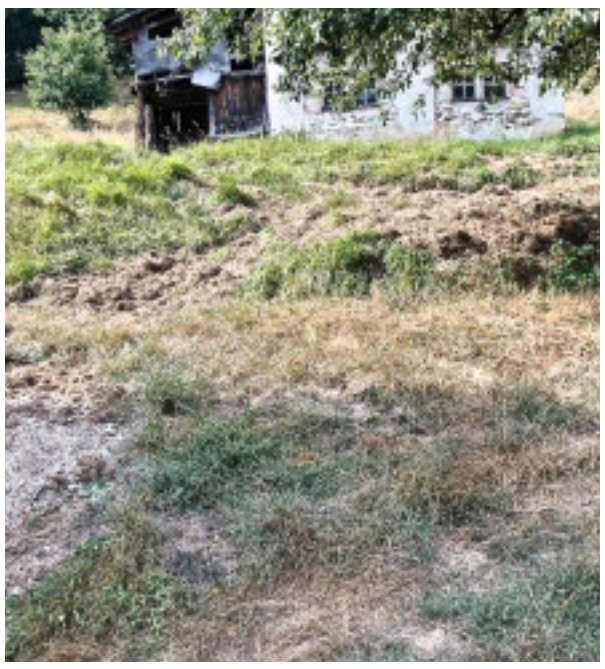
Mercoledì 8 settembre alle ore 21, in piazza Carlo Emanuele a Vicoforte – sul sagrato del Santuario – in occasione della Festa patronale si esibirà la Banda musciale Città di Mondovì nel "Concerto dla Madona". Nel rispetto della normativa anti-Covid occorrerà essere in possesso di green pass.

"Autumnus Caraxonenis"

Il 10 ottobre il circolo Acli Carassone organizza la 18ª edizione di "Autumnus Caraxonensis" con esposizione di lavori frutto del talento, dell'ingegno e della passione e del Lego. Chi fosse interessato può telefonare al 331 5783449 per informazione o prenotazione degli spazi. L'esposizione è gratuita.

L'appello lanciato il sindaco di Monasterolo Casotto, Luca Bertone

Cinghiali e caprioli vandalizzano i campi



MONASTEROLO C.

E' stata un'estate difficile per tanti agricoltori delle valli monregalesi e cebane. La sempre più ampia diffusione di ungulati (caprioli) e cinghiali ha provocato danni importanti alle varie aziende agricole sparse sul territorio. Una delle situazioni più pesanti è quella di Monasterolo Casotto, tanto che il sindaco Luca Bertone ha lanciato un appello agli altri amministratori e alle istituzioni: «Mi sono rivolto ai miei colleghi sindaci del territorio, alla Provincia e alla Regione: dobbiamo risolvere questo problema in maniera definitiva. Gli agricoltori delle nostre vallate hanno subito nelle ultime settimane danni gravissimi, da decine di migliaia di euro, e stanno faticando a risollevarsi. Noccioleti, castagneti, orti devastati soprattutto dai cinghiali. Ma non è un problema solo della montagna. In autunno gli ungulati si sposteranno a fondovalle a gruppi di 30-40 capi, sospinti anche dalla riapertura della caccia: diventeranno una minaccia per la viabilità. Troppi incidenti ho visto causati da cinghiali o altri ungulati, alcuni mortali che hanno coinvolto giovani ragazzi: non vorrei mai rivedere e rivivere lo strazio di quegli episodi drammatici».
Valter Roattino, sindaco di Vicoforte e segretario Confagricoltura della zona di Mondovì, avanza una proposta: «E' un problema annoso, e per risolvere ci vorrebbe un intervento deciso a livello normativo da parte delle istituzione, a partire dalla Regione. Potrebbe essere molto utile permettere ai sindaci di emettere delle ordinanze per l'abbattimento dei cinghiali, rendendole subito applicabili senza ottenere il «nulla osta» prefettizio. Inoltre consentire alle amministrazioni comunali di scegliere le squadre di cacciatori».

Nelle foto in alto i danni provocati dai selvatici

NEL MONREGALESE NON SI COSTRUIVANO SOLO AUTO

Le moto che uscivano dall'officina di Giuseppe Beccaria a Mondovì

Roccaforte Mondovì

Nel monregalese, in questi ultimi mesi, ha avuto un gran successo la riscoperta dell'impegno in campo artigianal-industriale automobilistico, della famiglia Ceirano. Una possibile apertura al campo motociclistico, in periodo "storico" per tale mezzo di locomozione, è possibile , riferirsi a Giuseppe Beccaria, che nel 1923 fondò in Mondovì, esattamente in via Vittorio Veneto, allora denominata Via Villanova, esattamente al civico n. 11, una officina, in cui progettò e costruì ben 4 modelli di moto, uniche nel genere.

Lo porta a nostra conoscenza Luca Gavotto, Coordinatore del Motoclub Grandabike roccafortese. "Questa ricerca si è sviluppata , dopo essere stati contattati, come Motoclub Grandabike, dall'ing. Fiorello Formichetti, Ispettore dell'Ufficio storico nazionale del FMI, attualmente Federazione Italiana Motociclistica. Il fortunato ingegnere possiede un unico esemplare, ancora funzionante, finora conosciuto del motociclo.- evidenzia Gavotto- Fino ad ora le informazioni ottenute circa la moto sono molto scarne . Abbiamo accettato di collaborare con l'ingegnere per ricostruire la storia di questa azienda che aveva apportato modifiche tecniche futuristiche per l'epoca . Non avendo informazioni sulla "Beccaria", tranne quelle tratte da un articolo della "Manovella", che citava: per Giuseppe Beccaria lavorano Fracchia e Airaldi . Mi son appoggiato a Jury Sartorio, appassionato di moto d'epoca e iscritto al Club Granda d'epoca, chiedendo se conosceva notizie circa la "Beccaria". Lui mi ha collegato al figlio di Airaldi, Giuseppe, che possiede gli unici documenti ,a nostra conoscenza, relativi alla nota "Beccaria. Quest' ultimo mi ha parlato di Cappellino, Consigliere del Club Granda d'epoca." Il Coordinatore Gavotto, dopo un colloquio con i sig.ri Airaldi e Cappellino, ha appreso che a Genova risiede la famiglia Beccaria . Così è riuscito a contattarli ed ha intrapreso pure contatti con la Città di Mondovì, grazie alla sig.ra Simona Sacchier, ufficiale di anagrafe , che lo ha posto in contatto con la Segreteria del Sindaco, vale a dire con la sig.ra Maria Elena Moschella . A lei Gavotto ha esposto l'idea del progetto di ricerca, che e' stata presentata in sede di Giunta Comunale. "Di conseguenza son stato contattato dall' Assesore Luca Olivieri e dal funzionario Alessandro Bracco,- prosegue Gavotto - che si sono resi molto disponibili per collaborare allo svolgimento della ricerca, segnalandomi il Consigliere comunale Tancredi Bruno di Clarafond, appassionato ed esperto di storia dei motori."
Altri approfondimenti certamente seguiranno e si aggiungeranno ai collegamenti , in via di effettuazione, per approfondire ancora la conoscenza sull'attività di Fracchia, da effettuare in collaborazione con il nostro socio Sergio Severini ,che consentirà contatto, oltre che assieme a Tancredi Bruno di Clarafond , anche alla sig.ra Milena Della Ferrero, già in contatto con lo storico sig. Pavanel . Infine è interessante evidenziare che l'ex presidente del Motoclub, Gianfranco Garelli, abbia sollecitato l'interessamento di Luca Gavotto, sulla interessante questione, già allora posta alla attenzione dal sig. Fiorello Formichetti e dagli attuali responsabili ripresa.

Romolo Garavagno

Nelle foto Beccaria davanti all'officina e un prototipo della sua moto

IL RICORDO DI MONS. NOSIGLIA

Profondo cordoglio per la scomparsa di mons. Sebastiano Dho

Vescovi e fedeli delle diocesi di Alba, Saluzzo e Mondovì, si sono raccolti insieme nella preghiera alle esequie di Mons. Sebastiano Dho, vescovo emerito originario del Monregalese dove fu parroco a Frabosa Sottana.
L'omelia funebre ad Alba è stata tenuta da monsignor Cesare Nosiglia. ne riferiamo una sintesi.
«La nostra preghiera è carica della certezza della fede e di una speranza che non delude, perché se Cristo è risorto anche noi risorgeremo alla vita nuova. Mai come in questi momenti, in cui accompagniamo all'ultima dimora il caro Mons. Dho, deve risuonare forte nel nostro cuore e nella nostra coscienza tale verità fondamentale della nostra fede, che unica può dare consolazione e fiducia. Mons Dho l'ha predicata, accolta e vissuta con impegno sia personale che ecclesiale, traendo da questa verità fondamentale la forza di vivere fino alla fine il proprio cammino su questa terra.
Certo, la condizione della fede è essenziale e ce lo ha ricordato molto bene l'apostolo Paolo. Egli pone in parallelo la nostra morte con quella di Gesù e la sua vita con la nostra, dicendo: «Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore» (Rom 14,7-8). Vivere per se stessi o vivere per il Signore: questa è la discriminante tra il credente e non, tra chi si fida e affida a Cristo e cerca di vivere ogni sua esperienza umana nel suo Vangelo e chi persegue altri obiettivi e cammini di ricerca del proprio tornaconto personale nei beni e onori terreni che passano.
Questo è dunque decisivo: si vive per il Signore e per il servizio agli altri e non per se stessi. Molti di voi e io stesso, almeno per un certo periodo, abbiamo conosciuto e frequentato Mons. Dho e possiamo testimoniare che egli non ha mai vissuto solo per se stesso, ma per le sue diocesi, i suoi sacerdoti e fedeli e la Chiesa, per i quali ha messo a disposizione la sua intelligenza, le sue qualità e competenze professionali, ma soprattutto il suo cuore e la sua anima. Tutto egli ha messo a disposizione del suo fecondo e costante ministero, sia nell'ambito dell'impegno di vescovo sia nell'amore ai poveri e ai sofferenti, suoi prediletti. Sì, egli è stato un buon pastore, come ci

ricorda la parabola del Signore, perché ha speso tutta la propria vita per il suo gregge e ha lavorato molto per avvicinare e sostenere quelle pecore disperse, che meritavano una particolare accoglienza.
Credo perciò che si addicano a lui le parole dolci e belle che Gesù riserva a chi lo ha amato sopra ogni cosa e servito aiutando anche tutti i suoi fedeli a fare altrettanto, con il suo esempio di testimonianza: «Bene, servo buono e fedele… prendi parte alla gioia del tuo padrone» (Mt 25,21). La nostra preghiera, carica di fiducia nella misericordia e bontà del Signore, ma anche di profonda fede pasquale, celebra in questa Eucarestia la vittoria di Cristo sulla morte e siamo certi che anche Mons. Dho parteciperà a questa vittoria. Niente infatti, né morte, né tribolazione e sofferenza potranno mai separarci dall'amore di Dio, che ci è stato dato in Cristo Gesù, nostro salvatore.
Cari amici, molti di voi, parenti, conoscenti e confratelli, potrebbero narrare episodi e situazioni in cui la sua fede e il suo spirito di servizio si sono manifestati con grande generosità e dedizione verso le loro comunità. Ciascuno conservi nel suo cuore questi ricordi come un tesoro prezioso e una testimonianza da imitare.
Chiedo al Signore di suscitare nelle nostre diocesi tanti sacerdoti, religiose e religiosi e laici che, seguendo l'insegnamento e l'esempio di Mons. Dhò, spendano la loro vita per il Vangelo, la Chiesa e i poveri e continuino così la sua opera, testimoniando il comandamento di Gesù: amatevi come io vi ho amato.
Maria, Regina del Monte Regale, lo accompagni vicino a Cristo quale madre amorevole e conceda a noi tutti di rendere grazie al Signore per aver suscitato nella nostra terra piemontese la persona e l'opera di Mons. Dho.

Nella foto mons. Dho con mons. Brunetti

L'ASL CN1 SUPERA IL MEZZO MILIONE DI DOSI INOCULATE E AMPLIA GLI ACCESSI DIRETTI AI SUOI HUB VACCINALI

Gestione vaccinale e lotta al Covid: l'Asl cuneese è polo d'eccellenza

Valentina Sandrone

L'ASL CN1 si è contraddisinta in questi mesi per una gestione efficace ed efficiente della somministrazione dei vaccini contro il Covid-19, **infatti proprio a fine agosto l'azienda sanitaria cuneese ha superato il traguardo del mezzo milione di dosi**, portando la **copertura vaccinale ai tre quarti della popolazione over 12, di cui oltre il 90% degli ultraottantenni del territorio di sua competenza e una prima dose che ha già raggiunto il 60% dei ragazzi nella fascia d'età compresa tra i 12 e 19 anni**.

O**ltre il 75% della popolazione ha quindi ricevuto la prima dose e il 60% è immunizata, senza contare che il 12% della popolazione ha ricevuto il vaccino monodose J&J**.

Sicuramente un risultato di primaria importanza, come sottolineato anche dal **direttore generale Giuseppe Guerra, il quale fa riferimento al senso di responsabilità di tutti i cittadini**, i quali hanno scleto di tutelare sé stessi e gli altri sottoponendosi alla vaccinazione.

L'impegno deli operatori, suddivisi in otto hub cavvinali, è stato grande e ha portato a raccogliere i frutti del lavoro nell'arco di pochi mesi, operatori sempre suportati dalla rete territoriale di pediatri e medici di base.

L'**importante ora, ricorda Guerra, è promuovere iniziative maggiormente incisive nei ocnfronti di tutti coloro che ancora non si sono vaccnati, soprattutto se nelle fasce d'età più a rischio. Proseguono inoltre anche le vaccinazione ad accesso diretto, dal lunedì al sabato, per i ragazzi nella fascia 12-19 anni, il personale scolastico (che accede in via prioritaria) e tutta la popolazione over 60 che non fosse ancora vaccinata**, **accesso diretto che, peraltro, sarà garantito fino al 15 settembre in tutti i centri vaccinali dell'ASL CN** 1con orario variabile a seconda delle città di competenza.

Alla luce di questi ottimi risultati e dell'impegno profuso da tutti i sanitari, i parasanitari e i volontari, l**e scritte offensive tracciate sul'hub cuneese del Movicentro risultano ancora più odiose e difficili da perdonare. Il senatore Giorgio Maria Bergesio si è fortemente scagliato contro questo gesto** che supera il già detestabile vandalismo e si inserisce in un'ottica di complottismo "**Il danneggiamento dell'hub vaccinale del Movicentro di Cuneo è atto incivile e da condannare. Si tratta di un comportamento grave, che danneggia strutture che servono per difendere la salute di tutti noi ed è quindi un danno fatto alla collettività**. Mi auguro che i filmati dell'impianto di videosorveglianza permettano alle Forze dell'Ordine di risalire ai responsabili. Il **Piemonte e la Granda sono in prima linea nella lotta al virus** che ha pesantemente colpito il nostro Paese. Sono certo che questi atti sconsiderati non rallenteranno le vaccinazioni e l'impegno per contrastare i contagi".

Un impegno coreutico, caratterizzato da un grande senso civico, ha aiutato l'ASL CN1 a raggiungere un traguardo così degno di nota, tutto il personale sanitario e parasanitario ha trovato di fronte a sé una cittadinanza informata, consapevole e fiduciosa, pronta a sottoporsi al vaccino per tornare a vivere in sicurezza.

Le parole dei no-vax suonano forse minacciose, ma quando la risposta di tutti è così positiva possono invecere cadere nel vuoto, coperte dai fatti e dai dati che ci indicano un'Italia che crede nella scienza e che vuole ripartire.

VACCINAZIONI ASL CN1

Dal 6 al 15 settembre in tutti i Centri accesso diretto a tutta la popolazione

Estesa a tutta la popolazione la possibilità di accedere direttamente per il vaccino anti Covid, a tutti i Centri Vaccinali attivi sul territorio dell'Asl CN1.

Ci si potrà presentare direttamente, da lunedì 6 settembre a mercoledì 15 settembre dalle ore 8.30 alle ore 18.30 dal lunedì al sabato, nei CENTRI VACCINALI:

CROSA' NEIRA - Piazza Misericordia - Savigliano

PALACRS presso il Foro Boario - Via Don G. Soleri - Saluzzo

MOVICENTRO – Tendostruttura - Corso Monviso - Cuneo

EX OFFICINE BERTELLO - Via Vittorio Veneto, 19 - Borgo San Dalmazzo

VALAUTO - Via Torino, 77 – Mondovì

SITO PROTEZIONE CIVILE - Via Granatieri di Sardegna, 1 - Fossano

Dalle 10,30 alle 13.00, dal lunedì al venerdì presso il CENTRO VACCINALE:

PRESIDIO OSPEDALIERO - Regione San Bernardino, 4 - Ceva

I ragazzi dovranno avere 12 anni compiuti e dovranno accedere accompagnati da almeno un genitore/tutore munito di autocertificazione di responsabilità genitoriale e consenso alla vaccinazione per il minore.

L'autocertificazione e il consenso, unitamente alla copia di un documento di identità valido, dovrà essere consegnata per entrambi i genitori, oppure per il tutore, oppure unitamente alla dichiarazione di famiglia monogenitore.

Il 75% dei cuneesi ha ricevuto almeno una prima dose e gli hub vaccinali estendono le giornate per l'accesso diretto segnando un successo nella campagna vaccinale.

SENTIRE: LA VITA SENSORIALE DEI CORPI. A SETTEMBRE L'EDIZIONE 2021 DELLA SUMMER SCHOOL DEL CESPEC

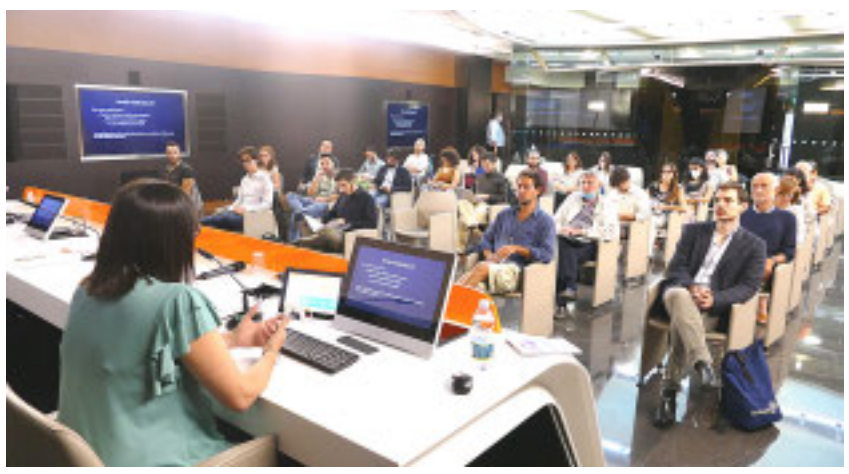
Il corpo come scrigno di emozioni: torna la Summer school a Cuneo

Valentina Sandrone

Anche per il 2021 il CeSPeC (Centro Studi sul Pensiero Contemporaneo) di Cuneo propone l'ormai consueta summer school, arrivata ormai alla quattordicesima edizione diventata un appuntamento imperdibile sul territorio cuneese per tutti coloro che vogliano approfondire le tematiche del quotidiano interpretate in chiave filosofica, spirituale e sociale e, come negli anni precedenti, le attività del CeSPeC sono concentrate nell'organizzazione di due progetti principali, oltre che nella collaborazione attiva con numerose realtà culturali pubbliche e private, di carattere locale e nazionale.

I due progetti cardine sono, per l'appunto, la summer school, che si terrà dal 7 all'11 settembre presso l'auditorium Spazio Varco a Cuneo, in via Pascal 5/L, e il Workshop CeSPeC 2021, dedicato a temi legati al rapporto tra religione e politica.

Per la prima volta la tematica della summer school si inserirà in un ciclo di programmazione triennale (2021-2023) intitolato "Il sapere dei corpi. Abitare sé stessi, abitare il mondo" e l'argomento specifico del 2021 sarà "Sentire. La vita sensoriale dei corpi". Il corpo è la proiezione fisica e tangibile del sé e di noi stessi, la dimostrazione esteriore del nostro vissuto interiore, e l'esperienza corporea, soprattutto se correlata alla salute, è quantomai attuale in un contesto pandemico. Il sentire è sensibilità che va oltre le scienze mediche e biologiche, che trascende l'immanenza materiale, e che trasforma i corpi in una manifestazione di sensazione ed emozioni.



Un momento di una delle passate edizioni della Summer School del Cespec

La XIV edizione dal titolo "Sentire. La vita sensoriale dei corpi" è in programma dal 7 all'11 settembre

Il programma e i contenuti **sono stati dettagliatamente seguiti da Alessandro De Cesaris, ricercatore presso l'Università di Torino**, e in cinque giorni di lezioni si susseguiranno incalzanti gli incontri con numerosi ospiti, provenienti da prestigiosi atenei, tutti finalizzati a esplorare la percezione corporea e sensoriale all'interno del contesto sociale attuale, **per arrivare al grande evento conclusivo, l'incontro con Beppino Englaro alle 21.00 dell'11 settembre, incontro preceduto, alle 19.30, da un aperitivo offerto presso la birreria Baladin al Foro Boario di Cuneo.**

La tematica è però ostica al grande pubblico e per approfondirla **abbiamo intervistato la presidente del CeSPeC, la professoressa Angela Michelis**.

Professoressa Michelis perché proprio la corporeità? È un aspetto legato al concetto di terapia e cura tante volte affrontato a causa del Covid-19?

"**La possibilità di sentire la vita parte dal corpo, che è la radice della vita stessa**. Le radici corporali sono quelle che ci costituiscono, ci danno un imprimatur di sopravvivenza, **senza il corpo verrebbe meno la stessa esistenza individuale,** che diventerebbe una chimera. **Con l'evoluzione tecnologica si sta provando a prolungare la vita intellettuale trasponendo i pensieri in un pc, il tutto attraverso l'intelligenza artificiale, ma questi sono solo strumenti a uso e consumo dell'uomo, il quale deve invece valorizzare sé stesso, la materia che lo costituisce e l'ambiente naturale che lo circonda."**

Per la prima volta la summer school dà avvio a un ciclo triennale, le tematiche dei prossimi anni saranno legate allo studio della sensibilità corporea?

"Si, il tema del 2022 sarà la capacità dei corpi di agire nel mondo e la sua capacità di riprodurlo, mentre il tema del 2023 saranno i corpi in trasformazione tra cultura e natura, come l'essere animali sociali ci trasformi e quale sia il ruolo giocato dalla tecnologia, la quale incide a sua volta sul cambiamento climatico e sulla crisi ecologica."

Lei è insegnante di storia e filosofia, oltre che presidente del Centro Studi, vorrei quindi avere una sua opinione su come la fisicità si inserisca e si leghi agli aspetti sociali e culturali della nostra vita.

"**Il corpo è un mezzo di comunicazione, forse il primo mezzo di comunicazione** di ci disponiamo, noi ci presentiamo e ci relazioniamo attraverso il corpo, attraverso i gesti e le espressioni. Creiamo legami, trasmettiamo empatia, il tutto attraverso la vicinanza fisica, ma quando questa è venuta meno è bastato guardarsi attraverso a uno schermo per sentirsi vicini, e questa modalità l'ha insegnata benissimo la TV. I**l corpo è quindi uno strumento culturale in senso stretto in quanto veicola contenuti, concetti e conoscenze.** Il fisico, inoltre, richiede rispetto sia da un punto di vista di tutela della salute sia in relazione ai corpi altri, quelli esterni a noi ma che ci vivono a fianco, come gli elementi naturali o gli oggetti costruiti di cui possiamo disporre. **Tutto ciò che ci circonda è teatro di un'esperienza umana che è, prima di tutto, fisica e sensoriale. Ci terrei inoltre a ricordare che, anche per questa tematica, come per tutte quelle affrontate negli anni scorsi, il CeSPeC ha raccolto intorno a sé tutte le sensibilità religiose e politiche così che un argomento che riguarda etica e società possa essere trattato in ottica pluralistica.**"

Affrontate i timori dell'oggi e del domani, apparentemente insormontabili, attraverso una conoscenza a tutto tondo, eclettica e trasversale del nostro essere e del mondo che ci circonda, è questa la sfida che il CeSPeC ogni anno si pone e in cui cerca di coinvolgere i suoi uditori.

La summer school 2021 è realizzata grazie ai contributi della Fondazione CRC e della Fondazione CRT e in collaborazione con la città di Cuneo, il dipartimento di filosofia e scienze dell'educazione e il dipartimento di giurisprudenza dell'Università di Torino, il collége des Bernardins, l'istituto superiore di scienze religiose di Fossano, l'istituto di studio teologico interdiocesano di Fossano, il centro culturale protestante, l'istituto storico della resistenza di Cuneo, l'Alliance Francaise di Cuneo, la federazione italiana delle associazioni e club per l'Unesco, la libreria Dell'Acciuga e la libreria Imagaenaria.

Si ricorda che sarà possibile, per i docenti delle scuole superiori, richiedere l'attestato di partecipazione.

La summer school 2021 apre le porte ad addetti ai lavori e agli appassionati di tematiche etiche e civili per affrontare insieme e con grande qualità l'importanza del sentire del nostro corpo in un mondo sempre più ultra-sensoriale.

ALLARME DI CONFARTIGIANATO CUNEO

Ritornano i ritardi nei pagamenti dal «pubblico» alle imprese?

da Cuneo

Le imprese del nostro Paese continuano ad essere sotto stress a causa dei ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione. Il 60,2% dei comuni italiani non rispetta il termine di legge di 30 giorni per pagare le aziende fornitrici di beni e servizi.
A rilevarlo è un rapporto dell'Ufficio studi di Confartigianato che lancia l'allarme sul peggioramento della situazione dei debiti commerciali della PA verso i fornitori privati: nel 2020 sono lievitati complessivamente a 58 miliardi, con un aumento di 4 miliardi rispetto al 2019. Con queste cifre – sottolinea **Confartigianato** – **l'Italia è maglia nera in Europa** dove, in media, i debiti commerciali della PA rappresentano l'1,7% del Pil.
Addirittura, il 24,1% delle amministrazioni comunali, in particolare nel Sud, impiega ben oltre due mesi per saldare le fatture. Non sta bene però neppure il Nord, che in alcuni comuni fa registrare ritardi "problematici" nei pagamenti da parte delle Pubbliche Amministrazioni. Anche la nostra provincia di Cuneo, pur virtuosa in tanti aspetti economici, inciampa vistosamente su questo fronte: con i suoi 40,68 giorni, si colloca in coda sia alla media nazionale, 36 giorni, sia a quella regionale, 39 giorni (*).
«È una mancanza di rispetto nei confronti di tanti imprenditori coraggiosi e volenterosi – sottolinea **Luca Crosetto**, presidente di Confartigianato Imprese Cuneo – già profondamente segnati dalla crisi pandemica. In attesa di essere pagati, molti di loro sono costretti a rivolgersi alle banche per ottenere la liquidità necessaria a mandare avanti l'azienda. Una situazione finita nel mirino della Commissione europea che ha aperto una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese per il mancato rispetto della legge del 2013 che impone pagamenti a 30 giorni. La nostra Associazione da sempre indica una soluzione semplice ed efficace per far sì che le imprese vengano pagate dalla PA in tempi certi: applicare la compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la Pubblica Amministrazione. Soprattutto in un periodo in cui le imprese necessitano di mettere in campo nuove progettualità per la ripresa economica post crisi sanitaria, è impensabile che proprio le PA non forniscano loro le risorse <legittime> e in tempi congrui, a fronte di un lavoro svolto».

Luca Crosetto presidente di Confartigianato imprese della provincia di Cuneo

Presidente Luca Crosetto: "Una mancanza di rispetto per chi coraggiosamente sta cercando di riprendersi il futuro"

SONDAGGIO MFS INVESTMENT MANAGEMENT

Ufficiale: gli under 40 chiedono più educazione finanziaria

Un sondaggio condotto in modo preciso dalle associazioni di consulenza in ambito patrimoniale conferma la validità delle iniziative da tempo indirizzate alla fondamentale fascia di età scolare e post-scolare, talvolta non adeguatamente considerata poiché ritenuta priva di autonome disponibilità economiche ma sulla quale proprio per tale ragione si sono concentrate le attività divulgative realizzate dal banchiere scrittore Beppe Ghisolfi
Percentuali che non sono più soltanto opinioni o sensazioni: i Millennial, ossia la generazione dei nati tra i primi anni ottanta e la seconda metà degli anni novanta, chiedono più educazione finanziaria per combattere l'incertezza e la crisi, la terza che tale fascia anagrafica ha vissuto tra il 2007 e il 2020 pandemico.
Mfs investment Management, società che raggruppa i professionisti della consulenza, ha condotto un sondaggio che nelle settimane più recenti è stato ripreso dai principali mass media di settore, e nel quale si trova certificato il dato secondo cui **tre italiani su quattro, tra gli appartenenti al target generazionale considerato, ha espresso l'intenzione di acquisire maggiori competenze di educazione finanziaria.**

Le ragioni sono molteplici: l'80 per cento di quanti hanno manifestato questo intendimento teme di non poter accantonare a sufficienza per la propria pensione, o di non poter trarre una redditività dignitosa dai risparmi personalmente realizzati sulla base di redditi sempre più discontinui.

Va da sé, ammette il sondaggio, che sono esattamente questi ultimi i motivi che finora hanno spinto il settore della consulenza, o comunque una parte di esso, a non investire un impegno sostanziale orientato ai Millennial. Proprio per questo, tuttavia, sulla fascia di età scolare, **fin dalla metà degli anni novanta, si è concentrato l'intenso e pionieristico lavoro divulgativo del banchiere scrittore Beppe Ghisolfi** con i propri manuali divenuti infine delle pubblicazioni ufficiali al servizio della fascia sociale coinvolta e dei genitori, i cosiddetti baby boomers.
Adesso infatti lo scenario che riguarda il pubblico in questione sta evolvendosi molto e rapidamente, riscoprendosi interessante, poiché "un enorme stock di ricchezza, in forma di eredità o di donazioni, si sta trasferendo dai genitori ai figli in età post scolare", il che **impone lo sviluppo di conoscenze e la definizione di conseguenti servizi e prodotti che difendano il capitale di base,** ne assicurino una rendita e ne permettano una destinazione diversificata e ponderata per livello di rischio.
Si conferma pertanto un principio cardine delle lezioni da sempre condotte dal docente banchiere Ghisolfi: se storicamente l'educazione finanziaria è sorta per promuovere una politica dei redditi necessaria alla formazione di primi risparmi utili alla nascita dei ceti medi nelle società industriali, adesso tale disciplina è volta anche a permettere che le risorse capitalizzare dalle generazioni precedenti siano salvaguardate dai rischi di erosione e di svalutazione e tornino a essere fonte di redditività e di aiuto alle economie reali circostanti.
Un'indicazione di sicuro interesse per l'anno scolastico che attende di ripartire e di vedere definitivamente approvata la proposta di legge – avallata dal governo Draghi a firma dei Senatori Damiani e Marino e della Sottosegretaria Floridia – sulla specifica obbligatorietà dell'educazione finanziaria all'interno di quella civica.

Professor Giuseppe Ghisolfi (cuneese) il creatore dell'educazione finanziaria in italia

«UN SORSO DI...»

Il team di Acqua Sant'Anna si racconta su LinkedIn

Acqua Sant'Anna, marchio leader del settore delle acque minerali, presenta il progetto "Un sorso di…", una serie di video che verranno periodicamente pubblicati sul canale LinkedIn dell'azienda ed avranno come protagonista la squadra di Acqua Sant'Anna.
Il brand di Vinadio ha recentemente celebrato 25 anni di storia, consapevole che la ricetta del successo si debba alla lungimiranza ed al coraggio di Alberto Bertone, fondatore e oggi Presidente e Amministratore Delegato, ma soprattutto al team che, oggi come nel 1996, è accomunato da un progetto comune. La forza delle risorse umane è stata parte fondamentale della ricetta vincente Acqua Sant'Anna e proprio il team di professionisti si presenterà nel corso delle varie puntate di "Un sorso di…". Verranno raccontati la mansione svolta e la propria giornata tipo, il percorso di crescita compiuto e le grandi soddisfazioni avute: una variopinta e ricca presentazione dell'azienda dal punto di vista di chi la vive ogni giorno.
progetto vuole essere infatti un'occasione per svelare il "dietro le quinte" dell'Acqua Sant'Anna, mostrando i volti e le personalità, la tecnologia e la sostenibilità che sono il quotidiano della realtà imprenditoriale. Dal commerciale al responsabile di linea, dal marketing al responsabile IT; numerose sono le figure aziendali che racconteranno il proprio percorso e il proprio lavoro in Acqua Sant'Anna, fatto di quotidianità, di tradizione e di innovazione, sempre con qualcosa di "naturale" e di "frizzante". L'azienda dà così un volto alle persone che hanno contribuito allo sviluppo di un brand leader nel proprio settore e sceglie LinkedIn quale canale per diffondere la loro voce, un social sempre più importante nella vita lavorativa moderna. Attraverso i video di "Un sorso di…" su LinkedIn, Acqua Sant'Anna, la sua storia e i suoi valori raggiungeranno un'ampia platea di addetti ai lavori e normali consumatori: il progetto social diventa così occasione per mostrare il lato umano dietro la grande azienda.

FONDAZIONE CRC

Roberto Giordana é il nuovo direttore generale dell' ente bancario

Roberto Giordana è il nuovo Direttore Generale della Fondazione CRC: lo ha nominato il Cda, riunitosi questo pomeriggio, in continuità con il precedente incarico di Vice Direttore.
In Fondazione CRC fin dalla nascita dell'istituzione nel 1992, dopo aver lavorato presso la Cassa di Risparmio di Cuneo-Banca Regionale Europea, Giordana ha ricoperto dal 2007 il ruolo di Vice Direttore Generale e di Responsabile del Settore Attività Patrimoniali e Finanziarie della Fondazione. Ha al suo attivo numerose esperienze come amministratore in società italiane, è membro di gruppi di lavoro e commissioni dell'ACRI (Associazione delle Fondazioni e delle Casse di Risparmio spa) ed è impegnato nel non profit, in particolare come storico membro del Comitato organizzatore e della Giuria internazionale Premio "Matteo Olivero" di Saluzzo. Da dicembre 2013 è Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.
Roberto Giordana sostituisce Andrea Silvestri che, dal 1° settembre, prenderà servizio come Direttore Generale dell'Università degli Studi di Torino.
"Sono onorato della decisione assunta dagli Amministratori della Fondazione, che ringrazio per la fiducia accordatami" aggiunge Roberto Giordana, Direttore Generale della Fondazione CRC. "Facendo tesoro dell'esperienza maturata in questi anni, all'interno di una delle maggiori Fondazioni di origine bancaria italiane, assicuro il massimo impegno, consapevole di poter contare sulle capacità di una squadra cresciuta in questi anni e pronta per rispondere al meglio alle sfide che ci attendono".

BRA

A Palazzo Mathis aperta al pubblico la grande mostra-evento "L'uomo svelato"

Dall'Antico Regno egizio ecco il signore di Gebelein

A Bra con la Fondazione Crc per la prima volta il restauro di una antica mummia egizia

Aperta al pubblico presso Palazzo Mathis a Bra (Piazza Caduti per la Libertà, 20), la mostra "L'uomo svelato. Studi e restauro di una mummia egizia di 4500 anni". L'evento, che inaugura la stagione espositiva 2021 della Fondazione CRC, è curato dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" (CCR) con la collaborazione dell'Università degli Studi di Torino, il suo Sistema Museale di Ateneo e il Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino e il Centro Medico J Medical. La mostra, realizzata con il supporto della Città di Bra, ha il sostegno di Generali Cuneo, Merlo Spa e Giuggia Costruzioni e il patrocinio della Provincia di Cuneo e della Regione Piemonte. "L'uomo svelato" sarà visitabile gratuitamente – nel rispetto delle misure anti Covid – fino al 12 dicembre 2021, dal giovedì al lunedì dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 18. Per maggiori informazioni telefonare allo 0171/452711 o scrivere a info@fondazionecrc.it.

La mostra è una nuova tappa della collaborazione tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e la Fondazione Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" (CCR), che quest'anno presenta al pubblico lo straordinario progetto di conoscenza e recupero conservativo di una mummia egizia risalente all'Antico Regno (IV Dinastia, 2600-2400 a.C.), tra le più antiche delle collezioni del Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino (MAET). Il reperto, esposto per la prima volta a Bra dopo il delicato intervento di recupero, parla un po' piemontese: è stato ritrovato nel 1920 nel corso della Missione archeologica italiana in Egitto di cui faceva parte anche il medico antropologo Giovanni Marro, nato a Limone Piemonte e fondatore del Museo che oggi custodisce il reperto.

Il percorso espositivo è suddiviso in quattro sale. Nella prima trovano spazio il video di presentazione della mostra e del progetto, l'introduzione al progetto espositivo con la storia e la contestualizzazione del reperto. La seconda sala è dedicata agli approfondimenti diagnostici e alle tecniche utilizzate a supporto della conoscenza della mummia, in particolare alla spiegazione degli esiti delle analisi tomografiche, effettuate dal Centro Medico J Medical di Torino, che hanno consentito lo studio antropologico; è inoltre presente la riproduzione 3D del cranio della mummia, realizzata a partire dalle analisi e dai dati elaborati. La terza sala presenta il complesso restauro dell'apparato tessile della mummia dal Centro di Venaria nel racconto per immagini dell'intervento e le fasi metodologiche nel rispetto etico e nell'approccio al reperto umano. La quarta sala, infine, è riservata all'incontro diretto ed emozionale del visitatore con la mummia esposta in una semplice teca di vetro, così da poter essere apprezzata da ogni punto di vista.

"Questa iniziativa apre la nuova stagione di eventi artistici promossi dalla Fondazione CRC che da quest'anno, per la prima volta, propone una mostra nella città di Bra – dichiara Ezio Raviola, vice presidente della Fondazione CRC -. Un evento unico che permetterà di immergersi nell'atmosfera dell'Egitto antico e di esplorare i risultati delle ricerche realizzate sull'affascinante mummia grazie alla collaborazione del Centro di Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" e dei partner scientifici coinvolti".

"La collaborazione con la Fondazione CRC, giunta ormai al quinto anno, ha lo scopo di portare in mostra, all'interno di musei e luoghi della cultura del territorio cuneese, percorsi che raccontino, sotto vari punti di vista, capolavori dell'arte italiana e internazionale, progetti di studio e di ricerca, normalmente lontani da questi contesti – aggiunge Stefano Trucco, presidente del Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" -. Un intervento di restauro permette di svelare numerose "storie" ed è questa la chiave narrativa che abbiamo scelto con la Fondazione CRC. Il restauro è un momento straordinario, che consente di scoprire e approfondire alcuni particolari dell'opera che diversamente non potremmo vedere".

"Siamo molto orgogliosi di accogliere, nel nostro spazio espositivo più prestigioso, questa mostra che dà il via ad una serie di appuntamenti sul tema in provincia di Cuneo, portando in città un po' del grande fascino che l'archeologia egizia sempre esercita su bambini e adulti – commenta Gianni Fogliato, sindaco di Bra, –. L'uomo svelato rappresenta anche uno dei molteplici risultati delle virtuose sinergie instaurata tra Comune di Bra e Fondazione Crc. Colgo l'occasione per ricordare che nello stesso periodo sarà possibile visionare a Palazzo Mathis anche una nuova retrospettiva dedicata al pittore locale Romano Reviglio".

"Il progetto dà concretezza all'attenzione che la Soprintendenza riserva alle collezioni museali del territorio: non soltanto a quelle note e fruibili, ma anche e soprattutto a quante ancora devono completare il loro percorso di piena valorizzazione – sottolinea Luisa Papotti della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino . Le attività condotte hanno consentito di consolidare la collaborazione tra discipline e competenze, tramite l'applicazione delle più avanzate tecnologie della scienza medica alla ricerca ed al restauro archeologico, con risultati di rilievo. Grazie alla concreta sinergia tra le istituzioni coinvolte, ed allo stimolo ed al supporto della Fondazione CRC non soltanto si è recuperato e restituito un reperto egizio di eccezionale significato, ma si è tracciato un percorso disciplinare esemplare".

"Questa mostra sintetizza le tappe di uno studio interdisciplinare avviato nell'ambito di un ampio progetto di valorizzazione delle collezioni antropologiche egizie del Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino. I risultati che sono emersi dall'analisi di questo straordinario reperto dimostrano l'importanza e il ruolo della ricerca scientifica per migliorare le nostre conoscenze sulle collezioni museali – aggiunge Cecilia Pennacini, direttrice del Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino - . Grazie alle tante professionalità impegnate nello studio e nel restauro del reperto e grazie al contributo della Fondazione CRC, il MAET può condividere con la collettività questa importante esperienza conoscitiva".

"È stato un privilegio mettere a disposizione la nostra professionalità e le nostre apparecchiature diagnostiche per lo studio di questo straordinario reperto – conclude Luca Semperboni, direttore Sanitario del Centro Medico J Medical -. Abbiamo utilizzato una TC di ultima generazione a 128 banchi, in grado di restituire immagini estremamente dettagliate, consentendo un'analisi precisa e accurata. È stata un'esperienza molto interessante e siamo lieti che il nostro contributo scientifico abbia fornito informazioni utili sulla vita di questo uomo".

Nella foto la mummia durante una fase dell'intervento di recupero (Foto: Silvano Pupella)

L'UOMO SVELATO. STUDI E RESTAURO DI UNA MUMMIA EGIZIA DI 4500 ANNI

Premessa

Nel 2017 un accordo attuativo della Convenzione tra l'Università degli Studi di Torino e la Fondazione Centro per la Conservazione e il Restauro dei beni Culturali "La Venaria Reale" sancisce il trasferimento presso i laboratori del Centro della collezione di mummie egizie del Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino (MAET) e l'avvio, sotto la tutela della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, delle attività di studio e conservazione dei reperti umani.

Con l'obiettivo di incentivare gli studi sulla conservazione dei resti umani di interesse storico-archeologico e promuovere la divulgazione delle ricerche scientifiche in ambito museale, nel 2019 viene inoltre stipulata una Convenzione di collaborazione interdisciplinare tra il Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi dell'Università di Torino, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, il CCR "La Venaria Reale" e il Centro Medico J medical per indagini di radiodiagnostica sulle mummie egizie del MAET (https://jmedical.eu/tc-mummia/).

La mummia rappresenta quindi un caso studio inedito e di notevole interesse che si inserisce in un ampio progetto di studio interdisciplinare e che sarà possibile valorizzare proprio grazie all'esposizione del reperto.

Progetto scientifico

La mummia proviene dalla necropoli nord di Gebelein (Alto Egitto) esplorata nel 1920 dalla Missione Archeologica Italiana a cui partecipò anche Giovanni Marro (Limone Piemonte 1875 – Torino 1952), medico e antropologo, fondatore del MAET.

La mummia, in posizione rannicchiata, con gli arti e il corpo completamente bendati e alcuni particolari del volto dipinti sulle bende, è tra le più antiche della collezione e rappresenta una rarità per lo stato di conservazione dei tessuti. La provenienza e la datazione conferiscono a questo reperto un ruolo chiave per definire la ritualità funeraria nelle province più meridionali dell'Egitto, durante la IV Dinastia.

Il reperto, mai studiato né esposto al pubblico prima, viene svelato in questa mostra che rappresenta un'occasione unica per seguirne il percorso affascinante di conoscenza grazie anche agli approfondimenti diagnostici finalizzati a rivelare le parti non visibili del corpo bendato.

La mummia, infatti, era già stata sottoposta alla datazione al Carbonio-14 (per definirne in termini assoluti l'età archeologica) e, in occasione del restauro, è stata realizzata una Tomografia Computerizzata (TC) di ultima generazione con acquisizione spirale multislice presso Centro Medico J medical di Torino. L'esame radiologico ha permesso la ricostruzione con immagini tridimensionali ad altissima definizione delle strutture anatomiche e l'identificazione biologica (determinazione del sesso e dell'età biologica alla morte).

Non in ultimo, trattandosi di un corpo umano, l'intervento di restauro del Laboratorio di Manufatti Tessili del Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" ha rivolto una particolare attenzione alle questioni etiche legate alla movimentazione, alla conservazione e ai criteri espositivi dei resti umani. Il protocollo di intervento adottato per il recupero conservativo della mummia riflette il pensiero collettivo che si trova alla base del gruppo di lavoro: restauratori, egittologi, antropologi, medici e diagnosti hanno lavorato in sinergia sviluppando un approccio critico alla mummia egizia intesa in un sistema più ampio di relazioni e di valori. Il restauro della mummia assume quindi il valore di un intervento responsabile per preservare il degrado dei materiali organici e insieme rispettoso del significato etico e della dignità del corpo mummificato.

Per la cover del brano di Lady Gaga, interpretata dalla cantante Bright Lights

Judici e Molinoir: un milione di Stream

Intanto, anche il singolo precedente, "Pump it up", vola negli ascolti: è già a quota 3,7 milioni

Il duo di producer e dj monregalesi (all'anagrafe Gabriele Giudici e Fabrizio Molineri) ha stabilito un nuovo record personale, raggiungendo, in un lasso temporale pari a soli 6 mesi, un milione di stream sulla piattaforma di Spotify con il singolo "Poker Face", cover dell'iconico successo di Lady Gaga reinterpretato vocalmente da Bright Lights, cantante statunitense pluri-nominata ai Grammy Awards. Se l'artista ha messo a disposizione il proprio talento vocale in questo brano, JudiciI e Molinoir hanno avuto il merito e la maestria di ripensarlo in termini di sound design, mixing e mastering, avvalendosi anche del contributo di Matteo Bruno del "Groove Eater Studio". Dal loro impegno corale e dalla loro professionalità è nato "Poker Face", capace di collezionare più di 500 passaggi monitorati in radio e di ottenere la palma di disco della settimana sull'emittente radiofonica tedesca "Leipzig Beatzz", avente sede nella città di Lipsia. Non solo: il singolo è in costante programmazione sulla versione elvetica di Radio 105 ed è molto apprezzato anche da Radio Contact (Bruxelles) e da altre stazioni in Sudafrica, in Danimarca, negli Stati Uniti d'America, in Russia e, addirittura, sull'Isola di Man. Degne di menzione, inoltre, le coreografie ideate sulle sue note e caricate su TikTok da Nicole Behare e Federica Nappi, ballerine con alle spalle esperienze in trasmissioni televisive del calibro di "Zelig". Insomma, non è iperbolico definire "Poker Face" un trionfo, che si va a sommare a quello già ottenuto con "Pump it up", altra cover di JudiciI, Molinoir e Bright Lights, che, in 20 mesi, ha toccato quota 3,7 milioni di stream su Spotify.

I due dj monregalesi

Crediti foto: Davide Gonella

IL LIBRO DI UMBERTO DE VANNA PER UNA RILETTURA DELLA FIGURA BIBLICA DELLA MADRE DI GESU'

L'ardua sfida di un ecumenismo centrato sulla figura di Maria

Claudio Bo

Umberto De Vanna, salesiano e autore di numerosi libri in tema di fede, ha affrontato con la sua ultima pubblicazione un tema complesso e controverso: «Maria per l'unità di tutti i cristiani» (Elledici editore). Si tratta di uno sforzo in chiave ecumenica per eliminare la frattura fra cattolici e protestanti a proposito del ruolo di Maria quale intermediaria fra l'uomo e il divino.

Un percorso sistematico che parte dalle feste mariane di cui l'autore ha dovuto inevitabilmente scrivere la storia. De Vanna, quindi, analizza le preghiere mariane che testimoniano come nella storia, sin dai primissimi secoli, ci sia stato un riferimento costante alla Vergine Maria. San Gregorio Nazianzeno, sant'Atanasio, sant'Efrem, san Giovanni Damasceno sono santi dei primi secoli e si riferivano con ammirazione alla Vergine Maria.

Allo stesso modo viene analizzata la posizione dei grandi riformatori protestanti a partire da Lutero le cui parole superano i cattolici nell'ammirazione della Vergine. A questo proposito importante l'accento sul pensiero del pastore e teologo luterano Dietrich Bonhoeffer nel suo commento al Magnificat, un testo su cui i cristiani non possono non riconoscersi.

Infatti la storia dell'umanità cambia nel momento dell'Annunciazione proprio intorno alla figura della Vergine, prima ancora del Natale e della Resurrezione. A questo annuncio seguono le parole profetiche di quella giovinetta ebrea, l'esultanza del Battista, neppure ancor nato, e i cantici di Elisabetta e Zaccaria. Sono queste le prime persone che conoscono il Messia.

Se pensiamo al concetto di Universo, le leggi della Fisica, la teoria del caos, la meccanica quantistica, la potenza delle forze in campo a partire dalle 4 da noi conosciute, sino ad arrivare alla materia oscura e all'energia oscura non possiamo che sbigottire, a maggior ragione se pensiamo ad un Universo che crea spazio e tempo, istante per istante, laddove non esistono. Noi sappiamo che tutto questo accade intorno a noi. Lo possiamo descrivere con equazioni, molte delle quali eleganti, come la formula della relatività, ma non abbiamo nessuna capacità di figurarcelo, di immaginarlo, di pensarlo. Ebbene, Dio è molto di più di questo e contiene tutti gli universi possibili.

Ora noi credenti riteniamo che quel Dio si sia fatto uomo per salvarci. Riteniamo di potergli parlare e sappiamo che ci risponde, che osserva ogni istante della nostra vita, che ci ama e ci compatisce.

Se crediamo questo, e lo crediamo, possiamo credere qualsiasi cosa.

In questa consapevolezza potremmo inserire lo sforzo dell'autore per rafforzare l'ecumenismo non solo attorno alla Trinità, ma anche alla splendida figura della Vergine come "Madre di Dio" presentando ai protestanti e ai cattolici la reciproca posizione nei confronti di Maria.

È lui stesso (da me contattato) a raccontarci questo percorso: "Le riserve maggiori le ho nei confronti dei cattolici, che fanno fatica a liberarsi di tante espressioni devozionali, di pratiche e gesti che non hanno spesso nulla di evangelico, ma nascono da abbondanza di affetto, che andrebbe però contenuto, per non finire come dice lei, nei culti esoterici e pagani. Dobbiamo tornare alla Maria dei Vangeli, alla ragazza che si è messa nella mani di Dio, che ha portato nel suo grembo per nove mesi in Figlio di Dio (chissà con quale dialogo intimo!), e lo ha offerto al mondo nella quotidianità di una famiglia. Di qui nasce la grandezza di questa nostra sorella nella fede, che Gesù dalla croce ci ha dato come Madre".

"Un libraio - racconta - mi ha detto che una donna non ha voluto comperare il libro perché parlava dei protestanti. Penso che le antipatie e le riserve reciproche siano ancora tante, e il desiderio di riunirci ancora troppo debole da ambo le parti. Per questo ho pensato a un elemento di forte impatto come la Vergine Maria, che potrebbe indurci a superare divisioni intollerabili, anche se tra noi cattolici, uniti a papa Francesco, e i protestanti ci sia più vicinanza che in tante altre aggregazioni cattoliche che rifiutano ogni novità e si irrigidiscono su alcuni principi per loro irrinunciabili".

Come si vede un percorso ecumenico arduo anche perché, d'altra parte, si scontra con un atteggiamento di amore, ma non di devozione, da parte protestante.

L'autore rileva però l'emergere fra i teologi riformati di una nuova attenzione a questa figura cruciale per la Salvezza che incarna il paradigma della conversione: è lei, fanciulla, la prima vera convertita al cristianesimo e lo è nell'accettazione dell'incredibile mistero del suo destino.

Illuminante in questo senso la postfazione di Daniel Attinger, monaco di Bose: Maria non sarà lo strumento per riunificare i cristiani perchè non è sulla sua figura che ci sono fratture. Basta leggere Bonhoeffer, ma anche Lutero e Calvino. I cristiani tutti si inchinano alle parole del Magnificat come di fronte ad una irraggiungibile testimonianza di Fede. Maria è beata fra le donne, prima credente fra i credenti, la prescelta per inverare l'incredibile miracolo del Dio che si fa uomo.

Il libro di De Vanna suscita quindi, a mio avviso, riflessioni che vanno oltre lo stesso testo.

Cristo è vero uomo e vero Dio (anche questo è incredibile), in quanto vero uomo, è figlio di Maria, ma lo è anche come vero Dio perchè noi sappiamo che nella Trinità è Dio nella sua completezza e la Trinità è sempre stata e sempre sarà. Egli è sempre stato col Padre e con lo Spirito, tre Persone di un unico Dio. Insomma il Cristo in terra non poteva essere altra cosa da Dio. Basti pensare a quanto Agostino si è tormentato per penetrare questo concetto inconoscibile. Insomma in questa chiave anche il mondo protestante potrebbe chiamare Maria "Madre di Dio".

Per i protestanti, però, la verginità di Maria anche dopo il parto non rappresenta un dogma. Dalla Bibbia si desume, infatti, che abbia avuto altri figli e figlie e col più famoso, Giacomo, abbia guidato la chiesa di Gerusalemme. Così come non credono che sia stata a sua volta concepita in maniera immacolata. Personalmente credo che tutte le concezioni siano immacolate se scaturite dall'amore. Ma questo, ha ragione l'autore, non dovrebbe dividere i cristiani. "Ho scritto questo libro - scrive infatti - perché da tempo che mi frulla per la testa l'idea che sarà la Vergine Maria a riunirci, perché molte delle questioni che ci dividono passano attraverso la sua persona. E poi perché è compito della madre aiutare i figli, e Maria lo ha fatto a Cana, lo ha fatto con Elisabetta, e probabilmente in tante altre occasioni che non ci è dato conoscere. Infine penso che molti protestanti proverebbero un senso di sollievo e di gioia nel riaccogliere Maria nella loro vita di fede".

In effetti nel Magnificat si possono riconoscere tutti i cristiani, perchè è la prima, meravigliosa testimonianza di fede in Cristo.

Ma l'urgenza di un'unica chiesa non viene avvertita praticamente da nessuna confessione riformata o evangelica. Per i protestanti un conto è l'Ecclesia, la Chiesa Universale, altro sono le chiese degli uomini, fra cui quella chiamata Cattolica che, però, universale non è. Quando si costruì il tempio di Salomone ognuna delle 12 tribù portò un mattone. Io credo che ognuna delle diverse chiese porti il suo mattone alla Chiesa di Cristo, nessuna più meritevole delle altre. Lasciamo che sia Dio a giudicarci. Quando sii prega ci si rivolge a Dio. Anche Cristo non ha chiesto di pregare verso di lui, ma ci ha insegnato a pregare il Padre.

In alto la copertina del libro

APPUNTAMENTO PER DOMENICA 12 SETTEMBRE A VILLAVECCHIA

I tesori del Santuario di Santa Lucia

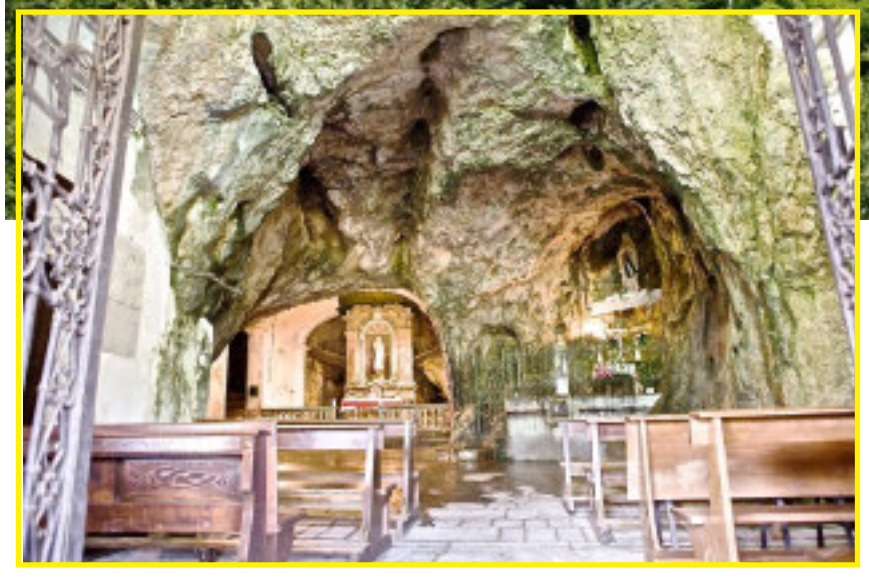
Situato poco distante dalla strada provinciale tra Villanova e Roccaforte Mondovì, ma ancora in territorio della Parrocchia di Santa Caterina in Villavecchia, il Santuario di Santa Lucia si staglia sul pendio del Colle Momburgo (noto anche come Monte Calvario) a Villanova M.vì e da circa 500 anni accoglie nella sua grotta-chiesa pellegrini e viandanti, che giungono in pellegrinaggio, per motivi di devozione popolare o per una semplice preghiera alla "Santa della Luce".

Un luogo sacro che ha origini molto antecedenti di quello di Vicoforte, ma che ancor oggi fa sorprendere per il suo fascino e la sua particolarità e storia, uniche nel suo genere.

Il Santuario accoglie i visitatori tutte le Domeniche (da Giugno a Ottobre) dalle ore 14.30 alle ore 18.00, ma oltre queste aperture ad accesso libero, si aggiunge la possibilità di essere guidati nella visita del Santuario, riscoprendo storia, arte e cultura, dal XVI secolo fino ai giorni nostri.

Questa proposta rientra in un progetto di ampio respiro per il rilancio di questo "prezioso gioiello", che richiede urgenti e importanti interventi di recupero, per fini conservativi e di rinnovamento.

Dopo le numerosi adesioni alle visite guidate proposte sia nell'estate 2020 che in due Domeniche nei mesi scorsi (una a Giugno ed una a Luglio) si rinnova la proposta (solo su prenotazione) per Domenica 12 Settembre (obbligo di "green pass", secondo la normativa in vigore).



Le visite al Santuario di Santa Lucia saranno effettuate da volontari a titolo gratuito.

Per prenotazioni e informazioni: whatsapp e sms: 351.6384771 – e-mail: santalucia.villanova@gmail.com - sito web: www.santuariosantalucia.com .

I volontari del Santuario di Santa Lucia – Villanova Mondovì

MOSTRA ESTIVA AI VERNAGLI DI MONTALDO

Le potenti immagini metafisiche di Teiler

IN PAGINA ALCUNE OPERE DI TEILER, L'ARTISTA DURANTE LA MOSTRA E LA PRESENTAZIONE DI REMIGIO BERTOLINO

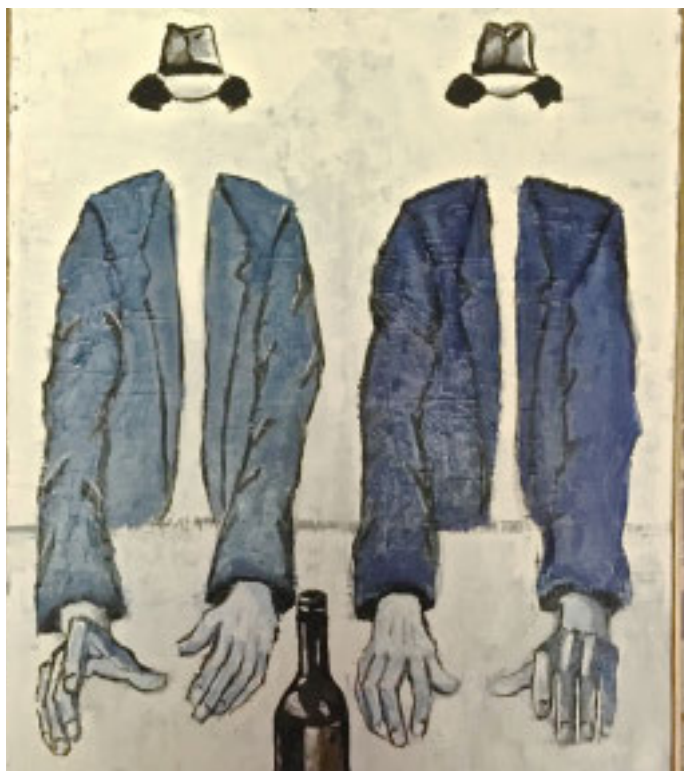
Remigio Bertolino
Vernagli (Pra)

Si è inaugurata venerdì 30 luglio, alle ore 17 e 30 la mostra antologica di Ferruccio Spezzati, in arte Teiler. Un folto gruppo di amici e appassionati d'arte ha partecipato all'evento artistico gremendo la spettacolare balconata dell'albergo La Maddalena, che pare spiccare il volo su un incomparabile panorama racchiuso dalla chiostra perlacea delle Alpi. Un compatto edificio che ha la saldezza delle costruzioni medioevali, una sorta di eremo in pietra che offre uno spazio quanto mai adatto alle originali immagini del pittore vicese. Il titolo della mostra "Oltre la realtà. Arte ai Vernagli: alle pareti dell'albergo La Maddalena le opere di Teiler" sottolinea il legame tra il luogo alpestre e l'arte, le tradizioni e la storia locali. Paolo Bertolino e l'Associazione Blu genziana da anni organizzano importanti eventi artistici (esemplare il progetto "Pietra su pietra", rievocazioni storiche come quella sulla Guerra del sale e convegni letterari come quello su Cesare Pavese).
Quando molti anni fa conobbi Ferruccio Spezzati, in arte Teiler, fui immediatamente colpito dalla forza straniante delle sue immagini. Era un pittore a sé nel panorama del monregalese e della nostra Provincia. Un pittore riservato, schivo, che lavorava in solitudine nel suo studio affrontando di volta in volta tematiche e percorsi all'insegna della creatività, del surreale, del metafisico.
Ricordo la prima mostra a Lesegno dove presentò fogli di giornale con la riproduzione di grandi capolavori (Picasso, Gauguin, Modigliani…). Era come dare un tocco di eterno all'effimero, al caduco delle pagine del quotidiano.
Poi, Teiler si immerse nella pittura ad olio, anche di grandi dimensioni, con le sue tematiche predilette nel segno inequivocabile del sogno, del surreale, del mistero.
Grande spazio occupa la produzione dei nudi. Corpi di donne in pose singolari avvolte da un inquietante senso di arcano e di spaesamento. Emergono da sfondi neutri, grigi, con i loro corpi allungati, o racchiusi in sé stessi quasi in una ricerca di un centro in cui rispecchiarsi e ritrovarsi…
Nel catalogo per la mostra «Pittura come specchio metafisico», al Pèilo degli Amci di Piazza nel 1996, avevo scritto: «Teiler rompe così con ogni impostazione classica della figura: accovacciata, raggomitolata, rannicchiata su di sé, quasi circondata da una placenta primordiale di colori cupi, o librata nell'aria come in assenza di gravità, essa appare penetrata dallo spazio (lo spazio che si fa corpo e viceversa). I nudi del pittore vicese dalle carnagioni irreali, quasi bagliori di lune e muschi, si ricollegano alla grande tradizione nordica, quella facente capo all'intenso espressionismo di Munch o Schiele o al più recente di Bacon.»

* * *

L'arte di Ferruccio Spezzati (Teiler) si sviluppa all'insegna della ricerca e della sperimentazione. Il pittore vicese, già dagli anni Settanta, abbandona la pittura tradizionale per una "nuova figurazione" basata su una sintassi onirica e surreale. I suoi temi prediletti sono i nudi, gli "omini," e maschere, immagini sospese in una dimensione metafisica. Maschere e "omini" mettono in scena la crisi dell'individuo nella società contemporanea.
Ai Vernagli l'artista nella personale «Oltre la realtà» presenta alcune opere inedite su un tema che da tempo affronta con l'acquerello: gli animali domestici. Sono spesso primi piani di cani, gatti ma soprattutto i docili animali da lavoro come il bue e l'asino. Il "ritratto" dei buoi legati alla corda è di una rara intensità e forza suggestiva, richiama echi letterari come la famosa poesia del Carducci.
Ferruccio Spezzati inizia ad esporre negli anni Settanta; le sue opere sono presenti in collezioni private e gallerie d'Italia. Vari i premi e i riconoscimenti attribuiti nel suo lungo iter artistico.

GLI "OMINI" DI TEILER



Che cosa cercano
tutti questi omini,
in aria?
Mondi perduti
come i loro volti?

Hanno sete di luce.
Nella cenere dei giorni,
in un cielo di cemento
si sono dissolti i sogni
tracciati dagli aratri di nuvole.

Racchiudono grovigli
di pensieri
dentro i cappelli.

Il vento della sera
li trascina via,
verso orizzonti di carbone.

Inseguono i soffioni
che sono volati dai prati
ad ali spalancate.

Remigio Bertolino

PER IL ROMANZO «LA GUERRA DI EGLE»

Alla Benedusi il «Priamar»

Sabato 4 settembre la scrittrice albese Franca Benedusi ha ricevuto il premio «Priamar» col libro «La guerra di Egle» conseguendo il 1° Premio con Diploma in Pergamena, Targa in Ceramica e Menzione.
La cerimonia si è svolta presso il Comune di Savona in Piazza Sisto IV. Abbiamo già recensito su queste colonne il libro della scrittrice che continua a mietere successi e riconoscimenti.
Si tratta della storia di Egle, una bambina di dodici anni. Vive la sua giovinezza negli anni della guerra, ma quasi non lo sa. La sua esistenza è Lunetta, piccola frazione di un piccolo paese delle alte Langhe, Mombarcaro, dove tutto scorre seguendo il ritmo della natura: il vento, le foglie, l'acqua, il Belbo. E Fisia, la grande amica di Egle, di qualche anno più grande. Con lei la bambina scopre la vita: l'avventura dei bachi da seta, il ballo segreto, il primo quasi inconsapevole amore. Un romanzo di formazione, tra le pieghe delle colline dove l'infanzia finisce e nasce la nuova Egle, quasi a simbolo di un'Italia più matura

Nella foto un particolare della copertina

LA DELICATA SITUAZIONE DELL'ITALIA NEL PRIMO DOPOGIUERRA

La storia del «Milite Ignoto»

Il ruolo giocato da Vittorio Emanuele III in difesa della sovranità e dell'unità dello Stato

Aldo A. Mola

In Italia nel primo dopoguerra cresceva l'opposizione contro le Istituzioni. Se ne ebbe la prova proprio tra l'inaugurazione della XXV Legislatura, il 1° dicembre 1919, e il settembre 1920, quando la sinistra rivoluzionaria appoggiò l'occupazione delle fabbriche da parte dei lavoratori in rivolta (in un Paese uscito economicamente in ginocchio dal conflitto n.d.r.). Parecchi temettero che l'Italia stesse per fare la fine dell'impero zarista soggiogato dal marxismo-leninismo.

La centralità del re nella traslazione e nella tumulazione del Soldato Ignoto all'Altare della Patria è pressoché assente nella storiografia, comprese le opere dedicate al Vittoriano ed al Milite Ignoto. Eppure Vittorio Emanuele III saldò il significato simbolico della Tumulazione con l'Istituzione suprema dello Stato, la monarchia rappresentativa, divenuta popolare con l'introduzione del suffragio universale maschile (1912-1919), mentre il Parlamento stava varando il diritto di voto femminile per l'elezione delle amministrazioni locali. Per comprendere appieno il ruolo del sovrano nella più importante cerimonia pubblica svolta in Italia dalla proclamazione del regno al suo tramonto, occorre risalire appunto al novembre di due anni prima.

Dall'estate 1919 la "questione militare" divampò con la pubblicazione del 2° volume dell'"Inchiesta su Caporetto", anticipata nella maggior parte dei giornali come solenne deplorazione dei vertici dell'esercito. Se non alla Camera dei deputati, in molti "circoli" e giornali la polemica salì di tono sino a lambire la soglia del Quirinale. Capo delle forze di terra e di mare per Statuto, il sovrano "non poteva non sapere". Proprio perché, a differenza degli altri capi di Stato coinvolti nel conflitto, Vittorio Emanuele III sin dall'intervento in guerra aveva lasciato Roma alla volta della zona delle operazioni belliche, da lui quotidianamente visitata in dialogo costante con Cadorna e Armando Diaz, susseguitisi al Comando Supremo, il suo merito di "re soldato" veniva capovolto, come fosse culpa in vigilando.

Il 20 ottobre 1919 il governo Nitti dichiarò festivo il 4 novembre in ricordo della vittoria dell'Italia, ma ne rinviò la celebrazione all'indomani delle votazioni, fissate per il tardivo 16 seguente. Sin da metà settembre era stato ventilato il programma di massima degli onori dovuti ai caduti: l'incisione di tutti i loro nomi sui marmi dell'Altare della Patria e una messa solenne a Tor di Quinto, celebrata da monsignor Angelo Bartolomasi, già vescovo castrense, alla presenza del re. Le cerimonie però si svolsero in tono minore a Trento (2 novembre), Trieste e Roma (il 3), ove rappresentanti del governo e delle forze armate resero omaggio all'Altare della Patria, ma in assenza del sovrano.

Il 24 agosto il colonnello Giulio Douhet (1869-1930) pubblicò nel suo settimanale "Il Dovere" l'ordine del giorno approvato il 17 luglio precedente dall'UNUS (Unione nazionale ufficiali e soldati) e dalla "Garibaldi. Società dei reduci delle patrie battaglie". L'appello propose la tumulazione al Pantheon di Roma, "simbolo della grandezza di tutti i soldati d'Italia", della salma di un militare non identificato, caduto in combattimento sul campo. Era il doveroso tributo di "sommo onore" al "soldato", "quello cui nessuno dei suoi condottieri può aspirare neppure nei suoi più folli sogni di ambizione". Ma contrapporre i "soldati" agli alti gradi era l'opposto di quanto potessero augurarsi il governo.

All'opposto di quanto predicato da Douhet, il re mirava a risanare la clamorosa lacerazione aperta dai socialisti il 1° dicembre 1919 all'inaugurazione della XXV legislatura, annotata nell'Itinerario. Il sovrano iniziò il discorso della Corona affermando che le Camere avevano "dinanzi a sé un vasto compito, quale forse niuna altra ebbe fino ad ora". Uscita vittoriosa "dalla più grande guerra che sia mai stata e avendo avuto l'onore di realizzare la prima grande vittoria che ha deciso il conflitto mondiale", l'Italia sentiva il bisogno di "dirigere tutti i suoi sforzi verso le opere di pace". Volto il pensiero "rispettoso ai nostri morti, agli eroi caduti per la Patria" precisò: "L'Italia non voleva la guerra né era disposta ad averla. Accettò la guerra come un terribile dovere per il trionfo della giustizia".

Il re esortò alla disciplina, a incrementare la produzione, a riordinare la finanza e il credito. Forte di quasi quaranta milioni di uomini, con altri dieci milioni di italiani o figli di italiani sparsi nel mondo, l'Italia era "uno dei più grandi nuclei nazionali". La sua compattezza costituiva la garanzia del futuro, come aveva già mostrato la vittoria, "non risultante di un caso, ma dello sforzo di tutte le anime e del sacrifizio di tutto il popolo".

LA MEDIAZIONE DOPO L'OCCUPAZIONE DELLE FABBRICHE E L'ISTITUZIONE DELLA FESTA DELLE BANDIERE

Il quinto governo Giolitti

Aldo A. Mola

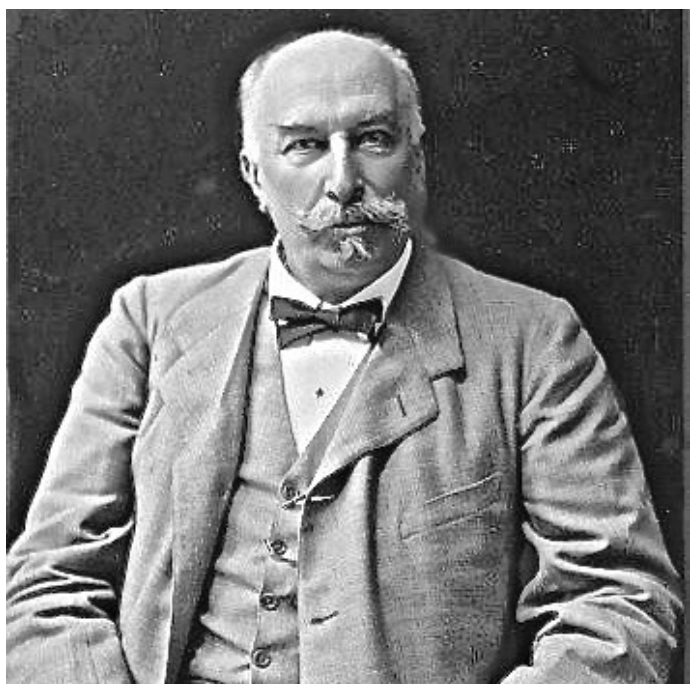
La XXV legislatura ebbe tre fasi. La prima comprese i suoi primi sette mesi e si concluse con l'esaurimento della presidenza di Francesco Saverio Nitti. A metà marzo 1920 dopo varie traversie questi operò un rimpasto ministeriale così vasto che alcuni lo classificano impropriamente come suo secondo governo. La nuova compagine, con l'esclusione dei rappresentanti del partito popolare, risultò indebolita. Lasciati tutti i principali nodi della politica internazionale e interna, rassegnate le dimissioni e avuto il reincarico per indisponibilità dei parlamentari consultati dal re, Nitti varò un nuovo ministero comprendente demo-costituzionali di varia denominazione, popolari e massoni, subito deferiti all'alta corte di giustizia del Grande Oriente d'Italia perché collusi con i cattolici nel governo del Paese.

Seguì la seconda fase. In una intervista alla "Tribuna" diretta da Olindo Malagodi il 27 maggio 1920 Giolitti "sfiduciò" il governo Nitti ed enunciò il programma indilazionabile: restituire dignità al Parlamento, conferendogli il controllo della politica estera, ed "evitare con radicali immediati provvedimenti il fallimento dello Stato, che travolgerebbe in una comune rovina tutte le classi dello Stato". Si rivolse alla "maggioranza silenziosa" contro la tirannia delle minoranze rumorose (nazionalisti da un canto, socialmassimalisti fautori dell'adesione alla Terza Internazionale di Mosca dall'altro).

Da tutti indicato al re quale l'unico in grado di guidare la ricostruzione del Paese, il 16 giugno Giolitti formò il suo quinto governo. Rispetto al programma enunciato nel discorso del 12 ottobre 1919, anticipato su capisaldi fondamentali sin dall'agosto 1917, egli mirò ad ampliare il consenso del "Paese che lavora", con occhio di riguardo al rinnovo dei consigli comunali e provinciali in carica dal 1914. A tale scopo Giolitti favorì la formazione capillare di "blocchi" comprendenti "liberali", democratici (ex socialisti riformisti ed ex radicali), combattenti, nazionalisti, "industriali", "agrari" e "fascisti", il cui programma era ancora variegato: un ventaglio di forze che, messa da canto l'antica e ormai anacronistica contrapposizione tra interventisti e "neutralisti condizionati", mirava alla restaurazione dello Stato e dei pubblici poteri, dal governo centrale a quello locale. In tale ottica risultò fondamentale la rivendicazione della Vittoria quale espressione della nazione, sacrificio corale degli italiani e celebrazione dell'unità dei cittadini. Questa aveva due insegne inderogabili: la Corona e la leva militare, da secoli cardine dello Stato sabaudo, che si riassumeva nelle forze armate e nelle sue insegne, come più volte ribadito dal generale Oreste Bovio nella sua insuperata Storia dell'Esercito Italiano (Ufficio Storico SME, via Etruria 23, Roma).

LA FESTA DELLE BENDIERE

Di lì l'ideazione della Festa delle Bandiere da celebrare all'Altare della Patria il 4 novembre 1920 proprio mentre avevano corso le elezioni amministrative. Le bandiere furono prospettate quale segnacolo dell'unità tra istituzioni e "popolo" in un Paese che nella Grande Guerra aveva vissuto la prima vera prova di "nazione", con le allarmanti e vistose eccezioni fatte registrare dall'elusione dell'obbligo di leva (sino al 90% in distretti molto lontani dal fronte), da diserzioni e da automutilazioni.



Giovanni Giolitti

La bandiera era simbolo della Vittoria e al tempo stesso il velo della Patria steso sui caduti, senza distinzione tra fanti e graduati, tra quelli degnamente sepolti e gli altri, inumati in circostanze eccezionali che spesso imposero sepolture provvisorie. L'adunata delle bandiere reggimentali all'Altare della Patria il 4 novembre 1920 celebrò la "nazione alle armi", altra cosa dalla "nazione armata", propugnata dai rivoluzionari di varie tinte, tutti anti-sistema.

A fronte della modesta diffusione di quotidiani e riviste illustrate la Festa organizzata nella Città Eterna fu replicata da una moltitudine di manifestazioni locali, tese a sublimare il lutto di milioni di famiglie, che direttamente o indirettamente avevano patito e lamentavano morti, mutilati, feriti, prigionieri, spesso vissuti in condizioni avvilenti e talvolta guardati con sospetto e degnazione al loro rimpatrio, "dispersi" e "caduti senza croce".

Non si comprende l'importanza della svolta segnata dalla Festa delle Bandiere se non si ricorda che appena due mesi prima l'Italia aveva vissuto l'occupazione delle fabbriche promossa dall'ala rivoluzionaria del partito socialista. Mentre l'Armata dei soviet russi avanzava in Polonia e in altri Paesi dell'Europa centro-occidentale i partiti aderenti alla Terza Internazionale insorgevano, in Italia l'"Ordine Nuovo" di Antonio Gramsci, Angelo Tasca e Palmiro Togliatti agì nella convinzione di rovesciare la borghesia e travolgere il regime statutario. Senza ricorrere all'esercito, Giolitti attese che l'occupazione si esaurisse da sé e varò la mediazione. Una lunga trattativa orchestrata da Arturo Labriola, massone e ministro del Lavoro, approdò alla partecipazione degli operai agli utili d'impresa, non al suo governo. Da progetto rivoluzionario l'"occupazione" fu ridimensionata a vertenza sindacale. Era la vittoria dello Stato, non pienamente compresa da chi, come Luigi Albertini nel "Corriere della Sera", bollò Giolitti quale "bolscevico dell'Annunziata", offendendo così non solo lo statista, ma anche chi lo aveva nominato "cugino del re" e presidente del Consiglio.

Undici mesi dopo la diserzione dei socialisti dall'Aula di Montecitorio Vittorio Emanuele III fu al centro della Festa delle Bandiere celebrata all'Altare della Patria il 4 novembre 1920. Accompagnato dai cugini Emanuele Filiberto, duca di Aosta, Luigi Amedeo, duca degli Abruzzi, e Vittorio Emanuele, conte di Torino, e seguito dalla madre, Margherita di Savoia, con la Regina Elena, dal principe ereditario e da Amedeo di Savoia-Aosta, duca delle Puglie, al centro di uno stuolo di politici, militari, diplomatici, alti dirigenti e al cospetto di una miriade di cittadini, il re ricevette l'omaggio di una folla che (scrisse "Il Messaggero") "giurò fedeltà alla Patria". Anche il "Corriere della Sera" convenne che la manifestazione aveva "riaffermato la figura del re come simbolo dell'unità nazionale". Alla vigilia, presente il re, il cappellano di corte, monsignor Giuseppe Beccaria (lo ricorda Tito Lucrezio Rizzo in Il Clero Palatino tra Dio e Cesare, ed. "Rivista Militare"), aveva benedetto le 335 Bandiere esposte nella Sala dei Corazzieri del Quirinale. Il 12 seguente Giolitti chiuse il contenzioso con la Jugoslavia con il trattato siglato a Rapallo. Un mese dopo l'occupazione delle fabbriche l'autorità dello Stato era rivendicata all'interno e all'estero. I risultati delle elezioni amministrative registrarono un'ampia affermazione dei blocchi moderati contro le forze anti-sistema. Negli undici mesi dalla drammatica inaugurazione della XXV Legislatura il Paese sembrava aver superato la fase più acuta della malattia postbellica. La tumulazione del Milite Ignoto venne quindi prospettata quale suggello dell'Unità nazionale, basata non sulla contrapposizione tra ceti, gradi, ruoli sociali e opinioni ma sulla concordia dei cittadini e sulla libertà della Patria.

UNA RECENSIONE SULL'ULTIMA RACCOLTA DI REMIGIO BERTOLINO

Le rose di Remigio, il fiore della poesia

Claudio Bo

Titolo emblematico quello dell'ultima raccolta poetica di Remigio Bertolino: "Ùltime reuse, ultime rose" (Puntoacapo) perché le sue liriche si propongono davvero come fiori preziosi e rari. Quelle ultime rose esistono davvero e sono esemplari superstiti della splendida rosa antica, arrampicata al muro della casetta in cima alla collina di San Giorgio a Montaldo, un luogo della memoria per il poeta, non a caso il roseto venne piantato lì dalla sua famiglia nell'Ottocento.

In effetti la silloge "Ùltime reuse" non solo dà il nome alla raccolta, ma ne è anche il punto più alto, l'immagine attraverso cui si disvelano tempo e destino: fiori tenaci nel loro fiorire incessante, nella consapevole bellezza della nostalgia, testimoni della tenerezza, del dolore e della eternità degli istanti. Non a caso proponiamo proprio due di queste liriche a corredo della recensione con la consapevolezza di quanto i fiori siano moventi della poesia, non solo la rosa che è il simbolo dei poeti, ma anche la ginestra, la mimosa, il pampino, il rododendro, il ligustro e persino l'umile trifoglio simbolo della contemplazione gozzaniana.

Bertolino ci propone liriche in italiano e dialetto, dimostrando la sua padronanza poetica in entrambe le lingue. Anzi un accorto lettore noterà come il testo in montaldese e la traduzione in italiano siano, in realtà, due stesure diverse, pensate in maniera autonoma a dimostrazione dell'urgenza di cancellare la dicitura "poesia dialettale" dalle critiche letterarie.

In appendice una postfazione sui moventi della poesia (che pubblichiamo in stralcio) e uno splendido racconto in italiano intitolato "Turris eburnea" con un giovanissimo poeta che implora i versi che gli gonfiano il cuore di traboccare e stendersi sul foglio.

La prima parte è una silloge in italiano, da noi in buona parte pubblicata, scritta nei giorni terribili del lockdown, la splendida e altera primavera che ha escluso gli uomini dalla vita. Poesia del silenzio e dell'attesa, muta come un castigo, come le punizioni incomprensibili e incomprese inflitte ai bimbi. Versi intensi e, persino, agghiaccianti che resteranno come una testimonianza potente di quel tempo e di quel dolore.

L'ascesa al Pizzo è, invece un poemetto di formazione: la passeggiata con lo zio si trasforma, infatti, nella piena consapevolezza del crudo correre della storia: le pietre del borgo, nate per custodire la quotidianità dei montanari, insultate da guerra e pestilenza.

Ritroviamo in due sezioni temi cari al poeta a partire dai ricordi del collegio, su cui più volte ci siamo soffermati. Intensa e originale, invece l'immagine del freddo che trova nello specchio (di ghiaccio o meno) il suo paradigma. È lo specchio a simboleggiare la crudeltà del gelo, ma anche il raggelato dolore del poeta stesso riflesso come un fantasma agghiacciato.

Infine la singolare sezione dedicata alla balera (appunto "Neucc ëd Balera") davvero inattesa per un poeta come Remigio Bertolino, ma incredibilmente efficace. Fra nostalgia e ironia l'autore racconta una serata nelle discoteche di un tempo (quando, appunto, si chiamavano balere), l'atmosfera, i personaggi, i sentimenti, le delusioni di un microcosmo efficacemente riesumato, così diverso dall'oggi, ma ancora così vivo nei nostri ricordi.

Nella foto a fianco Remigio Bertolino recita le sue poesie accompagnato da due amici ormai scomparsi, Vanni Viglietti ed Edmondo Ajraldi. Si trovano proprio a San Giorgio, la casa alle loro spalle è quella sul cui muro si arrampica la rosa antica che dà il nome all'ultima sua raccolta. San Giorgio è il «posto del cuore» del poeta.

UN BREVE SAGGIO DI REMIGIO BERTOLINO COME POSTFAZIONE AL SUO LIBRO

Come «sboccia» la poesia

Remigio Bertolino

C'è un verbo in piemontese – *ëmborborì* – che è pressoché intraducibile, letteralmente, in italiano D'autunno, prima della vinificazione, le botti e i mastelli, che evidenziano la più piccola perdita, vengono riempiti d'acqua e lasciati a "stagnare" per alcuni giorni. Le doghe per effetto dell'umido si gonfiano e ritrovano la compattezza che il bottaio aveva dato loro all'origine.

In modo analogo avviene per la poesia: bisogna chinarsi sul silenzio e lasciarsene avvolgere finché erompa la voce della Musa. La poesia sboccia talvolta con un primo verso che, come ricorda Rilke, è un dono degli dei. Quel primo verso che sfolgora per una serie di circostanze favorevoli: un ricordo suscitato dalla dolcezza di una madeleine, un volto che emerge da veli di nebbie come un'epifania, un evento doloroso che aggalla a poco a poco come una pozza d'acqua che si schiarisce dopo il temporale.

La genesi poetica è sempre misteriosa. Vi sono in campo forze fuori del pieno controllo dell'Io. Un universo di materia oscura che, di tanto in tanto, si lascia attraversare da un fascio di luce.

A volte, per un lungo periodo, la vena langue arida, asciutta, rinsecchita. Poi, come per un magico tocco primaverile, le gemme dormienti si spalancano e ardono di azzurro.

Ciò che non si sperava più, miracolosamente, prorompe in zampilli di parole. Quel verso, che giaceva avvolto da coltri di buio, ora brilla alla luce tremolante di una candela.

Ciò che, disperatamente, si cerca non si trova.

Ancora Rilke è maestro nel ricordarci che la poesia è attesa. Occorre predisporre l'anima come un catino che attende la misura dell'acqua che lo colmerà ed allora sarà specchio raggiante.

Mi torna alla mente l'immagine di me – adolescente – alla cerca di funghi in fitte boscaglie, in radure d'erica, in isole di muschio. Come un pellegrino armato di bastone, la bisaccia a tracolla, pane e acqua di sorgente per colazione.

Dove credevo di trovare costellazioni di ovoli, trovavo deserti di seccume; tra le felci, dove non speravo di veder apparire il cappello iridescente di rugiada di un porcino, mi perdevo nello stupore della ricchezza.

La poesia non va cercata, ma ritrovata. Come accade per l'eternità di Rimbaud...

In sostanza bisogna lasciarsi ëmborborì, riempire di vita, di ricordi, di bellezza, di orrore, di luce e di ombra, e dopo anni di religiosa attesa forse scoccherà la scintilla di un verso...

È uno sprofondare nelle spirali dell'anima, un affidarsi ai gorghi dei sogni, ai labirinti dell'inconscio. La parte razionale subentra appena iniziata questa stenografia dell'anima, questo dettato di «voci» interiori. Un lungo e appassionato lavorio. Lime leopardiane, scalpelli, seghetti e asce, se il caso. Alla poesia è più affine il levare che l'aggiungere, il giustapporre, l'espandere.

In pochi versi si condensa una situazione, in qualche strofa si racconta un amore, in tre versi i giapponesi riescono a concentrare la meraviglia della vita.

Ecco due poesie di Remiglio Bertolino tratte dalla sua ultima raccolta di cui riferiamo un questa pagina.

ÙLTIMA REUSA

Cola reusa,
l'ùltima, basà
dal brin-e dl'ënvern.

L'ava portala
mé pare dal tecc
a murì, sël tavo,
ën cusin-a.

Piegava la testa
al cep dla stiva
pèi 'd chel ël sèire
ch'i sguijavo sij veri,
lumasse ëd nebie.

Pian pian drocavo
ij feuj
come ël farösche
sl'ënciöstr dël brigne
ënt un temp
ch'o sava ëd lopa
e silensi.

ULTIMA ROSA

Quella rosa,
l'ultima, baciata
dalle brine dell'inverno.

L'aveva portata
mio padre dalla baita
a morire, sul tavolo,
in cucina.

Piegava la testa
al calore della stufa
come lui le sere
che strisciavano sui vetri,
lumache di brume.

A poco a poco
i petali cadevano
come falde
sull'inchiostro dei pruni
in un tempo
che sapeva di muschio
e silenzio.

MIA REUSA

Mia reusa ëd Natal,
it lusi pèi d'un pra ëd brin-a
quand la combineus
a dröca pian pian
da toe spale
pèi ëd tut së scu
vers ël cercc dij brich.

A l'alba,
tramontma come ël rape
dër stèire
ch'i j'ama ëmbrassà
ënt ël vir dla neucc.

Ma ël scarabruše
dël feu ormai smòrt
son tute vive
drinta ij tò euj.

MIA ROSA

Mia rosa di Natale,
splendi come un prato
di brina
quando la sottoveste
scivola pian piano
dalle tue spalle
come queste tenebre
verso la cerchia delle
Alpi.

All'alba,
tramontiamo come i
grappoli
delle stelle
che abbiamo abbracciato
nel giro della notte.

Ma le faville
del fuoco ormai spento
sono tutte vive
dentro i tuoi occhi.

Lunga o breve, la poesia non ha che l'attimo per compiersi. Quell'attimo che è un po' una sorta di big bang. Quando la materia costretta allo spasimo erompe, sprigiona un'energia possente, irraggia un bagliore infinito su quella che era una cavità buia e inerte.

Ci sono dei giorni in cui non si riesce a "cavare una rapa dal vaso da notte" come recita un proverbio nostrano. Si è di fronte ad un muro ostile che si frappone tra la nostra sete e l'acqua che sentiamo scorrere come in un sogno, in un murmure che ci sfugge.

Sono i giorni dai cieli plumbei, l'anima calafatata è sorda alle voci. Si aggrovigliano su se stessi i pensieri e non v'è modo di districarne i fili.

Sono i giorni in cui la famosa rapa ci guarda dal fondo del vaso di coccio come per dirci: neppure questo oggi riesce alle tue mani, figurarsi mettersi sulle tracce dell'infinito. La poesia si ritrae scontrosa nel suo guscio di lumaca invernale, la Musa si nasconde e l'eco della sua flebile voce non raggiunge le nostre orecchie interiori.

In quei giorni nefasti si può tentare di mettersi a tavolino e compitare versi come un bimbetto sui banchi di scuola. Magari a furia di sudore e spremiture di meningi, qualche verso zoppo potrebbe zampettare sulle righe descrivendo improbabili percorsi.

Ho avuto molti giorni simili.

Testardo come un mulo, procedevo sulle stanghe del foglio a tracciare parole, parole filtrate dalla mente. Erano come frutti artificiali di cera, belli esteriormente ma senza sapore, senza il miele del succo, senza la naturalezza dei colori autunnali.

Intagliavo qualche strofa con finezza di ingegno, con perizia artigianale, ma sotto quella patina rilucente, le parole avevano un suono sordo come, al tocco, le botti vuote... Le immagini erano come pietre preziose incastonate qua e là a far rilucere la povertà del vissuto, si indovinavano subito false e giustapposte. E poi ricordo sere uggiose di collegio con il mio quaderno di versi segreti che tenevo nascosto tra le pagine del libro di Storia per non farmi scorgere a scribacchiare inezie. "Perdi tempo" mi avrebbe scosso bruscamente l'assistente.

La poesia era nel tempo. Quando mi cercava le spalancavo l'anima. A volte la sentivo alle spalle bisbigliare assurdamente qualcosa. Versi? Ciangottìi d'acque?

Mentre gli altri ragazzi scorrazzavano brandendo la gioia della libertà, io avvolto nel lungo pastrano mi lasciavo ëmborborì, riempire di sogni che filtravano come la luce invernale tra le fronde argentee dei platani.

Avevo sempre con me una cicca di matita e un foglio gualcito dove annotavo vibrazioni, moti quasi impercettibili dell'anima.

Amavo fin da bambino le parole appollaiate sulle righe, pronte a spiccare il volo. Per dove, poi?

A volte mi perdevo nel volto ceruleo di una pozzanghera ghiacciata. Sotto la lastra vitrea l'acqua era viva e gemmata di luce. Come l'acqua, mi dicevo. Pur se stretta nel vetro del ghiaccio è viva e ricorda il cielo di dove è venuta.

Soffrivo. Non possedevo che povertà. Una lingua, che a fatica tentavo di conquistare, mi illudeva nella dolcezza del suo ritmo cadenzato.

Ne ero ossessionato. Ero come un mendicante, vivevo di misere elemosine.

Quante poesie avrei voluto scrivere...

Le sere cadevano sonnolente su Mondovì Breo. Veli di nebbie autunnali fumigavano per le viottole acciottolate, si addensavano sulla mia anima.

"Domani, domani" mi dicevo per farmi coraggio. "Domani avrò in dono una meravigliosa visione..."

Ma i domani passavano ed io ero sempre lì, in ginocchio, a pregare, a supplicare il dono di un verso...

Giorni felici, invece, quando la Musa si sedeva accanto e mi racchiudeva nelle grandi ali.

Ali? Ero in volo, ma spesso cadevo d'improvviso all'altezza di una strofa... Tonfi, come di rana nel pantano.

Disponevo parole a scala sui fogli bianchi (da bambino con un fuscello scrivevo sulla neve del cortile una pagina ad ogni nevicata). Non era la lunga scala a pioli di mio padre, quella sfida tra lui e il cielo?

Ma la scala non serviva anche per discendere nelle cisterne cieche a ripulirle delle lordure accumulate nel tempo?

UNA RIFLESSIONE SULLA LEGGE «RIMANDATA A SETTEMBRE»

Legge Zan: diritti, ma senza ideologie

Presto si riaprirà un dibattito che deve essere improntato al buon senso nel rispetto di tutte le sensibilità in campo

Claudio Bo

Come è noto la cosiddetta legge Zan, è stata "rimandata a settembre", quindi in queste settimane dovrebbe riaprirsi il dibattito parlamentare anche se al momento l'approvazione del Ddl non sembra essere tornato alla ribalta.
Da vecchio radicale che si è sempre battuto per la libertà sessuale e per il rispetto dei cosiddetti «diversi», non posso che sostenere un Ddl che ha come obiettivo primario garantire le libertà degli omosessuali e difenderli da qualsiasi tipo di aggressione. Un segnale forte, specialmente di fronte a quanto sta avvenendo in Afghanistan contro gay e lesbiche..
Eppure questa normativa, ineccepibile sul fonte delle tutele, ha il difetto di trasudare un po' troppo di ideologia, finendo per punire convinzioni e opinioni caricandole di un «retropensiero» che magari non hanno.
Infatti il problema principale della Legge Zan è il timore, concreto, che si traduca in una serie di censure o autocensure imposte per evitare di violare norme non del tutto chiare.
Ad esempio l'articolo 4 apparentemente garantisce la libertà di opinione, ma continua a mantenere la dicitura "atti discriminatori" senza spiegarne la natura e distinguendoli da quelli violenti. Insomma questi atti non sono l'istigazione alla violenza, la violenza stessa, l'insulto o la minaccia, che giustamente devono essere proibiti e puniti, ma qualcosa d'altro.

Che cosa si intende per discriminazione?

A proposito di atti discriminatori, alcune confessioni religiose cristiane escludono gli omosessuali dalla comunità.
Per non parlare dell'attacco che le chiese fondamentaliste (e settori fondamentalisti cattolici) fanno ai sodomiti generatori di scandalo. Non mancano pastori che giudicano gli omosessuali peccatori che devono ravvedersi oppure abbandonare la comunità. Questo atteggiamento verrebbe sanzionato dalla legge Zan?
Non parliamo dell'Islam par cui l'omosessualità non solo è peccato, ma pure crimine. Ovviamente quest'ultima cosa va comunque sradicata, indipendentemente dal Ddl. Gli stessi cattolici e i protestanti storici, pur nella recente apertura fraterna, mantengono alcuni distinguo. Insomma siamo di fronte a discriminazioni palesi.
Ma il vero problema lo si ha nella prassi. Molti riportano l'esempio del pasticciere che si è rifiutato di preparare una torta nuziale per una coppia gay. In Italia il fatto non sarebbe certo condannabile perché un'unione civile Gay non è un matrimonio quindi una torta nuziale sarebbe inappropriata e il pasticciere potrebbe benissimo proporre un altro dolce. Sarebbe invece perseguibile col DDL Zan?
Poniamo il caso di un imprenditore che fa un colloquio ad una persona dichiaratamente gay e non la assume semplicemente perché inadeguata al posto. Potrebbe venire denunciato dal respinto sulla base di una presunta discriminazione? Allo stesso modo un insegnante potrebbe essere frenato da questi timori nel sanzionare un allievo gay. E ancora un proprietario di casa che non affitta ad una coppia gay. Un vigile dal multare un autista gay e così via.
È chiaro che queste cose vanno provate, ma intanto ti becchi la denuncia, il Pm che ti fa a fette, la stampa che ti distrugge prima del proscioglimento.
Il fatto è che l'applicazione di una qualsiasi legge in questioni così controverse e talvolta irrilevanti renderebbe i gay insopportabili e petulanti portando gli altri ad evitarli.

Precedente

Del resto la Legge Zan entra in conflitto con la norma per la quale in Italia non vengono affidati bambini in adozione alle coppie omosessuali.
È del tutto evidente la discriminazione insita nel non accettare questa pratica. Quindi la Zan finirà per scardinare nei fatti e in giurisprudenza proprio questa norma che trova invece molti sostenitori nell'opinione pubblica preoccupata dei diritti dei bambini?
Lo stesso vale per il matrimonio gay che di fatto in Italia non esiste.
E, auguriamoci di no, ma una legge come questa potrebbe essere il cavallo di Troia per consentire anche in Italia l'aberrante pratica dell'utero in affitto già oggi utilizzata da talune coppie che usano le donne, specialmente nei Paesi del Terzo mondo, come incubatrici umane.

Disabili

La Legge Zan cita nel titolo i disabili, ma questa parola viene ripetuta nel testo solo alla fine delle diverse modifiche come un'evidente aggiunta. Per i disabili, ad esempio non ci sono riferimenti concreti alle eventuali discriminazioni e non si prevede nulla nell'ambito della scuola. Nell'articolo 1 fra le definizioni il termine disabile non compare.

Non è molto chiaro cosa dovrebbero fare le scuole nella giornata contro l'omofobia prevista nell'articolo 7. Insegnare ai bambini che non c'è nessuna differenza fra un rapporto omosessuale e un rapporto etero? Oppure spiegar loro che è la stessa cosa avere due padri, due madri o un padre e una madre?
Ricordo che sui temi etici e religiosi la scuola concede ai ragazzi di non avvalersi dell'ora di religione perché po trebbe contrastare con i convincimenti della famiglia. Su questa festa nazionale gay non viene previsto esonero?
E a proposito della giornata nazionale contro l'omofobia da celebrarsi nella scuola, nulla si prevede per i disabili, neppure il 2 aprile che è la Giornata per l'autismo celebrata nelle scuole solo grazie alla buona volontà di alcuni presidi.
Nell'articolo 8 si parla di una sorta di comitato di associazioni pro omosex come consulenti per le pubbliche amministrazioni e le scuole contro le criticità per i gay nel lavoro e nella scuola. Non si prevede una simile commissione per i disabili (ve ne sono come gruppi di studio promossi dal Ministero, ma dovrebbero essere armonizzati alle finalità di questo Ddl) e neppure un comitato di consulenza nelle scuole che sarebbe oltremodo utile, con competenze diverse da quelli per l'attribuzione dei sostegni. Questo specialmente in vista di strategie anti bullismo che, però, hanno poco senso se rivolte solo ad alcuni aspetti.
Per questo ho la spiacevole sensazione che la disabilità sia stata semplicemente aggiunta a questo DDL perché non si entra mai nello specifico dei problemi di questa categoria.

Questione etica e religiosa

Che la sodomia sia un gravissimo peccato per il Dio dell'Antico Testamento è indubitabile. E lo è anche nel Corano, come purtroppo è evidente proprio in questi giorni a Kabul. Molti Paesi islamici, come è noto, condannano a morte i sodomiti. Del resto il termine deriva dalla città di Sodoma, distrutta da Dio insieme a Gomorra, proprio per lo smodato disordine sessuale che vi imperava. E che questo disordine fosse principalmente quello omosessuale è dimostrato dall'episodio degli angeli ospiti di Lot con cui i sodomiti volevano sollazzarsi per nulla disponibili a sostituirli con le figlie vergini offerte da Lot stesso che era davvero una persona di specchiata moralità. Non a caso, avendo Dio incenerito i sodomiti e impietrito la curiosa moglie, Lot ha rapporti incestuosi con le figlie dopo essersi preso una bella sbornia.
Come leggere oggi i passi che nella Bibbia condannano atti e desideri sessuali tra persone dello stesso sesso? La Torah proibisce il rapporto di sesso anale tra uomini e minaccia coloro che vi sono coinvolti con la pena di morte (come, del resto, il Corano) anche l'epistolario paolino considera la sodomia una delle molte caratteristiche dei malvagi. Inoltre il famoso discorso di Gesù sui bambini (Matteo 18,1-20) viene da molti collegato alla pederastia. "Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse gettato in fondo al mare". La Giudea era occupata dai romani che, come è noto, avevano l'uso di tenere amanti fanciulli nelle case.
Ora noi crediamo che, comunque, la Bibbia vada letta in chiave metaforica e alla luce dei tempi. L'amore fra due persone che si affidano a Dio è sempre un amore benedetto da Cristo, quindi anche quello di due omosessuali. Resta un amore sterile, ma non per questo da sminuire. Direi che sotto il profilo religioso (Islam a parte) questo ragionamento disinnesca buona parte delle obiezioni adeguando il pensiero di molti cristiani a quello della maggior parte dei cittadini: insomma, io credo che molti cristiani siano pronti ad un abbraccio fraterno verso gli omosessuali rispettandoli come credenti e convertiti in Cristo. Accettando, quindi, anche la loro unone civile, per quanto diversa dal matrimonio. Ovviamente la Bibbia propone come fondamento la famiglia formata da uomo e donna, Adamo ed Eva, e come missione dell'uomo quella di popolare la terra, ovviamente attraverso la procreazione. Per cui l'amore omosessuale non ha nulla a che vedere con l'unione fra uomo e donna che diventeranno una sola carne.

STEFANO SICARDI «SCRITTORE DELLA SERA» PROPRONE IL SUO TERZO LIBRO E IL SUO SECONDO GIALLO, QUASI GIALLO

Antiquario di statura, proprio in tutti i sensi

Claudio Bo

Li potremmo definire "gli scrittori della sera", sono quelle persone che iniziano a dedicarsi alla produzione letteraria dopo una vita trascorsa a fare altro, magari con successo, in professioni impegnative. Generalmente sono provvisti di solida cultura e sono lettori accaniti, ma quello che li rende davvero bravi (e nella maggior parte dei casi lo sono) è l'esperienza di vita che consolida la conoscenza e consente di trasmetterla caricandola di umanità e ricordo.
Basti citare, fra questi, Svevo e Camilleri, per avere due punti di riferimento autorevoli.
Ebbene, l'amico Stefano Sicardi, già docente universitario e personaggio importante nella vita cittadina di Mondovì, appartiene a questa pattuglia: superata la soglia dei sessanta ha iniziato a guardarsi attorno elaborando trame letterarie che hanno visto la luce raggiunta la pensione.
Con varie bozze nel cassetto e un progetto ambizioso di ricerca storica su un suo illustre avo, ha iniziato a dare alle stampe alcuni lavori partendo da un romanzo con qualche venatura autobiografica, quantomeno nell'ambientazione, "Lo Strument" (Araba Fenice), accattivante saga familiare ricca di personaggi caratteristici ben studiati e ben descritti nella loro singolarità.
Ed ecco spuntare "Le indagini dell'avvocato Pasquero", un sottotitolo che fa capire come Sicardi abbia bell'e pronta una serie di gialli di cui, al momento, ne sono usciti solo due: "La scomparsa di Ludovica" e il recentissimo "Onore all'antiquario".
Se nel primo giallo Sicardi aveva intessuto la sua trama nel reticolo di relazioni di una cittadina subalpina (che potrebbe anche essere Mondovì), nel secondo gioca quasi in trasferta, pur partendo dallo studio dell'avvocato su cui gravano ancora le ferite della prima indagine. E proprio da questo secondo libro scopriamo che questo studio si trova proprio a Mondovì talchè il cognome dell'assassino si rivela proprio grazie alla nostra città.

Il libro di Stefano Sicardi è stato presentato durante la Mostra dell'Artigianato a Mondovì. Nella foto sopra, assieme all'autore, Lorenzo Barberis, Claudio Bo e l'illustratrice della copertina Beatrice Rocca (foto Marina Briano)

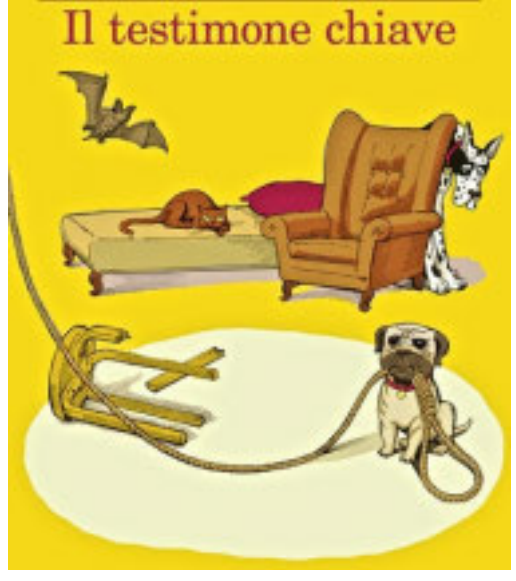
Ma l'aspetto singolare di questo giallo (non inusuale, però) è che la scoperta del colpevole è marginale, mentre il cuore dell'indagine si sviluppa sul movente e, principalmente, su una vicenda che unisce devozione e misticismo.
Ma per quale motivo l'avvocato Pasquero, Greg, assieme alla sua singolare combriccola (vale a dire la moglie, l'affascinante Artemisia, Barba Giaco, il giornalista Canepa e il maresciallo Prestìa) si trova nuovamente coinvolto in un'indagine? Stavolta proprio per motivi professionali: un'eredità che comprende una grossa azienda agricola per cui è richiesta la sua competenza nel diritto agrario.
Eredità strana, sia per la figura del "de cuius" , sia per quella degli eredi, improbabili parenti pescati dopo una ricerca archivistica. Pescati bene, però, visto che si tratta di personaggi di grande statura narrativa: il conte Coriolano (lui letteralmente di statura) e la perfida Ersilia, entrambi ben caratterizzati dall'autore, il primo con simpatia e stima, la seconda con infastidito distacco, accomunati, però, oltre che dall'eredità, dall'indiscutibile fascino personale.
Un giallo che sfugge un po' alle regole canoniche del genere e in cui "delitto e castigo" sono quasi incidenti di percorso, perché, come scrivevamo, la vera indagine si dipana attorno a tutti i personaggi e alle loro vicende, incentrandosi sulla vera protagonista: un'icona scomparsa e ritrovata. Immagine che suscita sentimenti contrastanti: nobilissimi nell'antiquario del titolo (anzi negli antiquari, visto che il conte ha una socio identico, semplicemente "in minore") e spregevoli nell'assassino e nella vittima.
Ma la vera chiave di lettura sta nell'ambiente dell'indagine che cattura l'entusiastico operare della suddetta "combriccola" in cui ognuno offre il meglio di se stesso immortalato dalla sapiente descrizione dell'autore. Combriccola che si allarga ai due antiquari, figure d'altri tempi e di autentica nobiltà.
Insomma, per quanto persone competenti, un gruppo di dilettanti alle prese con un delitto: capaci di percorrere un groviglio di piste e di indizi per non far mai mancare la tensione che deve essere il tessuto connettivo di qualsiasi giallo.
Infine da non sottovalutare la consueta qualità della scrittura e la caratterizzazione dell'ambiente e dell'atmosfera che rendono il romanzo godibilissimo.

IL SEGNALIBRO A CURA DI LUCIANO BONA

RUBRICA LETTERARIA PER CHI AMA LA COMPAGNIA DI UN BUON LIBRO

La Figlia Del Cardinale - Il testimone chiave

Bastarde di Francia è il romanzo d'esordio della torinese Alessandra Giovanile e la milanese Virna Mejetta," un'avventura" scritta, a quattro mani , mentre Virna era in Colombia e Alessandra in Italia ... " in cui abbiamo voluto raccontare un mondo parallelo a quello narrato dal maestro Alexandre Dumas, concentrando la nostra attenzione sui personaggi femminili.
Il contesto è lo stesso: la Francia del XVII secolo, di Louis XIII e del Cardinale Richelieu. La chiave che abbiamo scelto ci ha permesso di mettere al centro della narrazione due donne che lottano per ritagliarsi un ruolo e un'autodeterminazione ....."
Protagoniste della vicenda, tra residenze aristocratiche e fortezze inespugnabili in ambienti e dettagli della vita quotidiana del Seicento resi cupi dall'atmosfera dell'epoca, Madeleine e Cécile, due giovani che vivono gli stessi aneliti di ribellione delle donne di ogni tempo. Sono loro le "Bastarde di Francia" che danno il nome alla saga. Madeleine è bastarda perché non legittimata dal padre; Cécile, anche se cresciuta nell'affetto della famiglia, una volta adulta viene considerata pura merce di scambio, in un'epoca che considerava il matrimonio esclusivamente un contratto economico o politico Ambedue sono "figlie illegittime" di una società che le considera dipendenti e sottomesse all'autorità maschile. Così nella Francia di Louis XIII e del cardinale Richelieu, due giovani donne vivono gli stessi aneliti di ribellione, cercando di non piegarsi a chi le vorrebbe pedine in una partita giocata da altri.
Nella Tenuta di Meaux, Francia, 1630. La giovane Madeleine Pidoux, nipote del cardinale Richelieu, primo ministro del Re, temeva quel momento più di ogni altro: a Parigi stanno decidendo del suo destino e la sua vita cambierà per sempre. Sono due moschettieri giunti di gran carriera dalla capitale con l'ordine di scortarla a casa a farle capire che l'attesa dell'inevitabile è finita. Un anno prima, Vittorio Amedeo I, erede del ducato di Savoia, si era invaghito di lei, arrivando a pretendere dal re Louis XIII che



la fanciulla rientrasse tra le clausole del trattato di pace tra Francia e Savoia. E ora è tornato a chieder conto di quella richiesta. Madeleine è diversa dalla gran parte delle giovani del suo tempo: colta e anticonformista, considera deplorevole il ruolo di favorita, al quale i giochi politici la vorrebbero spingere. Durante il rocambolesco viaggio di ritorno, conosce uno dei soldati della guardia reale, Hauteville, tenebroso e sfuggente, deciso a resistere ai suoi capricci, ma ora dopo ora la vicinanza forzata sembra unirli in un legame speciale. Forse anche per questo, Madeleine decide di giocare l'unica carta che ha per essere libera: lo scandalo. Conosce un segreto del cardinale e potrebbe rivelarlo per farlo cadere in disgrazia.
È a questo punto che la vicenda di Madeleine si intreccia a quella di un'altra giovane donna, Cécile de La Baume, imprigionata in un forte a scontare l'atto di disobbedienza della sua famiglia al re di Francia. I destini di due donne coraggiose e indomabili si snodano in questo appassionante romanzo, costruito con la struttura del feuilleton ottocentesco, che ci riporta al tempo violento in cui comandavano le spade e solo le ribelli facevano sentire la propria voce. Prima di essere ricondotte al silenzio.
Alessandra Giovanile - Virna Mejetta, Bastarde di Francia. Piemme Editore. Pagine: 688, euro 19.50

Un carlino in fuga dopo aver fiutato che i suoi nuovi padroni intendono castrarlo. Peccato che quel cane sia il testimone chiave di un suicidio che in realtà è un omicidio.
Anna, Cantoni e Tonino vengono ingaggiati dai figli di un anziano suicida, Luigi Barani, per investigare su una possibile truffa testamentaria. Barani, industriale vedovo molto benvoluto, ha disposto infatti un lascito in denaro a favore della collaboratrice domestica e i due figli sono convinti che la donna abbia manipolato il padre a suo favore.
Anna, grazie al suo talento molto speciale, trova ben presto il modo di interrogare il cane di Barani – un carlino con l'idea fissa del sesso –, scoprendo che la domestica è innocente, ma soprattutto che qualcosa di ben più grave si annida in quella morte. La sera del presunto suicidio il vecchio industriale non era solo in casa: una persona lo ha raggiunto e i due hanno avuto una breve conversazione - poche parole, dopo le quali Barani si è impiccato come eseguendo un ordine. La polizia, però, decide di non riaprire il caso: Cantoni non può certo dire che il suo testimone chiave è un cane, in fondo il suicidio di un anziano solo non stupisce nessuno. L'Agenzia si ritrova a proseguire in solitaria le indagini su incarico della collaboratrice domestica, che non ha mai creduto all'ipotesi del suicidio, mentre il carlino fugge prima di svelare ad Anna altre informazioni decisive per la risoluzione del caso. Oltre all'indagine e all'indaffarato trantran casalingo con il marito Alessandro, il piccolo Luca e il gatto Banzai, Anna deve fare i conti con il padre, che si ammala, ha bisogno di lei e con il quale c'è tutta una vita da trattare da capo, vecchie ferite da ricucire e nuove forme di comunicazione da costruire. Per fortuna Anna, sia nella vita privata sia sul lavoro, può avvalersi dello sguardo non convenzionale degli animali di sempre e di quelli incontrati lungo la risoluzione di questo difficile caso.
Sarah Savioli, Il testimone chiave. Feltrinelli Editore. Pagine: 304, euro 16.

Annunci Economici

MATRIMONIALI E AMICIZIE

Crede nel matrimonio e nel valore della famiglia, 30enne, molto affascinante, lunghi capelli biondi, occhi verdi, ha un sorriso coinvolgente, ha molti amici, vive sola, in casa propria, lavora, cerca uomo semplice, italiano, anche agricoltore, affidabile, fedele, e se lo incontrasse, per amore, sarebbe disponibile a cambiare la sua vita e anche a trasferirsi. 338 2121767

Il suo sorriso comunica gioia e dolcezza, bellissimi occhi nocciola, capelli castani lunghi, fisico sinuoso, è una donna sensuale, femminile, 38enne, lavora, è volontaria presso la Protezione Civile, ama camminare in montagna, andare in bicicletta, una vita felice, insomma, ma non ha ancora trovato l'uomo giusto, quello di cui innamorarsi e con cui vivere. 333 2135018

È donna spirituale, crede in Dio, e da' a tutte le persone che incontra una sensazione di pace, è molto attraente, due bellissimi occhioni azzurri, capelli biondi, 45enne, lavora, ha un carattere allegro, fine nei modi, aggraziata, conoscerebbe uomo seriamente intenzionato a una relazione stabile, non importa se più maturo, ma che sia disposto a rifarsi una vita insieme a lei. 347 3531318

Piemontese, affascinante 50enne, libera da impegni familiari, è veramente una bella donna, simpatica, sempre con il sorriso sulle labbra, bruna, occhi chiari, lavora, coltiva il suo giardino, prepara torte squisite, sogna d'incontrare un uomo, anche più maturo, ma leale, sincero, che la ami, e che l'abbracci, insomma un amore che duri nel tempo. 371 3815390

Lei è proprio una bella signora, italiana, mora, occhi castani, ha 59 anni, un sorriso stupendo, è vivace e giovanile, stanca di vivere da sola, ha due figli grandi, sposati, è già nonna, ha deciso di conoscere un uomo semplice come lei, non importa se più grande, ma che abbia ancora voglia di volere bene e stare in buona compagnia, non si è mai troppo vecchi per amare... 349 5601018

IMMOBILIARI

ANNUNCIO VENDITA APPARTAMENTO AD ENTRAQUE Privato vende ad Entraque in valle Gesso, ampio monolocale arredato, situato in via Ospedale e composto da: ingresso, camera, bagno, balcone con vista sul monte Ray, cantina, garage adiacente e verde condominiale. Trattativa privata tel. 333/2866126.

Quanto sopra è un appartamento di mia proprietà che non utilizzo più dal tempo in cui è mancata mia moglie. È un posto carino adatto a chi intende immergersi nella cultura Montana, vivere i paesaggi dell'Argentera, andare per funghi. Raggiungibile da Fossano in 45-50 minuti

Fossano. Privato vende appartamento con finiture di pregio, vicino al centro al 1° piano composto da: salone, cucina, 2 camere da letto, 2 bagni, sgabuzzino e 2 ampi balconi. Termoautonomo. Garage con 2 posti auto e cantina. Per informazioni telefonare al n. 0172-67154 preferibilmente ore pasti.

Beinette Vendo/Affitto capannone mq 400 con abitazione & uffici piazzale mq 1000 recintato in posizione tranquilla adatto qualsiasi attività OCCASIONE Tel: 0171401633

Peveragno via del Gavotto vendo casa: Piano terra tavernetta + magazzino mq 70. Primo piano locale mq 70 soppalcabile da finire internamente. Euro 28.000 Tel: 3496389330

Affittasi trilocale signorile in Fossano per ulteriori informazioni. Tel. 3384140286

Vendo piccola casa in montagna 600 metri s.l.m a buon prezzo. Tel. 329-9492333

Affittasi stanza in alloggio in Cuneo + uso cucina, salone, studio e doppi servizi a persone referenziate. Per info: Tel. 333-2969407

In Centallo alloggio di cucina, sala, due camere, bagno, due balconi, cantina e garage. Tel. 0172-634455

Affittasi In Fossano V.le Regina Elena locale commerciale di 700 mq più uffici. Tel. 0172-634455

CORSICA CALVI residence sul mare AFFITTASI monolocale attrezzato e comodo ai servizi,contesto naturale bellissimo spiaggia sabbiosa. Rimborso spese onesto. Per info Tel. 331 1313946

Offresi stanza in appartamento a studente infermiere/studentessa infermiera o OSS. Per informazioni chiamare il n. 333-2969407. Max serietà. No perditempo.

AUTOMEZZI

Acquisto Vespa, Lambretta,moto d'epoca in qualunque stato anche per uso ricambi. Ritiro e pagamento immediato. Tel.3425758002

AMOS S.C.R.L.
SEDE LEGALE: VIA M. COPPINO 26 - CUNEO
ESITO DI GARA LOTTO 1 CIG 870087907F – LOTTO 2 CIG 8700894CDC

In esecuzione della Determinazione n. 8869/2021/DET del 18/08/2021, è stata aggiudicata la seguente gara: servizio di LAVANOLO indumenti di lavoro e biancheria per sedi varie per 36 mesi (Lotto 1 indumenti di lavoro per sedi varie in provincia di Cuneo, Asti ed Alessandria - Lotto 2 biancheria e indumenti di lavoro per la RSA di Racconigi) per 36 mesi. Procedura aperta con aggiudicazione OEPV. Aggiudicatario: R.T.I. costituendo CIPELLI-AMG (mandataria Lavanderia Cipelli – mandante AMG) valore inizialmente stimato: Lotto 1 € 666.088,00 – Lotto 2 Euro 155.429,00 valore aggiudicato: Lotto 1 € 642.132,36 (ribasso 3,60%) oltre oneri da interferenza (pari ad Euro 2.500) – Lotto 2 € 149.817,60 (ribasso 3,61%) oltre oneri da interferenza (pari ad Euro 750). Data di spedizione del Bando all'Ufficio Pubblicazioni CEE: 18/08/21.

IL R.U.P. GIANLUCA PERIOTTO

AMOS S.C.R.L.
Cuneo - via M. Coppino n. 26
Bando di gara - CIG 8753812230

Con Disposizione n 8576/21/DET del 06/08/21, è indetta la seguente gara: fornitura di STOVIGLIE E POSATE per 36 mesi. Importo presunto € 136.881 IVA esclusa + eventuali opzioni riportate nel Disciplinare di gara. Offerte: da redigersi ai sensi del disciplinare e da presentare mediante la piattaforma Sintel, con scadenza per la presentazione il 20/09/21 ore 12. Procedura aperta con aggiudicazione al minor prezzo. Richiesta di informazioni: Piattaforma Sintel. Data di spedizione del Bando all'ufficio Pubblicazioni CEE: 09/08/21.

Il R.U.P.
Francesco Delsignore

RICERCA PERSONALE

AZIENDA CON ESPERIENZA TRENTENNALE ZONA DI SAVIGLIANO CERCA FALEGNAME SPECIALIZZATO

La figura avrà la responsabilità di seguire tutta la produzione, si occuperà della conduzione e controllo numerico (CNC), prenderà in carico tutti gli ordini. Retribuzione adeguata alla funzione. Si prega di inviare curriculum al seguente indirizzo mail

amministrazione@viellestudio.it

Ricerca Personale

Stiamo ricercando **un Professionista** non necessariamente residente in zona (possibile utilizzo del lavoro agile) con comprovata esperienza (almeno 10 anni) come **Responsabile Ufficio Acquisti**, settore impianti elettrici industriali. Il candidato dovrà necessariamente possedere una approfondita conoscenza dei materiali ordinari di produzione (**sono gradite conoscenze dei materiali di idraulica**). Richiediamo spiccata capacità negoziale (**capacità di trattativa con i fornitori**), competenza logistica e conoscenza dei principali gestionali di settore impiantistico; il candidato dovrà possedere una ottima destrezza con il pacchetto office. Completa la figura il possesso di patente B e l'essere automunito; si ragionerà, in fase di colloquio, sui benefit necessari con il candidato. La retribuzione sarà valutata in base al profilo proposto. La ricerca è da considerarsi **urgente**.

Telefono 017496095 E-mail: info@khunken.it

RINA Prime Value Services opera nei Real Estate Services con una focalizzazione nell'ambito della valutazione e della certificazione tecnico immobiliare, con un focus all'innovazione tecnologica ed alla sostenibilità. Una realtà che unisce professionisti di altissimo standing, track record di eccellenza, strumenti innovativi e altamente performanti. Per potenziamento dell'ufficio marketing siamo alla ricerca di

Digital Marketing Specialist

Il Digital Marketing Specialist avrà le seguenti responsabilità:

- realizzazione di contenuti grafici, comunicativi
- gestione dei Social Network con riferimento alle strategie aziendali
- gestione dei siti web aziendali
- creazione di newsletter tramite utilizzo di piattaforme di direct marketing
- interfaccia con le agenzie pubblicitarie esterne

Requisiti richiesti:

- esperienza pregressa nel ruolo di almeno 2 anni
- esperienza nella gestione di Social Network e siti internet, preferibilmente BtB
- buone competenze di utilizzo del Pacchetto Adobe e degli strumenti di grafica
- buone competenze di utilizzo di Power Point
- buone competenze di video editing
- conoscenza CMS (wordpress)
- conoscenza base Html e CSS

Completano il profilo forte orientamento all'obiettivo unitamente alla passione per il Digital, ottime capacità relazionali e di analisi.

Zona di lavoro: **Savigliano (CN)**

Orario di lavoro: **Full time**

Invio CV a **marketing@rinaprime.com**

La ricerca è rivolta ad ambosessi (L. 903/77). Si prega di autorizzare il trattamento dei dati personali con riferimento al Regolamento (UE) 2016/679 del 27 aprile 2016

CERCASI VERNICIATORE/ CARROZZIERE PER VEICOLI INDUSTRIALI CHIAMARE 3936899856

AFFITTASI IN TORINO

appartamento ammobiliato da due a quattro posti letto.

PER CONTATTI:

340 0613999

CERCASI GESTORE

per ristorazione e gioco bocce circolo libertas S. Maria Rocca dal 1° Gennaio 2020

Rif. tel. 3662282724

Borghetto Santo Spirito
affittasi o vendesi alloggio , comodo ai servizi, con grande parco, posto auto catastato, prezzi modici.
Telefono: **0174 787237**

la PIAZZA GRANDE FOSSANO MONDOVÌ

Direttore responsabile
Claudio Bo

Redattori e collaboratori
Emmanuele Bo
Luciano Bona
Zaira Mureddu
Antonino Graglia
Umberto Bellotti
Luciano Casasole
Martina Cicalini
Arianna Pronesti
Federico Medana
Massimo Giaccardo

Impaginazione e composizione
Media One srl

Editrice
La Piazza Grande s.r.l.
C.so Italia, 25 Mondovì

Stampa
Centro Stampa Quotidiani
Via dell'industria, 52
25030 - Erbusco (BS)

Concessionaria pubblicitaria
Polo Grafico Spa
Via G. Agnelli, 3 - Beinette
Tel. 0171 392221
Fax 0171 392220
E-mail:
pubblicita@pologrefico.it

Scrivete al direttore
direttorebo@gmail.com
347 5011067

Abbonamenti
Su **c/c postale n° 13419106**
Annuale Euro 40,00
Estero (EUR) Euro 100,00

Pubblicità (prezzi a modulo) colore + 30%
Commerciali Euro 45,00; occasionali Euro 45,00; finanziari, convocazioni, concorsi, aste, sentenze, cronaca, comunicati, economici e domande di lavoro. I prezzi si intendono al netto di IVA. Le offerte di lavoro si inetendono rivolte ad ambosessi (legge n. 903 del 9.12.1977). Il giornale si riserva di rifiutare inserzioni ritenute non pubblicabili.

TESTATA ASSOCIATA ALLA F.I.P.E.

Alla cortese attenzione del direttore,

Le Vostre Lettere

Alla cortese attenzione del direttore,

Via G. Agnelli, 3 - 12081 Beinette (CN) o presso Federcasa C.so Statuto 24, 12084 Mondovì (CN)

direttorebo@gmail.com
347 5011067

LA CIFRA VERRA' SUDDIVISA FRA GLI ASSOCIATI

Da Autismo Help oltre 28 mila euro per terapie delle persone con autismo

Nonostante l'emergenza sanitaria, l'associazione con sede a Mondovì ha chiuso l'anno scorso con risultati simili a quelli dei passati esercizi consentendo così ai suoi associati e alle loro famiglie di poter usufruire di un importante "bonus" da destinare alle terapie e alle attività ritenute necessarie

Nei giorni scorsi l'assemblea dei soci ha approvato all'unanimità il bilancio 2020 dell'associazione Autismo Help ODV. Nonostante l'emergenza sanitaria abbia fortemente limitato l'operatività dei volontari, l'associazione con sede a Mondovì è riuscita a chiudere l'anno più difficile del dopoguerra con un utile che consente alle persone con autismo associate e alle loro famiglie di ottenere ancora una volta un importantissimo contributo economico da destinare alle attività e alle terapie di cui necessitano. Ammonta infatti ad oltre 28 mila euro la cifra totale che l'associazione devolverà suddividendolta tra gli associati le cui famiglie ne faranno richiesta.

"La pandemia ha messo a dura prova tutti e, naturalmente, anche i nostri associati e le nostre famiglie – commenta il direttivo dell'associazione che proprio quest'anno festeggia i primi 20 anni di attività. - Pur con tutte le difficoltà causate dall'annullamento pressochè totale degli eventi che rappresentano una delle nostre principali fonti di introito, siamo comunque riusciti a fare sì che il bilancio si chiudesse con un risultato in linea con quello degli anni scorsi. Un risultato straordinario per il quale desideriamo ringraziare le tante persone e famiglie che continuano a sostenerci con donazioni in denaro e/o destinando il loro cinque per mille. Ringraziamo inoltre la Fondazione CRC, sempre attentissima alle nostre esigenze e sempre disposta ad ascoltarci quando ne abbiamo bisogno".

Così come da tradizione, Autismo Help Odv farà scegliere direttamente alle famiglie quali sono le attività maggiormente adatte . "I nostri ragazzi – aggiunge il direttivo - sono molto diversi tra loro e dunque riteniamo difficile, e per qualcuno poco utile, organizzare attività di gruppo. Riteniamo preferibile, e così facciamo, rilasciare una sorta di "buono" che la famiglia ha la facoltà di spendere nelle terapie e nelle attività che ritiene maggiormente utili e funzionali per la persona che assiste".

LE INIZIATIVE DELL'ESTATE

Miroglio, un fiore di paese

Alberto Verardo

Anche l'estate 2021, nonostante il tempo climatico continui ad assisterci benevolmente, ha già compiuto gran parte del suo lungo percorso e molte delle iniziative proposte sia a livello Valle, ma ancor più di Paese, abbiano già avuto svolgimento o si stiano completando; tutto è stato sempre realizzato in sicurezza con la costante attenzione alle ancora ondivaghe condizioni sanitarie che non hanno consentito di svolgere in completa libertà ciò che si sarebbe voluto realizzare nell'interesse delle Comunità e dei numerosi villeggianti che comunque, diligentemente, hanno compreso la situazione e hanno aderito con l'entusiasmo di sempre a ciò che è stato possibile loro proporre.

Con questo contesto di riferimento hanno trovato adeguata collocazione anche le tradizionali attività che Miroglio di Frabosa Sottana realizza su iniziativa e con il concorso dell'Associazione San Biagio che punta dichiaratamente sulla valorizzazione del Borgo attraverso l'iniziativa "Miroglio, un fiore di paese".

Paesani e villeggianti sono stati così invitati, anche quest'anno, ad abbellire il Borgo con l'allestimento di balconi fioriti, di aiuole o spazi privati concentrando le attività ludiche e di intrattenimento collettivo in pochi momenti che hanno vivacizzato il periodo ferragostano.

L'intrattenimento per i bambini, con partecipazioni contingentate nonostante gli spazi aperti,

è stato fatto nella spianata che alcuni volontari hanno liberato dalle erbacce rendendola pienamente praticabile e fruibile, localizzata in località Ponte, in fondo al Paese dove, per lunghi anni, sono rimaste installate le strutture in cemento armato di due edifici di dimensioni abnormi per la realtà rurale di Miroglio, pensati negli anni sessanta come trampolini per gli sciatori che preferivano alloggiare il fondo Valle piuttosto ce le cime innevate del Mondolè, e mai portati a compimento.

All'intero borgo e ai Villeggianti è stata riproposta, in data differita per motivi organizzativi, la tradizionale "Domenica del Pane" che ha visto la partecipazione di numerosi compaesani provenienti anche dalle diverse località della Valle, che hanno ricevuto in dono il pane benedetto con la cerimonia officiata da don Gianni Martino; è una antica tradizione plurisecolare che veniva praticata in occasione della festività dedicata a San Marco e che consisteva nel riconoscimento che i pellegrini ricevevano dopo aver percorso gli impervi sentieri che conducevano alla Cappella di San Marco per pregarlo e omaggiarlo della sua benevolenza nei confronti dei contadini.

Nella domenica successiva è stata solennemente celebrata la festività dell'Assunzione in cielo di Maria e, nel corso della liturgia, è stato ricordato che la cappella dedicata alla Madonna di Lourdes, che abbellisce il prato sotto il piazzale della chiesa e si affaccia sul parco giochi, è stata edificata oltre quaranta anni orsono su iniziativa di due comparrocchiani provenienti dalla vicina Liguria che villeggiavano a Miroglio.

Il periodo dei festeggiamenti maggiormente significativi è così giunto al termine lo scorso 20 agosto quando, com'è oramai consueto, si è proceduto alla premiazione dei disegni dei nostri "artisti" bambini che, pervenuti in numero di 99, senza che quest'anno sia stata fatta la tradizionale promozione per invogliare alla partecipazione o sollecitata l'adesione, sono stati tutti applicati su pannelli ed esposti, come sempre, nei locali della Chiesa Parrocchiale, tradizionale luogo di raccolta della Comunità, alla visione e all'apprezzamento dei sempre numerosi "critici d'arte" e sponsor dell'uno o dell'altro autore che tradizionalmente Miroglio ospita; dopo aver assistito alla videoproiezione commentata dei loro lavori, tutti i partecipanti sono stati premiati ricevendo un identico riconoscimento: a parere della Giuria non è stata infatti solo la bellezza esteriore del disegno che deve essere presa in considerazione, bensì l'impegno che ciascuno profonde nel cercare di dare il meglio di sé, traducendo in forme e colori ciò che la mente gli ha suggerito.

I premi che sono stati consegnati nel corso della serata, sono stati il frutto della cortesia e dello spirito di solidarietà che alcuni benefattori hanno messo a disposizione e che sostengono l'Associazione riconoscendogli una funzione anche sociale; a loro deve doverosamente essere rivolto il ringraziamento di tutti, rammentando sempre che i comportamenti di ciascuno di noi devono essere sempre improntati a rispetto e correttezza ed essere sempre in grado di confermare la fiducia che in questi anni tutti insieme abbiamo cercato di conquistare e, auspichiamo, aver ottenuto.

A tutti i partecipanti il grazie dell'Associazione, perché se le iniziative vivono è per merito dei suoi attori, tutti e chiunque essi siano, un grazie all'Autorità civile che testimonia la vitalità della Comunità che insegna a ciascuno che, pur nella diversità dei comportamenti o dei punti di vista, si è Comunità se ci si incontra, si dialoga, si discute, si ride e ci si diverte e perché no, qualche volta si entra anche in contrapposizione, costruendo però insieme le piccole e le grandi cose che sono di tutti e che, proprio per questo, possiamo anche definire "nostre".

Ultimo atto di questa nostra estate sarà quello che compiremo domenica 12 settembre festa del Nome di Maria che, per Miroglio è festa patronale essendo a Lei dedicato il Borgo; anche in questa circostanza verranno osservate tutte le disposizioni di contenimento del contagio e il solenne momento religioso si articolerà nella celebrazione della liturgia con l'esposizione del paliotto (dal latino pallium, «velo»), pannello in tessuto decorativo antico che viene posto a rivestimento della mensa Eucaristica, la sistemazione sulla balaustra dell'altare della statua in gesso di Maria Ausiliatrice posizionata nel corso dell'anno sulla mensola in fregio alla colonna laterale dell'abside, corredata di addobbi e illuminazione.

Al termine della celebrazione della santa Messa il celebrante impartirà sul piazzale della chiesa la benedizione al borgo di Miroglio; alla cerimonia, come di consueto, saranno invitate le Autorità.

Un saggio a Roburent

Era stato annunciato come un benevolo saggio di giovani musicisti: per l'estensione del programma e la qualità delle esecuzioni ha, in effetti,dato vita ad una serata di vero concerto classico. Non è onesto affermare che la parte del leone la hanno fatta i fratelli Tala, alla chitarra, perché le flautiste Beatrice Bozzolo e Sofia Occelli, assieme alla violinista Benedetta Bozzolo, non si sono dimostrate meno affiatate e rigorose. Alla chitarra, solista ed in duo, si è potuto passare dall'italiano Carcassi e dallo spagnolo Sor, due compositori basilari per lo strumento, a scavalco tra il 1700 ed il 1800, via via fino a opere contemporanee, con una scelta di brani affascinante, che ha trascinato il notevole pubblico, tra cui critici musicali e diplomati di Conservatorio. Mertz, Kindle, Tarrega, Brouwer, Linnemann eseguiti alla perfezione, come bravi studenti del Conservatorio "Ghedini" di Cuneo, nella classe del prof. Gullo. Ragazzi liceali monregalesi, ora, giunti al virtuosismo per essere partiti, ad imperia, dalla scuola del m.o Manuel Merlo, che ha saputo imprimere dei due il desiderio di approfondire ogni spartito con massimo impegno, per raggiungere l'intenzione dell'autore.

Non è mancato un appropriato inserimento del grande J.S. Bach, che assicura sempre i tocco ammaliante. Il flauto ha saputo dimostrare la sua potenza e raffinatezza con l'altro Bach, Carl Philipp Emanuel e proseguendo con Telemann. Il duo flauto-violino ha visto esecuzione eccellente e e personale nuovamente del tedesco , massimo maestro della musica , Bach. E' stato pure il saluto a due piccoli nigeriani, che dopo un quadriennio a roburent, si stanno trasferendo a Ceva, per motivi di lavoro del padre: Damy e Omotola Olooto, ottimi studenti delle elementari intercomunali di Serra Pamparato. La Parrocchia di San Siro, la oonlus "col. G. Cordero lanza di Montezemolo" e la Péro Loco hanno ricevuto dall'impegno dei bravi musicisti un regalo di tutto rispetto, a dimostrazione che i giovani sanno davvero impegnarsi a fondo.

Romolo Garavagno

Belvedere di Quarto - Genova

Dante 47 - Cuneo

ovunque...per la tua casa,
per un edificio nZEB

S.C.C.

Mondovì
0174-570011
www.scccostruzioni.com
info@scccostruzioni.com

Residenze Palazzo Poste - Verona

la PIAZZA SPORT

PALLAPUGNO

Raviola supera Vacchetto e fa suo il terzo posto

L'Acqua San Bernardo Subalcuneo di Federico Raviola supera per 9-7 la Barbero Virtus Langhe di Paolo Vacchetto nello scontro diretto per far proprio il terzo posto nella prima fase. Era questa l'unica partita di rilievo nell'ultimo turno della stagione regolare, ed è stata quella più combattuta: match intenso e spettacolare, nel primo tempo doppio break di Vacchetto e compagni, 1-3, e poi 3-5 dal 3-3. Nella ripresa tre giochi dei biancorossi (il primo alla unica, il terzo ai vantaggi) ed è 6-5. La Barbero Virtus Langhe si scuote dopo il time-out e ribalta la situazione, 6-7. Questa volta è la panchina dell'Acqua San Bernardo Subalcuneo a chiedere tempo: la squadra con un parziale di tre giochi a zero chiude 9-7. In forza a questo risultato, gli accoppiamenti dei quarti: Pallapugno Albeisa-Araldica Castagnole, Barbero Virtus Langhe-Olio Roi Imperiese nella parte alta del tabellone, Acqua San Bernardo Subalcuneo-Roero Isolamenti Canalese, Marchisio Nocciole Cortemilia-Alusic Acqua San Bernardo Merlese dall'altra. Le gare d'andata sono in programma nel prossimo fine settimana: si parte venerdì sera 10 settembre (alle 20.30) al Mermet di Alba con Pallapugno Albeisa-Araldica Castagnole e a Dolcedo con Olio Roi Imperiese-Barbero Virtus Langhe. Sabato pomeriggio (alle 15) si gioca Acqua San Bernardo Subalcuneo-Roero Isolamenti Canalese, mentre in serata (ore 20.30) tocca a Marchisio Nocciole Cortemilia e Alusic Acqua San Bernardo Merlese. Questo il programma delle gare di ritorno: Araldica Castagnole-Pallapugno Albeisa 19 settembre ore 16.30 a Castagnole delle Lanze; Virtus Langhe-Olio Roi Imperiese 17 settembre ore 20.30 a Dogliani; Roero Isolamenti Canalese-Acqua San Bernardo Subalcuneo 18 settembre ore 16 a Canale; Alusic Acqua San Bernardo Merlese-Marchisio Nocciole Cortemilia 16 settembre ore 20.30 a Mondovì.

Lo spareggio salvezza in gara unica tra Tealdo Scotta Alta Langa e Augusto Manzo andrà invece in scena a Dogliani, lunedì 13 settembre alle 20.30.

Risuùltati 9ª giornata di ritorno

Marchisio Nocciole Cortemilia-Alusic Acqua San Bernardo Merlese 9-3; Acqua San Bernardo Subalcuneo-Barbero Virtus Langhe 9-7; Augusto Manzo-Tealdo Scotta Alta Langa 9-0 forfait medico; Roero Isolamenti Canalese-Araldica Castagnole 9-4; Olio Roi Imperiese-Pallapugno Albeisa 1-9

Classifica finale fase 1: Pallapugno Albeisa 18, Marchisio Nocciole Cortemilia 14, Acqua San Bernardo Subalcuneo, Barbero Virtus Langhe 11, Olio Roi Imperiese, Roero Isolamenti Canalese 9, Alusic Acqua San Bernardo Merlese 6, Araldica Castagnole 5, Tealdo Scotta Alta Langa 4, Augusto Manzo 3 (Acqua San Bernardo Subalcuneo terza, Barbero Virtus Langhe quarta per scontri diretti Olio Roi Imperiese quinta, Roero Isolamenti Canalese sesta per scontri diretti).

A Fossano, consegna delle divise alla Nazionale italiana baseball

Lunedì 6 settembre – con il nostro giornale in stampa – si tiene a Fossano, in piazza Castello, la cerimonia ufficiale di consegna delle maglie e assegnazione numeri agli atleti della Nazionale Italiana. L'evento si colloca in una iniziativa di più ampio respiro: dallo scorso 31 agost
o, e sino al prossimo al 10 settembre,Fossano ospita infatti gli atleti della Nazionale baseball guidata dal manager Mike Piazza. Il tutto in preparazione all'Europeo che si disputerà dal 12 al 19 settembre sui campi di Torino, Avigliana e Settimo Torinese.

L'evento è protagonista tra una serie di iniziative del progetto 'Road Show Baseball', il programma di attività di carattere sociale, turistico, culturale e sportivo ideato per coinvolgere l'intero territorio piemontese in vista della manifestazione internazionale. Ulteriori info sul prossimo numero.

Con la modalità dello scorso anno

Strafossan confermata!

Al via gli allenamenti collettivi di Fitwalking

Nei giorni scorsi lil direttivo dell'Associazione Strafossan, che organizza l'omonima camminata non-competitiva di solidarietà, ha annunciato che l'edizione 2021 si svolgerà dall'7 al 10 ottobre e con modalità analoghe a quelle dello scorso anno (sistema <Fai da te>), ma con alcune novità.

Infatti, ritornerà la Gara Agonistica, promossa dall'Atletica Fossano '75 Crf, per atleti tesserati e sarà affiancata da una manifestazione di Fitwalking aperta a tutti.

Inoltre, sono in programma alcune novità di cui diremo meglio nel prossimo numero del giornale.

Per meglio prepararsi a questa manifestazione non-competitiva di Fitwalking, il direttivo della Strafossan e i responsabili dell'Atletica Fossano '75 Crf organizzano una serie di 4 allenamenti collettivi, guidati dal gruppo dell'Open Run.

Questi allenamenti si intitolano <Preparando la Strafossan 2021> e prenderanno il via martedì 14 settembre, sono gratuiti ed aperti a tutti. Il ritrovo sarà sempre alle ore 19. ma in diversi punti della città. Si può partecipare senza bisogno di iscrizione.

Calendario degli allenamenti

Martedì 14 settembre, ore 19: piazza d'Armi di fianco al chiosco- bar.

Martedì 21 settembre, ore 19: piazza Castello di fronte all'ingresso.

Martedì 28 settembre, ore 19:
pista di atletica in viale della Repubblica.

Martedì 5 ottobre, ore 19: Giardini di via S.Lucia e prova percorso Strafossan 2021.

Tutti gli allenamenti collettivi saranno guidati dai tecnici dell'Atletica Fossano '75 Crf.

Per informazioni contattare l'Atletica Fossano '75.

Massimo Giaccardo

CICLISMO

Viglione, che sfortuna! Una caduta gli costa il successo

Domenica 5 settembre è andata in scena la Granfondo di Casteggio, nell'omonimo paese in provincia di Pavia, terza ed ultima prova del Trofeo Santangiolino. Due i percorsi rispettivamente di 123 km e 2.100 metri di dislivello, e di 77 km e 1.150 metri di dislivello tra le colline dell'Oltrepò pavese, che hanno visto sfidarsi quasi cinquecento atleti da diverse regioni italiane.

Ad essere assoluto protagonista della mediofondo è stato il pluricampione italiano monregalese Leonardo Viglione (Sanetti Sport) che, dopo le vacanze estive, si è subito presentato in forma all'importante appuntamento lombardo in cui ha sempre controllato in testa la gara il gruppetto che progressivamente si è selezionato a nove unità e che è andato a giocarsi la corsa sul tortuoso strappo finale. Ai duecento metri Viglione si è portato di potenza e grinta in testa alla volata affrontando per primo la curva in salita ai cinquanta metri dall'arrivo in cui ormai era proiettato al successo, ma purtroppo è caduto proprio sul più bello vanificando tutti i suoi sforzi per la meritata vittoria che, invece, è andata a Fabio Motalli su Luca Sacchetti e Mirko Bruschi.

Davvero un peccato Viglione che ha dovuto tagliare il traguardo a piedi nono assoluto e quarto di categoria, ultimo del gruppetto di testa, comunque nella Top Ten assoluta in una gara che lo aveva visto vincitore assoluto nel 2018, ma sfortunata anche nel 2017 con una caduta in testa sempre nella volata finale. Il monregalese almeno ha dimostrato di non aver perso il colpo di pedale giusto facendo ben sperare per gli ultimi due importanti appuntamenti di Coppa Piemonte che chiuderanno la sua stagione, la Bra-Bra del 26 settembre e la Tre Valli Varesine del 3 ottobre.

la PIAZZA GRANDE
FOSSANO MONDOVI'

INFO
347 5011067 | 0171 392211
direttorebo@gmail.com | info@pologrefico.it

OFFERTA PER I NUOVI ABBONATI

Abbiamo ricevuto varie telefonate di lettori che intenderebbero abbonarsi da ora sino a tutto il 2021. Per questo abbiamo pensato di assecondare questo desiderio offrendo il nuovo abbonamento

A SOLI 40 EURO DA OGGI SINO AL 31/12/2021

effettuare un versamento su
c/c postale: 13419106 intestato a "La Piazza Grande"
Iban: IT23B0630546480000250114123 intestato a "La Piazza Grande S.R.L."
o presso la nostra redazione di **Beinette in Via G. Agnelli, 3**

NUOVO PUNTO ABBONAMENTI A FOSSANO

BLENGINO ASSICURAZIONI
Via San Giuseppe 26, Tel. 0172 750500

PUNTO ABBONAMENTI A MONDOVÌ

PRESSO FEDERCASA
Corso Statuto 24 (Portici della Clinica)
martedì, mercoledì, venerdì al mattino

CALCIO DILETTANTI

Eccellenza e Promozione al via il 12, Prima e Seconda categoria, il 19

Torna settembre, e tornano anche i campionati dilettantistici di calcio FIGC.
L'Eccellenza prende il via il 12 di settembre, e nel girone B è subito derby: il Centallo – che ha fatto registrare una partenza roboante con cinque reti rifilate all'Albese nella gara di Coppa Italia di categoria, e vale probabilmente molto di più di una semplice salvezza tranquilla, ospiterà il Benarzole, anch'esso in grande spolvero (4-2 al Chisola) nella pri-

ma gara ufficiale della stagione, accreditato per un possibile posto play-off.
Ai nastri di partenza della Promozione – al via il 12 settembre – l'Azzurra, che sarà impegnata in casa del Nichelino Hesperia, cercherà di centrare l'obiettivo salvezza.
Si preannuncia una gustosissima stagione nel girone F di Prima categoria: raggruppamento equilibrato, con il Sant'Albano (assieme ad Atletico Racconigi e Savigliano) che parte in pole, subito dietro Margaritese, San Sebastiano e Bisalta, con le altre compagini che sicuramente non saranno semplici comparse. Curiosità per il Tre Valli a ritmo samba, Ceva e Murazzo pronte a fare la loro parte. Ci sarà battaglia: l'inizio è previsto per il 19 settembre.
Così come il 19 partirà anche la Seconda categoria: punto interrogativo sull'anomalo girone F, che costringerà Carrù, Dogliani e Genola ad anomale ed impegnative trasferte "lunghe" nella cintura torinese e nell'astigiano. A carattere più locale, invece, il girone G, che vedrà in pole la Monregale, regina di mercato, esordire in casa col Garessio, mentre il Piazza affronterà subito l'ostica trasferta in Val Maira.
Una curiosità: per la prima volta aumentano le iscrizioni al campionato di Terza categoria. Quest'anno sono 160 le società, con un +14 rispetto alla scorsa stagione, dopo che per anni il trend era stato negativo.«Come Comitato regionale – dice Enrico Giacca, vice-presidente del Comitato – siamo estremamente soddisfatti del grande risultato ottenuto. Il nostro obbiettivo era di riuscire ad incrementare le iscrizioni partendo dalla base e formare la famosa piramide: dopo 5 anni di lavoro ci siamo riusciti, la soddisfazione è ancora più grande pensando ai 2 anni passati dove praticamente non si è potuto giocare. L'incremento di società di Terza categoria è il risultato ottenuto dall'attento lavoro del Comitato regionale e delle Delegazioni provinciali. Complimenti alla delegazione di Cuneo che a livello di iscrizioni è la prima davanti anche alla provincia di Torino, incrementando rispetto alla stagione passata più 4 società per un totale di 35 Terze categorie».
Nella foto, Enrico Giacca, vicepresidente del Comitato regionale Piemonte FICG

VOLLEY MASCHILE

Vbc Mondovì: per la prossima stagione molte le novità, a partire dalla guida tecnica

È al lavoro ormai quasi da un mese, il VBC Sinergy Mondovì, pronto ad affrontare con rinnovato entusiasmo la stagione 2021-22.Molti i volti nuovi, a partire dalla guida tecnica, affidata a Francesco Denora, uno degli allenatori più promettenti nel panorama del volley maschile, la stagione scorsa in A3 nell'Aurispa Libellula Lecce. Anche in campo grandi novità: a partire dalla cabina di regia, che vedrà ai nastri di partenza Dante Chakravorti che arriva dal Callipo Vibo Valentia, ed è nell'orbita della nazionale Juniores; e Matteo Lusetti, classe 2002, dal Modena Volley. I centrali saranno il più esperto Stefano Catena, anche egli proveniente dall'Aurispa Lecce come coach Denora; e Victor Ceban, classe 2001, proveniente dal 4 Torri Ferrara. L'organico del settore dei liberi registra la conferma di Mattia Fenoglio, da Villanova fino alla prima squadra del VBC Synergy Mondovì, a cui si accompagneranno Mattia Raffa, dai Diavoli Rosa Brugherio, e Lorenzo Gecchele, classe 2002, dal San Mauro Torinese. Nel reparto d'attacco, si registrano gli arrivi di Riccardo Mazzon dal Libellula Lecce; di Giuseppe Boscaini, la scorsa stagione tra Letojanni e Palmi.; e di Nucola Cianciotta, classe 2001, campione del Mondo con la Nazionale italiana U19 nel 2019-2020. Confermato il bravo classe 2003 Filippo Camperi, che gli appassionati hanno conosciuto ed apprezzato in questi anni anche come esponente del vivaio monregalese. Grande curiosità infine per quello che viene definito il fiore all'occhiello della campagna acquisti del VBC è Arinze Kelvin Kwachukwu, 2,15 di altezza, nato nel 2002, proveniente dal Campionato turco, uno delle colonne delle nazionali giovanili della Nigeria.
Il Campionato prenderà il via il 18 ottobre prossimo: nella prima giornata il VBC Sinergy Mondovì sarà impegnato in casa con il BCC Castellana Grotte. Derbyssimo col Cuneo all'ultima giornata, andata il 27 dicembre.

VOLLEY FEMMINILE SERIE A2

Lpm Bam: sarà un campionato alla grande!

Una bella iniziativa per calare ancor di più la squadra nel contesto cittadino: la LPM BAM 2021-2022 si è presentata al pubblico e ai suoi tifosi nella suggestiva cornice del Belvedere di Mondovì, lo scorso giovedì 19 agosto (nell'immagine, un moneto della presentazione).
Dopo un viaggio in Funicolare ed una "passerella" in Piazza Maggiore, pumine e staff sono stati accolti da autorità, sponsor, tifosi ed appassionati, sotto la Torre.
Il gruppo si allena dallo scorso 18 agosto agli ordini del nuovo coach Matteo "Bibo" Solforati; il gruppo potrà contare sulle riconfermate Beatrice Molinaro, Veronica Taborelli, Leah Hardeamn e Giulia Bonifacio; e su ben otto new entry: Alessia Populini, Mila Montani, Morgana Giubilato, Maria Luisa Cumino, Laura Pasquino, Sofia Ferrarini, Francesca Trevisan e Veronica Bisconti. L'obiettivo è quello di tentare la scalata all'olimpo della A1. L'avventura del campionato partirà il 10 ottobre, con la trasferta a Montecchio; la prima sfida casalinga al PalaManera la settimana successiva, dove le pumine affronteranno Pinerolo.
La Regular Season è composta da 22 giornate complessive, ogni giornata una formazione osserva il turno di riposo. L'inizio è fissato per il weekend del 9-10 ottobre, contemporaneamente alla Serie A1, mentre l'ultima giornata si disputerà il 6 marzo 2022.
Al termine della Regular Season, le vincitrici dei due Gironi si sfideranno in una serie di finale, al meglio delle 5 partite, per decretare la prima squadra promossa in Serie A1. La perdente della finale rientrerà in corsa nelle semifinali dei Play Off Promozione, a cui accederanno le formazioni classificate dal 2° al 7° posto di ogni girone e che si giocheranno dal principio alla fine al meglio delle tre gare: le 12 contendenti daranno vita a sei ottavi di finale, quindi le sei superstiti si affronteranno nei quarti di finale e alle tre che passeranno il turno si aggiungerà appunto la perdente della finale promozione. Quindi semifinali e finale, sempre al meglio delle tre gare, con ultimo match in calendario nel weekend del 21-22 maggio. La vincitrice dei Play Off Promozione sarà la seconda squadra promossa in Serie A1.
Le squadre che termineranno la Regular Season tra l'8ª e l'11ª posizione (8 totali) confluiranno nella Pool Salvezza, in cui ogni formazione affronterà, su gare di andata e ritorno, solo le avversarie provenienti dall'altro girone per 8 giornate complessive.
Nei giorni scorsi la LPM ha disputato un'amichevole con la Nazionale Under18 femminile a Milano, nell'ambito del programma di preparazione ai Campionati del Mondo che si svolgernano dal 20 al 29 settembre:; le monregalesi hanno conquistato il successo vincendo per 3-0 (25-18; 25-19; 24-21)

Orgoglio italiano e braidese: Simona Di Dio Martello trionfa al mondiale ISKA Pro di Full Contact 48/49 kg

Braidese mondiale di «Full Contact»

Silvia Gullino

Hai capito la ragazza? Meglio non farla arrabbiare altrimenti ti rigira come un calzino. Stiamo parlando di Simona Di Dio Martello, 25 anni, originaria di Bra, che ha messo in bacheca il titolo mondiale ISKA Pro di Full Contact 48/49 kg, conquistato domenica 27 giugno a Saint Martin en Haut in Francia. Questo vuol dire che abbiamo una nuova campionessa iridata sotto la Zizzola.
L'atleta braidese, già medaglia d'oro al K1-open World Amateur Championships di Milano nel 2019, fa parte del CrossFit Mirafiori Kombat e si è presentata all'incontro con grande determinazione, battendo la padrona di casa, nonché detentrice della cintura, Emilie Machut.
Il suo coach Fabio Giannelli ha commentato lo straordinario risultato su Facebook: «Sulle note di Ennio Morricone, Simona è salita sul ring con una determinazione impeccabile. Consapevole di aver lavorato per mesi pensando solo al match. Abbiamo studiato i nostri avversari in maniera maniacale. Il risultato è stato gratificante nella sigla numero uno per la K1/kick boxing ISKA».
Aggiungendo: «Siamo onorati di aver rappresentato l'Italia nel mondo. Tutto il nostro team, a partire da me a Renato Morelli (preparatore atletico), il nostro nutrizionista Francesco Ragone, la mia compagna Rossella Quaranta, che ha fatto da seconda e tutti i ragazzi della Crossfit MIRAFIORI Kombat, che hanno aiutato in questi mesi la crescita di Simona e che ci hanno sostenuto da casa, è orgoglioso di questa impresa. Ringrazio tanto fight1: Francesco Migliaccio e Carlo Di Blasi per aver creduto in noi. Abbiamo tanto ancora da lavorare e Simona già stamattina era in palestra ad allenarsi».
Altro che principessa Disney, Simona porta guantoni e pantaloncini. Anche i tappeti non li passa con l'aspirapolvere, ma ci stende gli avversari.

Al Campionato Italiano di Categoria 2021, specialità Danze Argentine

Cuneesi campioni di Tango

Silvia Gullino

Ah, il Tango. Non un semplice ballo, ma una danza che unisce due anime. Chi vi si cimenta ne sembra catturato, legato a doppio filo dalla magia delle sue note. Lo sanno bene i ballerini cuneesi protagonisti al Campionato Italiano di Categoria 2021, nella specialità Danze Argentine.
La gara a colpi di tacco è stata organizzata dalla Federazione Italiana di Danza Sportiva (FIDS) e si è tenuta a Rimini lo scorso 25 luglio nel rispetto dei protocolli anti-Covid licenziati dal Ministero dello Sport.
I maestri Cecilia Dìaz e Oscar Gauna dell'Associazione Tango de Buenos Aires di Cuneo hanno iscritto il gruppo al Campionato attraverso l'Associazione Italiana di Professionisti di Tango Argentino (AIPTA), nata nel periodo pandemico come risposta alla necessità dei professionisti della disciplina di avere la tutela dei propri diritti, così come una rappresentanza a fronte della difficile situazione attraversata.
L'emozione di gareggiare con ballerini di tutto il mondo e riconoscenza per allenatori e sostenitori sono i sentimenti delle coppie in pista, unite dalla comune passione per il Tango, la sua cultura e la sua meravigliosa terra d'origine, l'Argentina.
E poi c'è la soddisfazione per il risultato ottenuto: 1° posto Categoria Senior II (Professional Division) campioni italiani danze argentine: Cecilia Diaz e Oscar Gauna; 1° posto Categoria Senior III (Classe A) campioni italiani danze argentine: Silvia Giraudo e Dante Chiola; 2° posto Categoria Senior I (Classe A) vicecampioni italiani di danze argentine: Simona Bongiovanni e Daniele Allocco; 4° posto Categoria Senior III (Classe B): Marina Di Siena e Valerio Bordone Molini; 5° posto Categoria Senior I (Classe B): Tatiana Quaglia e Davide Quaglia.
«Per chi è poco affine ai balli sociali o per chi conosce il Tango argentino solo per quello che ha visto sporadicamente in tv o in qualche film, potrebbe essere una novità che questa danza sia diventata una vera passione per tanti cuneesi». A spiegarlo sono i maestri argentini Cecilia Dìaz e Oscar Gauna, che da otto anni svolgono il lavoro d'insegnamento nella Granda in collaborazione con l'Associazione Tango de Buenos Aires di Cuneo e Soltango di Alba, continuando a sognare in grande insieme al loro gruppo di allievi.
Il Tango nasce intorno alla metà del 1800, nelle strade periferiche di Buenos Aires, mischiando influenze musicali e coreografiche europee, sudamericane e africane. La particolarità di questa danza è proprio il mix culturale dal quale è nato: il candombe, che è una danza africana, la milonga, genere folcloristico sudamericano, l'habanera che è un ballo cubano e la payada, una forma di narrazione popolare.
Il Tango argentino si balla seguendo figure classiche mescolate a improvvisazione. La sintonia dei partner è essenziale: il tanghero guida la seguidora, ma è lei che con il suo modo di seguirlo dà l'impronta al ballo. La rappresentazione assume le forme di un linguaggio gestuale, dove il più impercettibile movimento è parte di un dialogo muto.
In provincia di Cuneo ci sono diverse associazioni che promuovono la cultura del Tango attraverso corsi ed eventi che coinvolgono un importante numero di appassionati sempre in crescita. Insegnanti, dj specializzati (musicalizadores), organizzatori di serate di ballo (milongas) e ballerini di tutte le età danno vita ad una comunità che gode della condivisione tra le diverse scuole della zona, ospita gli appassionati di altre località abituati a fare chilometri alla ricerca dell'opportunità di conoscere nuovi abbracci. Tutti pronti a spostarsi verso Torino, Asti, la Liguria e oltre ancora, sempre per ballare in posti nuovi.
La pandemia ha penalizzato i lavoratori e gli appassionati di Tango di tutto il mondo, ma non ha fermato il desiderio di continuare a coltivare la propria passione. Essendo lo sport agonistico l'unico tipo di allenamento permesso a seguito delle restrizioni, mesi fa i maestri di Tango di tutta Italia si sono interessati a questa forma di studio della disciplina.
Forti di questo moto di resistenza, i grandi eventi dedicati allo spettacolo, all'agonismo e al proseguimento dello studio del ballo hanno trovato in questo lungo periodo diversi modi per reinventarsi, riproporsi e continuare a dare vita a questa espressione culturale della regione del Rio de la Plata apprezzata in tutto il mondo.
Secondo lo scrittore argentino Borges, il Tango è «Un grande abbraccio magico dal quale è difficile liberarsi». E gli abbracci, lo dice anche la scienza, fanno bene non solo allo spirito, ma anche al cuore!

SUCCESSO DELLA TRADIZIONALE MANIFESTAZIONE A MONDOVI' PIAZZA

Una centallese «tricolore» di Bocce Quadre

Ci sono eventi di successo che richiamano un sacco di gente per questo o per quel motivo. Eventi che entrano nel cuore e nella testa delle persone e che si fanno ricordare. Eventi e manifestazioni che si fondano sulla musica, o sulla storia, sulla politica, sulla moda o su altri aspetti dell'umano interesse. E poi ci sono eventi basati su un pretesto, per esempio: su un cubetto di legno colorato che rotola e rimbalza e non si sa dove andrà a finire né quando si fermerà. È il caso delle Bocce Quadre di Mondovì: per il nono anno si è svolto in Piazza Maggiore il Campionato Italiano, proprio a cavallo di quest'ultimo Ferragosto.
Il campionato delle bocce capricciose continua a incuriosire e divertire, attirando centinaia di partecipanti appassionati e determinati, che anche quest'anno hanno sfidato il caldo torrido e, muniti di greenpass, hanno colorato il salotto monregalese all'insegna della rotolabilità.
Due le giornate di gara: sabato 14 domenica 15 uu.ss. Le coppie iscritte hanno seguito uno schema a gironi con eliminazione diretta. Al termine delle due giornate sono risultati vincitori Eleonora Racca (da Centallo) e Walter Torre (da Dronero), secondi Edoardo Pincetti e Massimo Rubado (monregalesi), terzi Mosè Massa e Fabio Dutto (droneresi, campioni uscenti 2020), quarti Enrico Bruno e Maël Lepienne (da Mondovì). Quest'ultimo è un promettente undicenne (sic!), tra i più giovani iscritti al torneo, fulgido rappresentante di quella fascia che non disdegna di sfidare boomer e begli zii, a conferma della trans-generazionalità di questo gioco/sport che ormai si è radicato nel tessuto e di cui questi ragazzi racconteranno ai nipotini, quando ormai le BQ saranno diventate disciplina olimpica e i bocciaquadristi monregalesi verranno annoverati tra i Pionieri dello Sport!
Oltre a gloria et honore i vincitori hanno incassato cospicui premi, per un valore complessivo di oltre quattromila euro. Alla coppia Torre/Racca sono anche stati consegnati un set di bocce dipinte da Manlio Trombetta, il trofeo BQ 2021 e soprattutto la anguria cubica, opera dell'estroso coltivatore Andrea Bertone.
È stata pure eletta la «Miss BQ 2021», scelta dall'apposita giuria tra le partecipanti al torneo. Lo scettro è andato a Vittoria Moscon, di Mondovì, valutandone non soltanto i tratti estetici ma anche le attitudini sportive e il talento cubico.
È stata una edizione più che riuscita, nonostante il momento ancora difficile causa la non risolta pandemia, e pare che gli organizzatori (Associazione Bocce Quadre Mondovì) siano intenzionati a preparare e celebrare la X° edizione 2022 con ulteriore lustro e impeccabile organizzazione, sempre in collaborazione con l'associazione La Funicolare e sempre nell'ambito della Mostra dell'Artigianato Artistico.
Non mancheranno di stupirci con nuovi allestimenti e ulteriori sorprese!

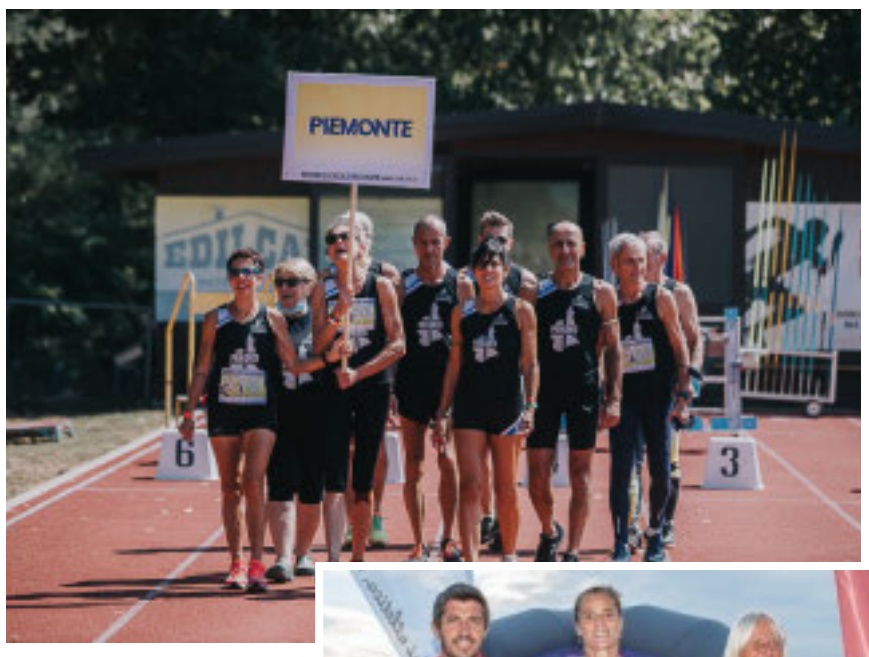
Gianpiero Gregorio

Nella foto i vincitori posano assieme alla Miss

ATLETICA

Trofeo delle Regioni con record mondiale

È il Piemonte ad alzare al cielo il Trofeo delle Regioni Master 2021. Mondovì, con la sua pista "Fantoni-Bonino" nella giornata di sabato 4 settembre, è nuovamente diventato capoluogo dell'atletica leggera, con questa manifestazione "Istituzionale" riservata agli atleti Over 35, la cui assegnazione all'Atletica Mondovì è stata deliberata direttamente dalla Fidal Nazionale. Oltre 400 sono stati gli atleti provenienti da 11 regioni. Quest'edizione entra di diritto nella storia e verrà ricordata a lungo grazie al record del mondo fatto registrare da una strepitosa Maria Costanza Moroni. "Mimma" – 52enne ex azzurra già campionessa assoluta nel triplo, salto in alto indoor e pentathlon indoor – che volando a 5,48 metri nel salto in lungo firma il nuovo record italiano e addirittura mondiale nella categoria dei Seniores femminile 50. Non è l'unico record di giornata perché anche il torinese Valter Rossi con il tempo di 12'81 è il nuovo primatista italiano tra i Seniores 65 sui 100 metri. Tra i risultati, da segnalare anche l'inossidabile Nives Fozzer (Friuli Venezia Giulia), che a 91 anni scaglia il suo giavellotto a 7,75 metri, venendo premiata con il primo posto.
Nel corso delle 12 discipline in programma, il Piemonte ha fatto l'"en plein" primeggiando sia nella classifica a punti maschile che in quella femminile e nella combinata davanti alle delegazioni regionali Veneto e Lombardia. I padroni di casa portano punti sin dalla prima gara del mattino grazie alla vittoria di Anna Maria Camoletto dell'Atletica Canavesana che scaglia l'attrezzo da 3kg a 33,88 mt. Ricordiamo che le classifiche delle singole discipline, nelle competizioni Master, son stilate a punti e quindi non sempre vince la prestazione assoluta migliore, ma quella con lo "score" più alto considerando la "compensazione" legata al fattore anagrafico. Sui 100 metri Valter Rossi è argento dietro al lombardo Comper. In campo femminile vince invece l'astigiana Bruna Spano con 16"01 (SF70). Nella gara principe della manifestazione, il salto in alto lungo femminile, dopo il record del mondo, è doppietta tutta piemontese con Moroni prima e Antonella Giulivi seconda con 5,14 mt. I padroni di casa si prendono anche la marcia maschile (5.000 m) e femminile (3.000 m) rispettivamente con il novarese Alberto Pio e la biellese Rosetta La Delfi.
Premi speciali a Franco Arese, in occasione dei cinquant'anni dal suo successo ai Campionati europei di Helsinki sui 1.500 metri piani; e al giudice di gara Simonetta Ferrero, in memoria di Rinaldo Rocca, tesoriere e ufficiale di gara nazionale. «È stata una bella giornata di sport e di festa – commenta la presidentessa Fidal Piemonte Clelia Zola –. Voglio esprimere il mio grazie di cuore all'Atletica Mondovì». Così il presidente dell'Atletica Mondovì - Acqua San Bernardo Fabio Boselli: «Come società, siamo orgogliosi di essere stati scelti per un evento di questa portata, ottimo anche per la ricaduta sul turismo locale». «Molto piacevole ospitarlo su questa pista recentemente rigenerata, l'Amministrazione comunale ha creduto molto in questo evento, assieme a tutti i vari player turistici», gli fa eco l'assessore comunale allo sport di Mondovì, Luca Robaldo. A coordinare l'organizzazione c'è Enrico Priale (Atletica Mondovì): «La manifestazione è stata molto sentita, di grande partecipazione, e dai commenti che ho percepito, ben riuscita. Ci è stato proposto infatti, di dar seguito all'evento con una manifestazione internazionale sfruttando la posizione strategica di Mondovì. Perché no?».



Nelle foto: "Mimma" Moroni, autrice del nuovo record mondiale, alla premiazione; la delegazione del Piemonte; la straordinaria Nives Fozzer, 91 anni, al lancio del giavellotto

---

Importante gara giovanile sabato 11 settembre con gli Amici Pescatori Fossanesi

Pesca Sportiva: il Memorial «Adriano Quaglia» a Fossano

Dedicata al ricordo dell'indimenticato istruttore di pesca scomparso una decina di anni fa

Terminata la consueta pausa estiva di agosto la società di pesca sportiva Amici Pescatori Fossanesi questa settimana apre la seconda parte della sua stagione agonistica organizzando sabato 11 settembre la IX edizione del Trofeo <Adriano Quaglia>, gara promozionale di pesca alla trota in lago riservata alla categoria giovanile dei Pierini, bambini/e e ragazzi/e dai 6 ai 14 anni. In poche edizioni questa manifestazione è diventata uno dei principali raduni di pesca giovanile non solo nella Granda, ma in tutto il Piemonte e richiama sempre molti partecipanti che giungono apposta anche da fuori provincia.
La gara è dedicata, come sempre, a ricordare la figura di Adriano Quaglia, scomparso prematuramente per un male incurabile, indimenticato appassionato ed istruttore giovanile di pesca che aveva dato vita e curato per un lungo periodo la Scuola di Pesca organizzata dagli Amici Pescatori fossanesi per bambini e ragazzi, scuola di pesca che oggi è intitolata a lui. In sua memoria gli APF, in collaborazione con la sua famiglia e la sua compagna, promuovono da 9 anni questa gara giovanile promozionale di pesca alla trota che è una delle manifestazioni principali del calendario annuale APF e sottolinea la grande attenzione della società fossanese verso la promozione della pesca tra i giovani ed i giovanissimi.
L'iniziativa è promossa in collaborazione con la Sezione Provinciale della Fipsas di Cuneo ed è in programma sabato 11 settembre nel pomeriggio presso il Lago Olmi di frazione S.Sebastiano di Fossano, l'invaso irriguo di via S.Anna 5, gestito da alcuni anni dagli APF.
La gara promozionale è aperta a tutti i bambini/e e i ragazzi/e, maschi e femmine, dai 6 ai 14 anni, nati7e dal 2007 al 2016, sia tesserati che non tesserati e senza bisogno di possedere la licenza di pesca.
In questo modo gli APF intendono far provare lo sport della pesca ai giovanissimi che desiderano provare questa disciplina.
Tutti i bambini ed i ragazzi sono invitati a partecipare accompagnati da un adulto.
Per chi fosse sprovvisto di canna da pesca potrà riceverne una in prestito gratuito (da restituire a fine gara) dagli Amici Pescatori Fossanesi sino ad esaurimento del quantitativo disponibile.
Il regolamento di gara sarà consultabile sul posto.
Il 9° Trofeo <Adriano Quaglia> prenderà il via sabato pomeriggio alle 14.30 con il ritrovo dei partecipanti presso il Lago Olmi.
Alle ore 15 inizio della gara di pesca che proseguirà sino alle 16.30.
Alle 16.30 termine del raduno e premiazioni con l'intervento di autorità locali, rappresentanti Fipsas e della famiglia di Adriano Quaglia.
Il montepremi della manifestazione prevede:
1° Classificato: Trofeo + canna da pesca
2° Classificato: Coppa + mulinello
3° Classificato: Coppa + canna fissa
A seguire tutti i partecipanti alla gara di pesca saranno premiati con premi e gadget a sorteggio (oltre 50 premi disponibili) tra materiali vari da pesca, materiale didattico, gadget vari prodotti dolciari, giochi, borse sorpresa, ecc....
Inoltre, saranno assegnati Premi Speciali alle Società di pesca partecipanti con i propri tesserati e Premi speciali per i singoli concorrenti.
Quota di iscrizione: 5 euro a testa
Le iscrizioni si raccolgono fino a Sabato 11 settembre mattina alle ore 12 o telefonicamente al n° 338/7054753 (Cesare Cravero), o via Whatsapp e SMS, oppure via E-mail: apfpescafossano@yahoo.it; inoltre, iscrizioni presso il negozio di pesca Cerrato Sport di Fossano, Viale Vallauri 4 (tel.0172/695180). Infine, sarà possibile iscriversi direttamente sul campogara del Lago Olmi alle 14.30 prima dell'inizio della gara.
In relazione all'attuale situazione di emergenza sanitaria gli organizzatori richiedono ai partecipanti di accettare e rispettare tutte le prescrizioni di sicurezza sanitaria predisposte dagli APF e dalle autorità sanitarie competenti relativamente alla pandemia da Covid-19 vigenti il giorno della manifestazione.

Massimo Giaccardo

Nelle foto Adriano Quaglia e la premiazione della scorsa edizione

DAL 2 AL 12 SETTEMBRE 2021

MERCATO' Show

Le offerte sono valide presso

MERCATO' local · MERCATO' · MERCATO' extra · MERCATO' Big

SCONTI FINO AL

L'EVENTO DA NON PERDERE.

In collaborazione con:

Dimmidisì · Insal'arte OrtoRomi · Algida · Bonduelle · Buitoni · Coca-Cola · Ferrero · Gruppo Sanpellegrino · Pantene · Dash